

SCUOLA 155 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVIII (serie III)

Luglio-Agosto 1989

SOMMARIO

Svizzera: verso la scuola del 2000 – La complessità della valutazione – La Scuola ticinese nel 1988 – Vicende e figure letterarie del Settecento nella Svizzera italiana – Radiotelescuola della Svizzera italiana: Informazioni sui programmi 1989/90 – Prevalenza della carie dentaria presso gli scolari di tre comuni del Cantone Ticino, evoluzione dal 1983 al 1987 – Segnalazioni – Comunicati, informazioni e cronaca.

Svizzera: verso la scuola del 2000

Due anni or sono la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) incaricava la Commissione pedagogica di elaborare un primo documento di riflessione sulle prospettive di sviluppo dell'educazione in Svizzera.

Nell'intento di raccogliere le necessarie informazioni si sono definite tre diverse modalità di lavoro:

- un'analisi della letteratura disponibile nel nostro paese;*
- un sondaggio presso una quarantina di personalità riconosciute sul piano svizzero;*
- una sintesi delle principali indicazioni emerse.*

Le prime indicazioni di questi approfondimenti sono state recentemente oggetto di pubblicazione e di dibattito da parte delle varie istanze della CDPE.

L'analisi della letteratura è stata effettuata dal Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa di Aarau basandosi su numerosi studi prospettici in materia di educazione diffusi in questi anni sia sul piano svizzero sia su quello internazionale. Più di trecento i documenti esaminati, e fra questi anche una decina di studi elaborati nel nostro Cantone, nell'intento di evidenziare i temi dominanti del dibattito in corso. Quali



Fernando Bordoni –
«TM - 72», 1972.
Tecnica mista su tela, 153x103.

dunque gli obiettivi dell'educazione di domani?

A questo proposito gli autori delle pubblicazioni censite sottolineano quattro orientamenti fondamentali che devono caratterizzare lo sviluppo delle politiche scolastiche nel nostro Paese. Vediamo di riassumerli:

– un'educazione per tutti, sviluppando particolari iniziative in favore della formazione delle ragazze, delle donne e dei ragazzi provenienti dagli ambienti socio-culturali più sfavoriti;

– un'educazione globale e completa in grado di favorire certi aspetti formativi a volte sottovalutati (immaginazione, creatività, ecc.);

– un'educazione permanente da attuare in ogni fase della vita di una persona;

– un'educazione intesa come apprendistato dove, con l'esemplificazione, la comprensione e la scoperta, ci si propone di formare personalità complete in grado di assumere compiti e ruoli di responsabilità.

Partendo da questi orientamenti lo studio del Centro di Aarau segnala come la scuola nei prossimi anni dovrà continuamente adattare e sviluppare le proprie strutture, i contenuti e i metodi d'insegnamento. Una scuola aperta e dinamica sarà la caratteristica quindi della società di domani. In questo contesto l'educazione permanente costituisce una delle modalità principali di sviluppo del sistema scolastico. Non a caso quest'ultimo tema caratterizza l'attuale dibattito in materia di politica scolastica in Svizzera ed è oggetto di numerose iniziative nel campo del perfezionamento (di tutte le categorie professionali, docenti compresi). Le indicazioni qui riassunte consentono di affermare che al-

cuni principi contenuti nel progetto di Legge della scuola – che sarà discusso in autunno dal Gran Consiglio – trovano un puntuale riferimento negli orientamenti in atto sul piano federale. Si pensi in particolare all'art. 2 sulle finalità della scuola, al capitolo dell'educazione permanente – oggetto di particolare attenzione in seno alla Commissione parlamentare, alle modalità con cui il Cantone intende favorire un'adeguata formazione professionale e un necessario aggiornamento del corpo docente, agli interventi in favore di allievi che necessitano di cure particolari ecc.

Di altrettanto interesse il secondo studio svolto dalla CDPE interrogando una quarantina di personalità svizzere conosciute per il loro ruolo attivo nei vari settori del Paese (economia, scuola, informazione, ecc.).

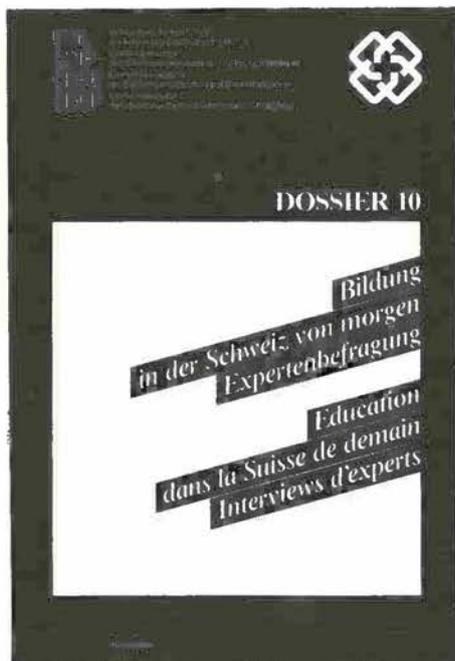
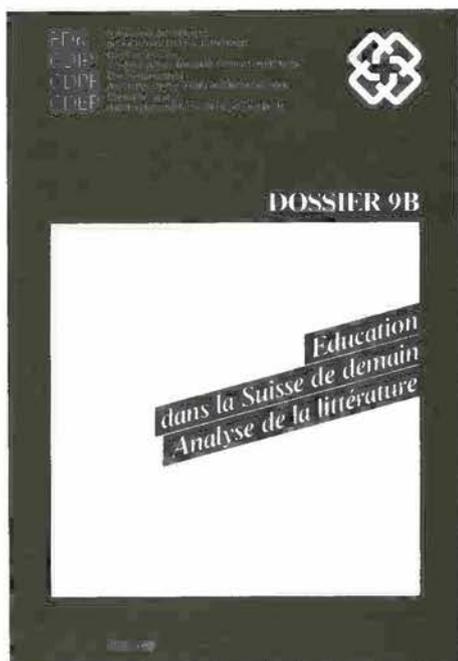
L'obiettivo principale di questo studio era di evidenziare, in modo sufficientemente rapido, un insieme di vantaggi e di svantaggi connessi con l'attuale sistema formativo. Approfittando della disponibilità delle persone intervistate si sono pure raccolte proposte e suggestioni nell'intento di stabilire le priorità d'intervento per un sistema formativo in grado di rispondere alle aspettative e agli sviluppi della società del 2000. Le opinioni degli esperti sono raccolte in quattro capitoli, ognuno dei quali si suddivide poi in diversi paragrafi. Nel primo sono presentate le principali dichiarazioni riferite alla formazione scolastica nell'attuale contesto sociale, nel secondo sono raggruppate le affermazioni concernenti l'educazione in Svizzera, nel terzo si raccolgono le suggestioni attinenti all'innovazione scolastica e nel quarto si tracciano le prospettive che

dovrebbero caratterizzare la scuola nei prossimi anni. A questo proposito si riconfermano idee e indicazioni più volte ribadite anche dal dibattito in corso nel Cantone: educazione permanente, formazione per unità capitalizzabili, scuola come luogo in cui possano organizzarsi attività di formazione permanente, collaborazione fra i diversi partner nell'ambito dell'educazione degli adulti, ecc.

Le principali risultanze delle precedenti due analisi svolte sono state raccolte in un documento di lavoro «L'éducation dans la Suisse de demain» (CDPE, febbraio 1989) e sottoposte ad approfondita discussione da parte dei rappresentanti delle diverse componenti scolastiche (autorità cantonali, docenti, genitori, ecc.). Il documento presentato in forma sintetica ma completa individua dieci settori d'intervento suscettibili d'interesse. In questa sede ci limitiamo a elencarli: i compiti e le finalità della scuola; i programmi scolastici; gli attuali e i futuri bisogni evidenziati dagli ambienti socio-economici; le modalità d'insegnamento; la formazione dei docenti; il ruolo delle autorità scolastiche; le strutture scolastiche; la scuola e il contesto sociale; la scuola e il contesto internazionale; l'educazione informale. Per ogni settore gli autori del documento mettono in risalto gli scopi e alcune modalità operative che consentirebbero di perseguire le finalità individuate. Il dibattito svoltosi fra gli operatori riuniti questa primavera a Lucerna ha evidenziato un ampio consenso per il lavoro svolto dai responsabili del progetto. In particolare sono state apprezzate le indicazioni raccolte nei dieci settori d'intervento, anche se non sempre facilmente separabili l'una dall'altra, e – soprattutto – la concretezza che caratterizza e contraddistingue il documento.

Un sondaggio finale svolto fra i partecipanti ha segnalato come le priorità d'intervento dovranno essere rivolte alla formazione dei docenti, ai programmi scolastici, alle strutture scolastiche e ai rapporti scuola-società. Come dire che, anche nell'immediato futuro, è su questi aspetti che occorrerà accentuare gli sforzi delle politiche scolastiche cantonali e nazionali.

È quanto sta facendo il nostro Cantone nell'ambito delle indicazioni espresse dalle Linee direttive della politica scolastica 1988-1991. Può essere motivo di soddisfazione il costatare la convergenza fra le risultanze degli studi promossi a livello federale e le scelte di politica scolastica cantonale soprarichiamate. Un motivo di più per operare con celerità al perseguimento – non sempre facile – di questi obiettivi.



La complessità della valutazione

In questo articolo, Linda Allal – presidente della Sezione di Scienze dell'Educazione dell'Università di Ginevra ed esperta di problemi di valutazione scolastica – traccia una sintesi delle modalità di valutazione applicate nei vari cantoni, con particolare riferimento agli aspetti formali legati ai sistemi di valutazione ufficiali.

I lavori effettuati e i problemi incontrati

Da una decina di anni quasi tutti i cantoni hanno intrapreso dei lavori di ricerca e di riflessione sulle modalità di valutazione da adottare nell'insegnamento primario o nell'insieme della scolarità obbligatoria. Una delle principali motivazioni di questi lavori era la constatazione che le procedure di valutazione esistenti spesso erano incompatibili con i principi didattici preconizzati dal rinnovamento dei programmi e dei metodi d'insegnamento. Si temeva – a giusta ragione – che la mancanza di rinnovamento delle pratiche di valutazione potesse a lungo andare annullare l'impatto dei nuovi programmi e metodi pedagogici.

Se si analizzano i tentativi dei vari cantoni per modificare i procedimenti di valutazione scolastica, risulta difficile individuare delle tendenze comuni, un «nucleo di base» di una valutazione rinnovata della scuola romanda e del Ticino. Ecco alcuni esempi della diversità delle strade seguite dai cantoni. Al momento attuale in cui Ginevra introduce un nuovo libretto scolastico impostato su giudizi qualitativi al posto delle note in prima e in seconda, Neuchâtel sperimenta un nuovo libretto che prevede la reintroduzione delle note, che erano state sostituite con giudizi qualitativi nel 1974. Nella sperimentazione neocastellana, seguendo l'esempio del Ticino, si tenta di ridefinire la scala di valutazione incentrata sul progresso dell'allievo rispetto agli obiettivi (valutazione «criteriale»), mentre negli altri cantoni nulla è cambiato nella definizione tradizionale delle scale di valutazione che, d'altronde, rimangono variabili (da 0 a 6 a Ginevra, da 1 a 6 in Vallese, da 0 a 10 nel canton Vaud . . .). Malgrado i cantoni condividessero all'inizio certe preoccupazioni comuni – trovare delle modalità di valutazione meglio adeguate alle nuove metodologie, centrare la valutazione sugli obiettivi piuttosto che sul confronto degli allievi, introdurre forme di valutazione più qualitative –, le realizzazioni attuali sono molto diversificate e sembrano riflettere fortemente la configurazione particolare delle condizioni di ogni cantone (strutture scolastiche, tradizioni locali, pressione dell'opinione pubblica . . .). Oltre a questa diversità tra cantoni, il dibattito all'interno di ogni cantone riveste spes-

so un carattere ciclico che riflette la mancanza di un consenso stabile in materia di valutazione. Allorquando si decide di sperimentare griglie di valutazione comportanti liste di obiettivi e «barèmes» standardizzati, questi mezzi suscitano rapidamente delle critiche («troppo rigido», «troppo poco personalizzato» . . .) di una parte di insegnanti e di genitori; rettificando il tiro mediante l'adozione di un sistema di redazione che fa capo al libero commento su pagine bianche del libretto, altre critiche sorgono da parte di altri insegnanti e genitori («troppo pesante», «troppo poco sistematico», «mal adattato a genitori non francofoni» . . .) Quelli che speravano che la ricerca risolvesse il problema si ritrovano oggi spesso delusi poiché, in effetti, le varie esperienze e indagini effettuate in Svizzera romanda non hanno fornito una dimostrazione convincente per tutti della superiorità di un procedimento di valutazione rispetto a un altro. Ci si può allora chiedere: perché delle trasformazioni profonde, tali quelle realizzate in Svizzera romanda per i programmi e le metodologie d'insegnamento, faticano enormemente ad emergere e a stabilizzarsi nei campi della valutazione?

Perché è così difficile?

La valutazione, e in particolare i suoi aspetti connessi con la redazione di libretti scolastici destinati ai genitori degli allievi, è la dimensione maggiormente visibile delle pratiche scolastiche. Se cambiano i metodi d'insegnamento e il materiale didattico utilizzato a scuola, i genitori, e più generalmente il pubblico (stampa, ambienti politici, ecc.), ne vengono a conoscenza in modo parziale e indirettamente. Alcuni genitori sfogliando i libri di testo dei loro ragazzi constatano che la terminologia dell'analisi grammaticale non è più quella che avevano studiato loro; altri sentono parlare del dibattito sull'«insegnamento rinnovato» attraverso la stampa, ma è molto raro che i genitori abbiano una visione d'insieme precisa dei cambiamenti intervenuti. Per contro se cambia il libretto scolastico nella forma dei giudizi, per quanto riguarda la definizione delle rubriche, la frequenza di trasmissione, ecc., ogni genitore ne prenderà subito conoscenza per il fatto che il nuovo libretto gli arriva a domicilio diverse volte all'anno.

Questa caratteristica visibile del cambiamento spiega in parte la forza delle reazioni rapide, e spesso conflittuali, ai tentativi di rinnovamento in questo campo.

Le esigenze ufficiali del sistema in materia di valutazione non sono soltanto la dimensione maggiormente visibile dell'insegnamento, ma anche la dimensione più prescrittiva per l'insegnante.

Un insegnante può decidere di utilizzare in modo prioritario un dato sussidio didattico e di scartarne un altro; egli determina la suddivisione del programma da svolgere con la sua classe e decide come applicare i principi metodologici.

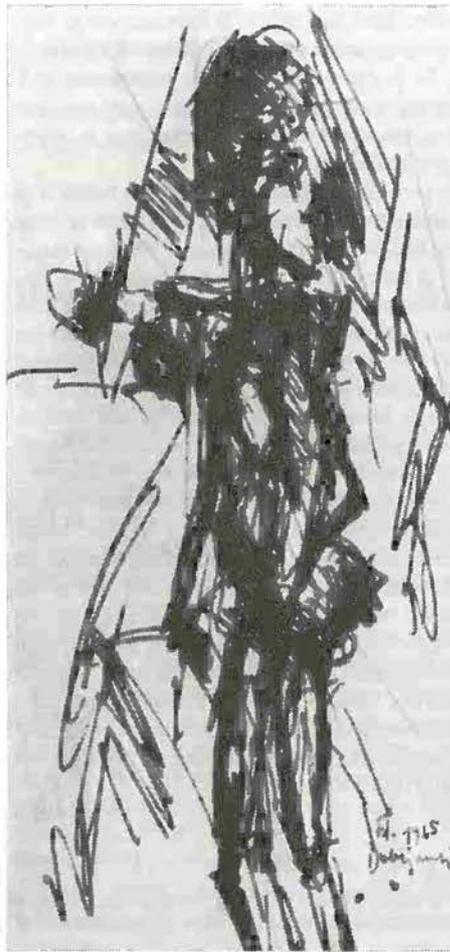
Per contro, ogni insegnante è obbligato a conformarsi strettamente alle prescrizioni ufficiali concernenti i giudizi da iscrivere nel libretto scolastico.

Sebbene l'insegnante disponga di un margine di libertà abbastanza grande nell'organizzazione dei procedimenti di valutazione nella sua classe, le esigenze ufficiali del sistema hanno numerose incidenze sulla pratica quotidiana. Per esempio, quasi tutti gli insegnanti a Ginevra sono concordi nell'affermare che la non attribuzione di una nota sul libretto ha un'influenza molto netta – positiva secondo gli uni, nefasta secondo gli altri – sull'insegnamento del tedesco nelle classi elementari.

E gli allievi? Per loro, la valutazione è di gran lunga la dimensione del funzionamento della scuola più determinante per il loro avvenire scolastico e professionale.

Sebbene altri fattori, come la relazione tra l'allievo e il maestro, la qualità delle pratiche pedagogiche dell'insegnante, la natura delle interazioni tra allievi, siano le vere cause del successo scolastico, non è meno vero che le note, i giudizi e le osservazioni iscritte nel libretto costituiscono l'ultimo punto di riferi-

Edmondo Dobrzanski – «Congo», 1965, disegno a penna, 27,5 x 16.



mento per le decisioni di passaggio, di ripetizione della classe, di orientamento. Riassumendo, dato che la valutazione è nel contempo molto «visibile» per i genitori, molto prescrittiva per gli insegnanti e molto determinante per l'avvenire dell'allievo, non stupisce affatto che questo aspetto dell'insegnamento si modifichi con molta fatica, lentezza e conflitti...

Apporti potenziali della ricerca e della formazione in materia di valutazione

Tenuto conto dell'analisi sopraindicata, quale ruolo si può attribuire alla ricerca e alla formazione degli insegnanti in materia di valutazione?

È necessario che gli insegnanti, i responsabili scolastici – e i ricercatori – si rendano conto che la ricerca non può e non potrà mai fornire delle risposte alla maggior parte delle domande che gli insegnanti si pongono, per esempio:

– Le griglie che fanno capo agli obiettivi e a «barèmes» standardizzati sono da preferire ai commenti redatti dall'insegnante?

– Una brutta nota fa più male all'allievo che un commento negativo e redatto senza «sfumature»?

– A partire da quale classe conviene introdurre le note?

Queste domande fanno capo a valori, opinioni pedagogiche o politiche, a scelte parzialmente arbitrarie, che non sono di competenza esclusiva del ricercatore.

Ciò non significa che la ricerca non abbia alcun ruolo da svolgere. È legittimo attendere da parte dei ricercatori dei contributi in almeno due settori: 1) la concezione e l'accompagnamento di esperienze sul terreno, e 2) la strutturazione e la realizzazione di consultazioni (sondaggi, inchieste) per raccogliere informazioni pertinenti per le istanze di decisione.

La formazione degli insegnanti in materia di valutazione avrebbe inoltre un ruolo ancora più importante da svolgere. È nelle situazioni di formazione iniziale e continua che l'insegnante potrà imparare a rimontare la china dalle esigenze ufficiali della valutazione (indipendentemente dalla sua forma) verso gli aspetti più funzionali della valutazione: come integrare la valutazione alle attività pedagogiche in classe, come sfruttare la valutazione per migliorare il suo intervento, come abbinare alla valutazione un'attività di animazione che diminuisca il peso degli strumenti formali? Attraverso situazioni di formazione che favoriscono una comprensione dei principi della valutazione formativa, l'insegnante potrà forgiare gli strumenti concettuali per affrontare i dibattiti, le innovazioni (eventualmente le regressioni) che interverranno nel corso della sua carriera sul piano di modalità di valutazione certificativa adottate dall'istituzione.

Linda Allal

N.B.

Il testo originale è in lingua francese. La traduzione in italiano è stata gentilmente concessa dall'autore.

La Scuola ticinese nel 1988

(dal Rendiconto annuale 1988 del Consiglio di Stato)

1. Considerazioni generali

Il 1° gennaio 1988 sono entrate in vigore la nuova Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti, comprensiva quindi del cosiddetto «stato giuridico del docente», e la nuova Legge stipendi – o, meglio, la sua modificazione del 24 novembre 1987 – applicata al corpo insegnante a partire dall'inizio del nuovo anno scolastico (1.9.1988) in concomitanza con la nuova pianta organica del Dipartimento educazione decisa con risoluzione governativa del 24 agosto 1988. Il progetto di nuova legge della scuola è rimasto invece all'esame della speciale commissione parlamentare durante l'intero anno, a dimostrazione – se ancora ce n'era bisogno – della complessità, della delicatezza e dell'interesse che una legge scolastica presenta, riveste e suscita non tanto dal profilo tecnico, quanto da quello politico. I fatti hanno poi dimostrato che una simultanea entrata in vigore dei tre atti legislativi sarebbe stata impossibile da conseguire a breve termine: cosicché il licenziamento contemporaneo dei messaggi, intervenuto il 30 giugno 1987, se non ha avuto quale effetto la contemporanea promulgazione delle relative leggi, ha per lo meno raggiunto l'obiettivo di fornire al Parlamento, agli interessati e all'opinione pubblica una visione unitaria e panoramica degli intendimenti governativi in materia di ordinamento della scuola e dei suoi operatori.

Il progetto di decreto legislativo sull'aggiornamento dei docenti è stato sottoposto ad ampia consultazione, sulla base delle cui risultanze è stato poi riveduto in sede dipartimentale. Messaggio e disegno legislativo saranno licenziati dal Consiglio di Stato nel corso del 1989.

Il quadro legislativo scolastico sarà completato durante il presente quadriennio con la presentazione della legge sulle scuole professionali e della legge sulle scuole elementari e materne: della prima è già stato elaborato il progetto; della seconda si sono avviati i lavori con l'insediamento di una commissione di redazione largamente rappresentativa (RG 6999 del 4.10.1988 e RG 9418 del 20.12.1988).

Nell'ambito di questa intensa attività legislativa è da annoverare anche la modificazione dell'art. 59, cpv. 1 LORD – intervenuta con decisione parlamentare del 20.6.1988 su messaggio governativo del 3.5.1988 – concernente la riduzione dell'onere settimanale d'insegnamento dei docenti di materie speciali nelle scuole cantonali; modificazione con la quale sono state parzialmente accolte due iniziative parlamentari generiche dell'86.

Nel quadro della politica del personale inaugurata con la presente legislatura il Dipartimento ha presentato un piano quadriennale d'aumento consistente in 36 nuove unità.

Le 13,5 unità utilizzate nel 1988 sono state così assegnate: 6,5 ai settori culturali, 3 alla Sezione pedagogica, 3 ai servizi amministrativi delle scuole, 0,5 all'ICTS. Ciò ha consentito qualche importante ricupero quale il ripristino della direzione della Sezione pedagogica reso ormai improrogabile sia dalla crescita quantitativa e qualitativa dei problemi scolastici (ne sono una prova le novelle legislative), sia dalla necessità sempre più incombente di coordinamento fra i settori scolastici e fra i servizi dipartimentali che li rappresentano.

La nuova pianta del Dipartimento oltre a disporre in via esecutiva la riunione degli impiegati e dei docenti sotto lo stesso organico, secondo il dettato della LORD e della Legge stipendi, ha offerto l'occasione per un aggiornamento formale e per parecchie ristrutturazioni o integrazioni funzionali: la ripristinata direzione della Sezione pedagogica (di cui si è detto), la nuova Sezione culturale, le nuove Biblioteche regionali, il CRT, i servizi di sostegno pedagogico, l'integrazione del Servizio di ginnastica correttiva nell'Ufficio dell'educazione fisica scolastica, ecc.

Per quanto riguarda la politica culturale, si rinvia il lettore al Rendiconto, testo integrale.

2. Educazione prescolastica

Dati statistici (1988/89):

Sedi 190, delle quali 3 di fondazione privata; sezioni 325; totale dei bambini 6.574 (diminuzione di 148 unità rispetto all'anno scolastico precedente); frequenza dei bambini dai 5 ai 6 anni 100%, dai 4 ai 5 anni 97% e dai 3 ai 4 anni 61%; maestre nominate 262; maestre incaricate 83.

Dall'anno scolastico 1987/88 al 1988/89 il numero delle sezioni è aumentato di 5 unità: sono state istituite 6 sezioni e ne è stata soppressa una; la soppressione non ha comportato né licenziamento né mancato rinnovo d'incarico.

Nel passaggio da un anno scolastico all'altro, le sezioni con doppia docenza hanno subito una notevole diminuzione: da 32 sono scese a 20 (la motivazione è data dalla carenza di maestre; i comuni quindi non creano più posti a metà tempo).

Corsi di aggiornamento

Oltre ai corsi di aggiornamento organizzati dalla Scuola magistrale, sono stati organizzati dall'ufficio educazione prescolastica seminari relativi alla programmazione didattica in funzione del rinnovamento metodologico in atto dal 1979.

Esperienze pedagogiche

Letture d'ambiente

Il progetto, iniziato nel 1986, riguarda i bambini dell'ultimo anno di scuola materna; per

«lettura d'ambiente» non si intende anticipare l'apprendimento convenzionale della lettura e della scrittura, ma si vuol stimolare nel bambino la confidenza precoce con le caratteristiche del segno scritto.

Attualmente l'esperienza interessa 198 docenti (pari al 62%) così suddivise:

- gruppo pilota (dal 1986): 16 maestre
- gruppo al II anno di attività (1987/89): 77 maestre
- gruppo al I anno di attività (1988/89): 105 maestre

Seminari di formazione e di verifica sono stati organizzati a giugno, a fine agosto e durante l'anno scolastico.

La generalizzazione è prevista nel 1990.

Educazione stradale

Nell'anno scolastico 1987/88, con la collaborazione della commissione cantonale di lavoro per l'educazione stradale, si è dato avvio all'introduzione dell'educazione stradale anche nel settore prescolastico.

Il progetto prevede l'introduzione sistematica dell'esperienza nell'arco del triennio 1987-90.

Con l'anno scolastico 1988/89 sono coinvolte 216 sezioni (pari al 68%) per un totale di 78 Comuni.

Servizio di sostegno pedagogico

Con l'inizio dell'anno scolastico 1988/89 il servizio di sostegno pedagogico interessa

la totalità delle sezioni di scuola materna. I tipi di problemi che si presentano al servizio sono legati ad immaturità globale (nella misura del 35%), a disturbi di linguaggio (33%), a disturbi di comportamento (21%), a disturbi motori (7%); il 4% riguarda altre casistiche (bambini in istituto, casi sociali, bambini con handicap organici, ecc.).

Interventi secondo i livelli di età: bambini all'ultimo anno di frequenza: 60%; bambini di 3 e 4 anni: 29%; bambini non scolarizzati: 11%.

3. Insegnamento primario

Dati statistici:

Effettivo degli scolari (scuole pubbliche e private): 13.759, cioè 244 in meno dell'anno precedente; le sezioni sono 779; la media degli scolari per sezione è di 17,9 per le scuole pubbliche e di 13,7 per le scuole private; i docenti delle scuole pubbliche, compresi i contitolari a metà tempo e gli addetti al sostegno pedagogico, sono 1.104 (1 in più dell'anno precedente).

Tenuto conto delle nuove sezioni istituite (+11) il saldo negativo è stato di 5 unità. Ciò non ha tuttavia comportato il licenziamento forzato di docenti.

Rispetto ai precedenti anni, la flessione demografica e la diminuzione di sezioni si sono avverate in misura minore. Nessuna scuola è stata chiusa.

Nell'anno scolastico 1987/88 i nuovi programmi della scuola elementare sono stati applicati per la prima volta in tutte le classi, dalla prima alla quinta.

Il Collegio degli ispettori ha inoltre provveduto a verificare il conseguimento degli obiettivi di padronanza in matematica nelle classi IV e ha costantemente seguito l'evoluzione dell'insegnamento in rapporto ai principi e ai contenuti dei nuovi programmi. Lo speciale gruppo di riflessione ha pure continuato la sua attività di analisi, concentrando gli sforzi sulle modalità di programmazione del lavoro scolastico.

Oltre ai corsi di aggiornamento organizzati dalla Scuola magistrale, tutti i docenti sono stati chiamati a frequentare corsi circondariali di formazione sui programmi delle singole classi organizzati dagli ispettori con la collaborazione dei direttori didattici. Un corso su «I problemi matematici nella scuola elementare», della durata di 1-2 giorni, è stato tenuto durante il mese di agosto in tutti i circondari.

Nel mese di settembre è stato pure organizzato un corso facoltativo sul compostaggio scolastico, frequentato da oltre 120 docenti (1 giorno).

Per l'insegnamento del francese sono stati organizzati:

- uno stage di formazione in Francia (Parigi-Sèvres) di 16 giorni, frequentato da 16 docenti e 1 direttore didattico;
- corsi regionali e cantonali (1-2 giorni) per docenti chiamati a insegnare per la prima volta il francese nella loro classe.

Le prove di fine ciclo si sono svolte: nel I ciclo dal 30 maggio al 3 giugno, nel II ciclo dal 30 maggio all'8 giugno.

Le discipline considerate sono state l'italiano, la matematica e lo studio dell'ambiente. Si è rinunciato a una raccolta e a una analisi dei risultati su scala cantonale.

L'elenco ufficiale del materiale scolastico gratuito, pubblicato sul Foglio Ufficiale no. 42 del 28 maggio 1982, con le ulteriori aggiunte rese necessarie con la progressiva applicazione dei nuovi programmi, è stato nuovamente confermato.

Con l'anno scolastico 1988/89 il Servizio di sostegno pedagogico è stato generalizzato in tutto il Cantone.

Le difficoltà di far capo a psicomotriciste con adeguata formazione non hanno permesso di completare la dotazione di personale in 5 gruppi di sostegno.

È stata avviata una sperimentazione ristretta sull'utilizzazione del computer nella scuola elementare. Una speciale Commissione istituita dal Consiglio di Stato ha allestito un piano sperimentale da realizzare sull'arco di 3 anni con 4 docenti.

Nel corso del 1988 si è proceduto alla dotazione degli apparecchi informatici e alla parziale formazione degli insegnanti.

Anche quest'anno la collaborazione dei comuni è stata positiva. In diverse occasioni le Autorità comunali hanno messo a disposizione i locali necessari per il Servizio di sostegno pedagogico nei vari circondari (in particolare nel I circondario, dove il Servizio è stato istituito la prima volta a partire dal settembre 1988). Analoga collaborazione si è avuta in merito alle necessità logistiche per i corsi di aggiornamento organizzati dalla scuola magistrale.

4. Insegnamento medio

Dati statistici:

Scuole pubb.	1987/88	1988/89	Variaz.
Scuola media			
I	2.905	2.906	+ 1
II	3.048	2.901	- 147
III	3.302	3.004	- 298
IV	3.290	3.273	- 17
Totale	12.545	12.084	- 461

Per l'anno scolastico 1988/89 sono stati assunti 56 nuovi docenti con incarico regolare e 7 con incarico speciale.

In base ai saldi cantonali delle ore d'insegnamento si sono potuti nominare diversi docenti in scienze, francese, latino, inglese, tedesco, educazione fisica, educazione musicale, educazione tecnica e attività commerciali. Nelle altre materie non si è rilevata disponibilità di posti per nuove nomine.

Nel 1987/88 i candidati all'abilitazione sono stati 42 (33 nuovi e 9 già iscritti l'anno precedente). Hanno ottenuto l'abilitazione 30 docenti. 7 docenti già abilitati negli anni precedenti hanno ottenuto l'abilitazione in altre materie. Nel 1987/88 ha anche avuto inizio l'abilitazione dei docenti di sostegno pedagogico (ciclo di due anni) con 9 iscritti.

Nel 1988/89 sono iscritti 45 nuovi docenti di materia, mentre 6 devono concludere l'abilitazione iniziata nell'anno precedente. I docenti di sostegno pedagogico che hanno iniziato il

Dario Cairoli - «Senza titolo», acrilico su carta, 151x73.



nuovo ciclo biennale sono 13, di cui uno per il corso pratico.

Nell'anno scolastico 1988/89 la nuova struttura comprendente la parte comune e la parte differenziata dell'insegnamento è stata estesa a tutte le IV classi. Le nuove disposizioni legislative, approvate il 18.3.1986, sono pertanto ora in vigore in tutte le scuole medie.

Dal 20 al 22 giugno 1988 s'è svolta, presso la scuola media di Losone 1, la terza sessione d'esame per l'ottenimento della licenza dalla scuola media da parte di privatisti.

Le prove si sono svolte con regolarità, sulla base del regolamento del 31 luglio 1985.

Durante l'anno sono state condotte diverse trattative per l'elaborazione di convenzioni tra il Cantone e determinati comuni per opere concernenti le scuole medie. Esse si concluderanno nel 1989 e dovranno avere l'avallo del Gran Consiglio. Le sedi interessate sono: Gordola (realizzazione del centro sportivo), Mas-sagno (costruzione di un nuovo corpo di aule), Breganzona (costruzione di un nuovo edificio completo), Riva San Vitale (realizzazione degli impianti sportivi).

È stata dedicata particolare attenzione alla ristrutturazione dei comprensori e della rete di edifici del Luganese, in previsione dell'abbandono, a breve o media scadenza, degli edifici di proprietà privata di Besso e di Via Monte Ceneri.

Ogni sede è stata dotata di un Personal Computer, adatto per l'utilizzazione da parte dei docenti (perfezionamento e produzione di materiale didattico). Base legale: decreto legislativo del 22.3.1988.

Nell'ambito dei lavori di una speciale commissione interdipartimentale (DPE-DOS), l'UIM ha preparato un testo complementare ai programmi dedicato all'educazione sessuale. Esso è stato distribuito in consultazione nel

corpo insegnante e nei quadri della scuola ed è stato approvato dalla stessa commissione.

Parallelamente un apposito gruppo di lavoro ha avviato la preparazione di un testo per gli allievi.

A partire dal 1989-90, l'educazione sessuale riceverà pertanto un nuovo impulso, assumendo un rilievo maggiore nei programmi ufficiali. Aggiornamento a distanza: è stata messa in atto un'interessante esperienza di «aggiornamento a distanza», concordata con l'Università La Sapienza di Roma. L'aggiornamento (sugli aspetti didattici dell'insegnamento) ha luogo mediante l'invio di apposite e regolari dispense e di test di controllo. Alla fine del corso vi sarà un esame. I docenti che hanno voluto partecipare a questa prima esperienza sono 19. Le spese sono state assunte dal Cantone. Durante l'anno scolastico 1987/88 erano in funzione 49 docenti di sostegno pedagogico corrispondenti a 45,3 orari completi (media 1,2 orari completi per sede). I docenti di corso pratico sono stati 32 per complessivi 16,25 orari completi in 29 sedi.

I gruppi regionali erano 5: Mendrisiotta, Luganese est, Luganese ovest, Biasca e Valli e Bellinzonese+Locarnese, diretti da 4 capi-gruppo (1 a tempo pieno e 4 a metà tempo).

5. Insegnamento medio superiore

Dati statistici:

Iscritti al Liceo di Lugano 1 (Lugano centro) 886, Lugano 2 (Lugano Trevano) 539, Bellinzona 698, Locarno 504, Mendrisio 447; alla Scuola Magistrale di Locarno 76 (53 nella sezione A, 23 nella sezione B); alla Scuola cantonale di commercio (SCC e SCA) 947; alla Scuola tecnica superiore (compresa la SAT) 445; in totale 4.515 allie-

vi (2 in meno rispetto all'anno precedente). Gli insegnanti sono in totale 487 (+28 rispetto all'anno precedente) di cui 400 nominati (+5) e 87 incaricati (+23). Nei totali sono compresi i docenti che insegnano a orario parziale; sono esclusi i docenti di materie professionali alla Scuola tecnica superiore (48).

All'inizio dell'anno scolastico 1987/88 il Dipartimento della pubblica educazione aveva affidato ai direttori dei licei, in collaborazione con l'Ufficio dell'insegnamento medio superiore, il compito di presentare una proposta completa e coerente delle soluzioni che si rendono necessarie in ordine alla revisione della struttura curricolare, del piano degli studi, dei programmi delle singole discipline dei licei.

Nel mese di maggio 1988 i direttori dei licei sottoponevano in consultazione ai docenti interessati una proposta di modificazione del piano degli studi del liceo. La consultazione si è conclusa alla fine del mese di ottobre e, sulla base delle osservazioni raccolte, i direttori dei licei e l'UIMS presenteranno nel più breve tempo possibile una proposta definitiva al Dipartimento in modo che le nuove disposizioni possano entrare in vigore a partire dall'anno scolastico 1989/90. (*) Entro l'inizio del prossimo anno scolastico dovrà pure essere conclusa la revisione del Regolamento degli studi liceali resasi necessaria con la modificazione dell'Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati di maturità del 2 giugno 1986. (*)

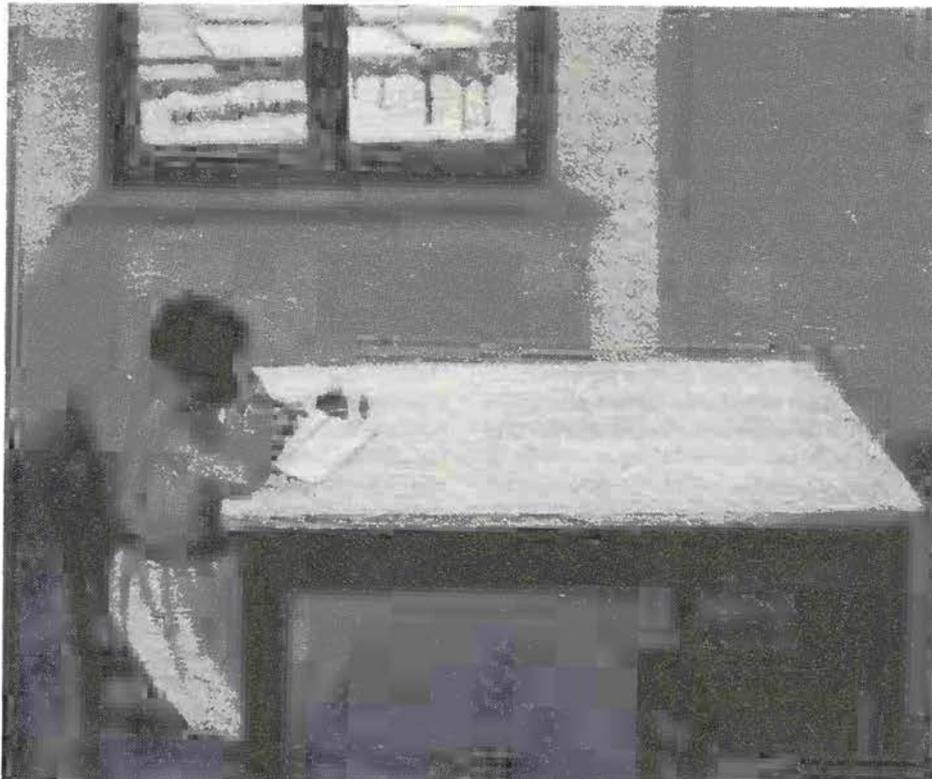
Il Collegio dei direttori delle scuole medie superiori ha tenuto le sue sedute abitualmente secondo un ritmo quindicinale, con la partecipazione regolare del direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio superiore.

Molta parte dell'attività è stata assorbita dai lavori di coordinamento tra le sedi, dai lavori organizzativi legati alle scadenze correnti dell'anno scolastico, nonché dall'elaborazione di preavvisi per il Dipartimento.

Tra gli oggetti particolari di cui il Collegio si è occupato durante l'anno, si ricordano i seguenti: alcune questioni interpretative sorte attorno al nuovo «Regolamento di applicazione della Legge sulle scuole medie superiori e sulla Scuola tecnica superiore» del 22 settembre 1987 (regolamento che, nel suo capitolo II, ha definito per la prima volta a livello di regolamento composizione, compiti e funzionamento del Collegio stesso); l'istituzione a titolo sperimentale di un servizio di consulenza psico-sociale all'interno degli istituti; il piano per l'introduzione del corso di informatica obbligatoria nei licei; la definizione di alcune norme comuni, a livello organizzativo, per gli esami di maturità. L'entrata in vigore della nuova LORD (1. gennaio 1988) ha inoltre domandato al Collegio un certo lavoro di adattamento del documento che definisce i criteri interni adottati per tra-

(*) L'entrata in vigore delle nuove disposizioni concernenti sia il piano degli studi liceali, sia l'Ordinanza sul riconoscimento degli attestati di maturità è stata rinviata di almeno un anno.

Filippo Boldini - «Interno», 1934, olio su tela, 36,5x44.



sferimenti, incarichi e nomine nelle scuole medie superiori.

Nell'anno scolastico 1987/88 sono stati organizzati corsi d'aggiornamento di breve durata (da 1 a 3 giorni) per un totale di 32 giorni nelle seguenti materie: italiano, latino e greco, matematica, fisica, informatica, biologia, tedesco, inglese, geografia, storia, scienze dell'educazione, educazione fisica, scienze economiche.

Ai corsi organizzati dal «Centro svizzero per il perfezionamento dei docenti» di Lucerna e da altri enti hanno partecipato circa 150 docenti (da 1 a 3 giorni per corso).

6. Problema universitario

Anche nel 1988 il Dipartimento della pubblica educazione ha continuato a intessere una serie di contatti esplorativi, già avviati nel 1987, con le università svizzere e con i politecnici federali, nell'intento di porre le basi della futura politica universitaria del Cantone.

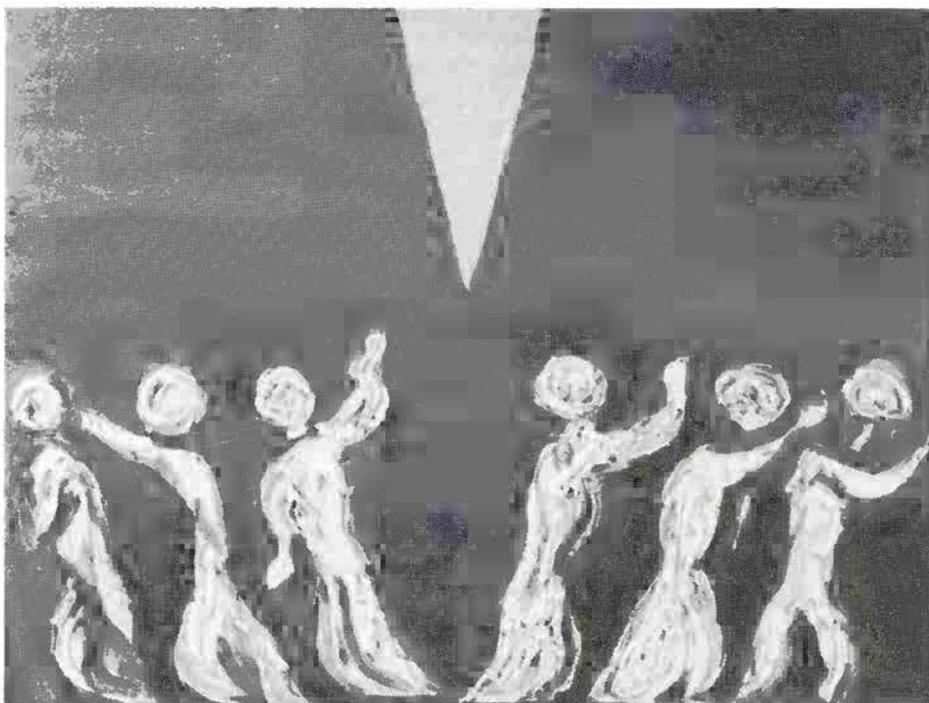
Il 4 e 5 febbraio una delegazione del Consiglio di Stato si è recata a Zurigo, dove ha incontrato il rettore dell'Università e la presidenza e il rettore del Politecnico federale, per uno scambio d'idee sulle possibilità di collaborazione tra il Ticino e le due alte scuole zurighesi. L'8 giugno successivo il Ticino è stato l'ospite d'onore del «dies academicus» dell'Università di Ginevra e il Consiglio di Stato quasi al completo ha avuto l'occasione d'incontrare il rettore e il consiglio dei decani delle varie facoltà ginevrine, con uno scopo analogo.

Da parte sua il delegato ai problemi universitari si è accordato con i rettori delle Università di Basilea e di Berna per la visita d'una nostra delegazione a entrambe le sedi nel corso dell'anno accademico 1988/89.

Con le Università di Ginevra e di Zurigo si è studiato il progetto d'un piccolo centro di ricerche biologiche nella valle di Piora, in una regione scientificamente molto interessante, che studenti d'entrambe le università frequentano da alcuni anni per soggiorni di studio.

Particolarmente fruttuosi sono stati i contatti avuti con il Politecnico di Zurigo, soprattutto a proposito della fondazione d'un nostro centro seminariale al Monte Verità di Ascona. Con il consenso del Politecnico di Losanna e del Dipartimento federale dell'interno si è giunti a un accordo di massima sulla presenza, nell'ambito del Monte Verità, del «Centro Stefano Franscini» dove i Politecnici federali organizzeranno convegni, seminari e settimane di studio su temi d'interesse scientifico elevato.

Il 7 novembre il Gran Consiglio ha approvato la concessione d'un credito annuo ricorrente di 300 000.- franchi all'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (IDSIA), che ha inaugurato a Lugano la sua attività scientifica. Il contributo cantonale completa un sussidio dello stesso montante accordato all'IDSIA dalla Confederazione e il sostegno che la città di Lugano gli dà con la messa a disposizione gratuita della sede.



Virgilio Guidi - «Tumulto III», 1977, olio su tela, 70x90

7. Educazione speciale

Con l'anno scolastico 1988/89 si conclude la generalizzazione dei Servizi di sostegno pedagogico realizzando alcuni postulati già formulati nel 1975 con la modifica della Legge della scuola relativa all'educazione speciale.

La decisione di mantenere nell'ambito della scolarizzazione regolare il maggior numero possibile di allievi con difficoltà evolutive o di apprendimento e di collocare in classi specializzate solo l'1,5% della popolazione scolastica, in confronto ad una media svizzera del 4%, è infatti realizzabile unicamente dotando la scuola dell'obbligo di efficaci strumenti di intervento e di differenziazione. La generalizzazione del sostegno non significa abolizione delle scuole speciali ma creazione di una risorsa complementare, adeguata ai bisogni di allievi con gravi difficoltà scolastiche.

Dal settembre 1988 gli interventi logopedici vengono assunti dai gruppi di sostegno pedagogico della Scuola materna ed elementare e dal Servizio ortopedagogico itinerante: il Servizio logopedico termina perciò la sua attività.

Il numero totale degli allievi rimane praticamente costante. È invece in aumento l'età media degli allievi di scuola speciale: da una parte questo testimonia le difficoltà contingenti attualmente riscontrate nel passaggio nel mondo del lavoro e in strutture protette, dall'altra la maggior resistenza dei genitori a collocare direttamente in strutture specializzate senza aver prima provato le soluzioni offerte dalla scuola dell'obbligo.

È stato sforzo costante delle Scuole speciali cantonali di trovare la loro ubicazione all'interno di palazzi scolastici comuni: attualmente la maggior parte delle classi sono

ubicare in palazzi scolastici di scuola elementare: l'aumento dell'età media della popolazione degli allievi pone la necessità di ricercare maggiori collocazioni all'interno delle Scuole medie: questo si scontra qua e là con difficoltà regionali.

L'Ufficio dell'educazione speciale e in particolare per il tramite dell'Ispettorato del Sottoceneri ha proceduto a varie applicazioni di mezzi ausiliari informatici per allievi delle Scuole speciali e delle Scuole comuni: si tratta di applicazioni tecnologiche di notevole interesse che esigono competenze precise, risorse finanziarie importanti e notevole dispendio di tempo.

Il Servizio ortopedagogico itinerante sta assumendo compiutamente le funzioni affidategli dalla Legge: intervento precoce e applicazione di provvedimenti pedagogico-terapeutici agli allievi di scuola speciale.

Data la carenza di personale con formazione psicomotoria i posti originariamente previsti sono tuttora vacanti: il Servizio funziona con ortopedagogisti, ergoterapisti e logopedisti.

La collaborazione con i medici e gli altri Servizi cantonali è buona: le segnalazioni giungono in genere tempestivamente e permettono un inizio precoce degli interventi.

8. Ufficio studi e ricerche

Studi e riforme scolastiche

Attività in corso

a) Ricerche nel settore della formazione professionale: formazione della giovane, possibilità e limiti nel Cantone Ticino.

Attività concluse

b) Indagine sui bisogni di aggiornamento delle docenti di Scuola materna.

La pubblicazione del rapporto sulla scuola materna conclude l'estesa indagine condotta dall'ufficio sui bisogni d'aggiornamento dei docenti di ogni ordine e grado. L'analisi dei dati ha confermato un bisogno di aggiornamento diffuso e generalizzato ma individualizzato.

In effetti, difficilmente le esigenze espresse possono essere ricondotte a gruppi di docenti identificabili sulla base di variabili oggettive.

La ricchezza delle informazioni raccolte ha poi spinto gli autori ad ampliare il discorso oltre i confini strettamente legati alla pratica didattica e agli aspetti organizzativi per affrontare questioni di politica educativa. La «funzione docente» ha subito una radicale metamorfosi negli ultimi decenni per cui il primo aggiornamento dovrà essere la re-invenzione della «figura docente».

c) Scuola Media professionale

La ricerca sulla «Scuola media professionale» (SMP) è stata effettuata principalmente per studiare più dettagliatamente le cause del suo insuccesso, manifestatosi con uno scarso numero di iscritti agli esami di am-

missione e con frequenti abbandoni volontari e non della scuola.

I dati, raccolti in gran parte tramite questionario, provengono da più fonti (apprendisti; docenti e direttori di scuole per apprendisti con o senza SMP; orientatori professionali; datori di lavoro e maestri di tirocinio; associazioni professionali).

I risultati scaturiti da questo studio hanno permesso la formulazione di provvedimenti atti a favorire la generalizzazione della SMP.

Assistenza e valutazione delle riforme

Attività in corso

- a) Passaggio Scuola elementare - Scuola media
- b) Passaggio dalla Scuola obbligatoria all'apprendistato
- c) Statistica sui servizi di sostegno pedagogico

Attività concluse

- a) L'immagine della scuola nei giovani liceali

Questa inchiesta, svolta in collaborazione con la professoressa Elena Besozzi, rientra

nel quadro della valutazione della riforma degli studi liceali nel Canton Ticino. Si è effettuata a due livelli: una sul piano quantitativo, tramite somministrazione di un questionario; l'altra a un livello più qualitativo, realizzando una serie di colloqui in profondità.

Il rapporto conclusivo contiene numerose informazioni circa la posizione degli studenti nei confronti del liceo da loro frequentato, particolarmente per quanto riguarda:

- la loro motivazione verso il proseguimento degli studi;
- la riuscita scolastica e gli elementi che concorrono a favorirla o a ostacolarla;
- i problemi e le difficoltà incontrate nell'apprendimento e nell'organizzazione del proprio studio personale;
- il quadro di soddisfazione generale.

b) Conversazioni alla moviola

Il rapporto si riferisce ad un lavoro di ricerca effettuato nel corso dell'anno scolastico 1985/86 allo scopo di realizzare una verifica obiettiva circa il grado di competenza orale mediamente conseguita dagli allievi al termine della scuola dell'obbligo.

Oltre all'uso orale e alla capacità espressiva e comunicativa dei soggetti intervistati, esso presenta un significativo spaccato del vissuto e delle aspirazioni dei quindicenni che si accingono a lasciare la scuola media e del loro grado di corrispondenza all'impostazione educativa e agli obiettivi culturali soprattutto dell'ultimo biennio della scuola dell'obbligo. Ne emerge un quadro ricco di luci e ombre, che approda talora a riconferme palesi di altre analoghe indagini già effettuate in Svizzera o altrove, ma non di rado anche a qualche sorprendente integrazione rispetto ai dati acquisiti in precedenza.

c) Valutazione del programma di francese in IV elementare

Verifica dei risultati, in un campione rappresentativo di 50 classi di IV, dopo due anni di generalizzazione del nuovo programma di francese.

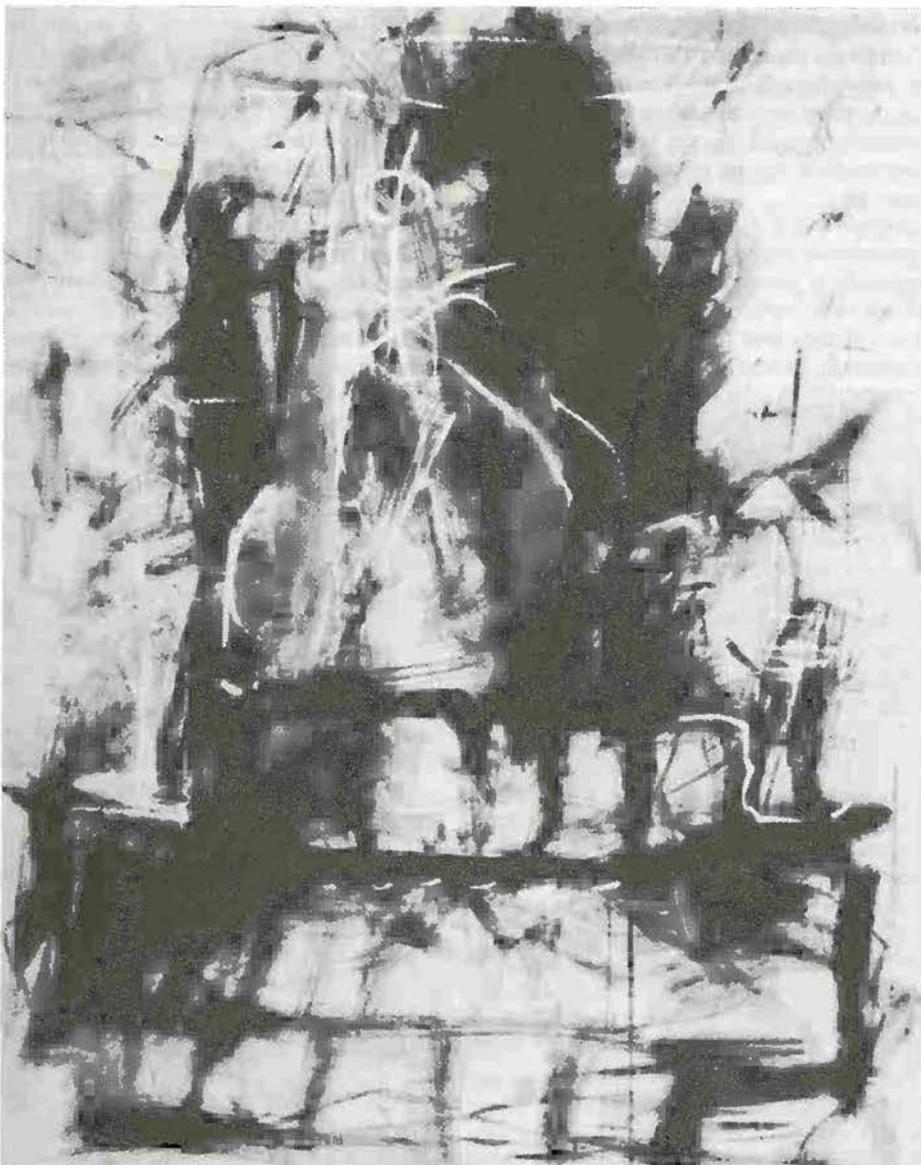
Oggetto della valutazione: comprensione all'ascolto, espressione orale, comprensione alla lettura.

Risultati: conformi alle aspettative con il 74% di rendimento medio (identico al rendimento ottenuto alla prova nel 1985 con le classi di applicazione).

d) Valutazione del programma studio ambiente

Nel rapporto sono esposti congiuntamente i risultati delle verifiche, inerenti agli aspetti storico-geografici del programma di studio d'ambiente, che hanno interessato, in due anni successivi, le classi pilota e buona parte delle classi di applicazione di V elementare. Esse offrono un primo bilancio relativo alle acquisizioni di quello che può essere considerato un bagaglio minimo di conoscenze e di strumenti che gli allievi dovrebbero possedere alla fine della scuola elementare. Gli esiti delle verifiche, che globalmente hanno soddisfatto le aspettative,

Gregorio Pedrolì - Acrilico e pastello su tela, 130x100.



verrebbero a confermare la giusta rivalutazione che queste discipline hanno avuto con l'attuazione della riforma dei programmi nella scuola elementare.

Statistiche e pianificazione

Attività in corso

- a) Censimento allievi 1988/89
- b) Censimento docenti 1988/89
- c) Studio fabbisogno docenti Scuole materne - Scuole elementari

Attività concluse

- a) Statistica degli allievi fine anno 1987/88
- b) Statistica degli allievi inizio anno 1988/89.

9. Orientamento scolastico e professionale

Attività nelle scuole

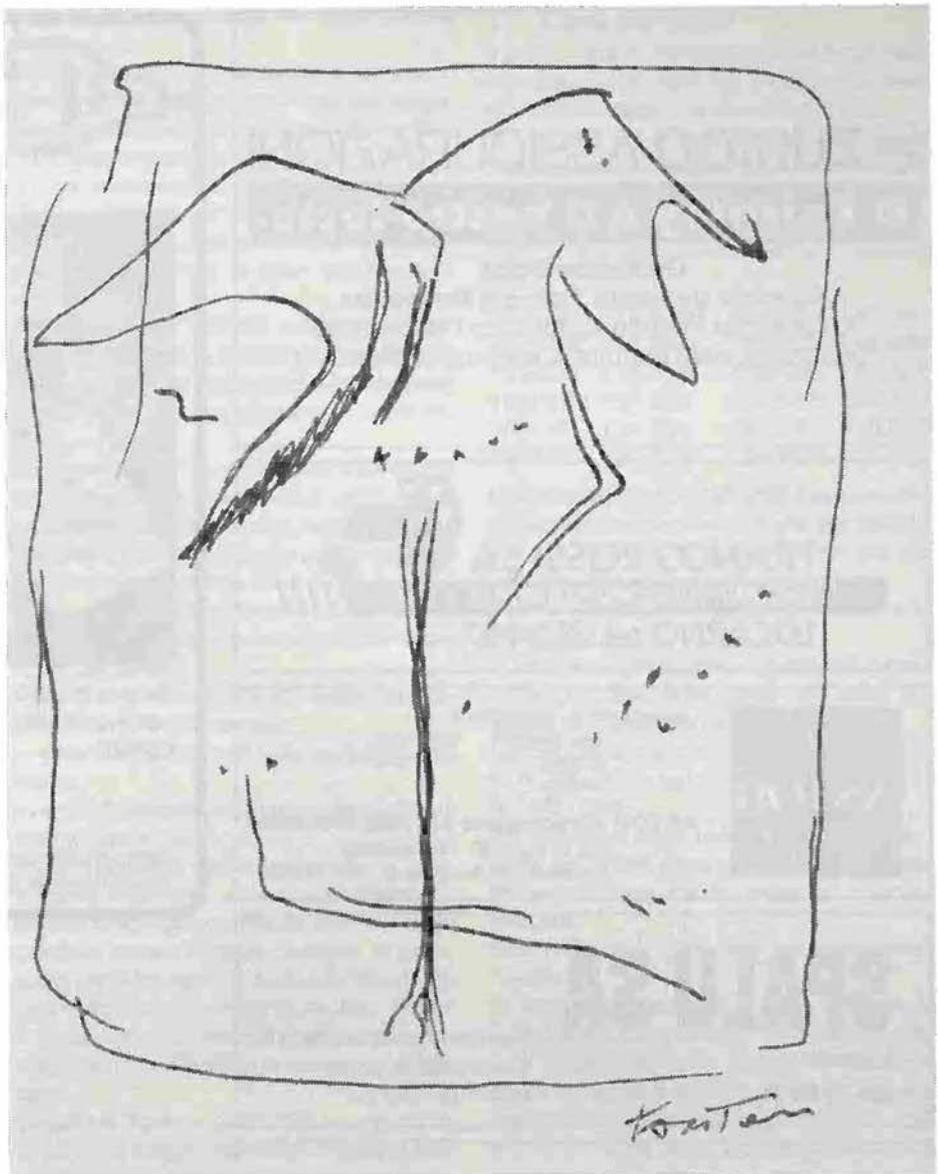
Nelle scuole del settore medio, l'attività dell'Ufficio OSP si è articolata nei seguenti momenti:

- *informazione scolastica e professionale*, avente lo scopo di portare il giovane ad una migliore conoscenza di se stesso (interessi, attitudini, desideri, personalità) e delle diverse vie di formazione, così da permettergli una rappresentazione realistica del mondo professionale;
- *organizzazione di pomeriggi e serate informative* (40 incontri promossi nel 1988) sui settori professionali aperti - oltre che ai giovani di ogni livello scolastico - anche ai genitori, ai docenti e agli organi di informazione. Scopo di questi incontri è stato quello di promuovere un'informazione professionale attinta direttamente dalle indicazioni espresse da parte degli esperti attivi nelle professioni considerate;
- *visite aziendali*, organizzate dall'ufficio, sotto la diretta responsabilità delle direzioni scolastiche interessate, sono intese quale prezioso complemento alle informazioni teoriche sui gruppi professionali e una verifica della scelta professionale;
- *incontri di informazione individuale*;
- *stages professionali presso un'azienda*, della durata di 3-5 giorni, sono stati promossi per quei giovani che, nonostante le varie informazioni ricevute, presentavano ancora incertezze nella definizione della scelta: nel 1988 ben 758 giovani hanno effettuato questo tipo di esperienza;
- *sedute di preorientamento con allievi, genitori e docenti*.

L'attuale strutturazione dell'Ufficio OSP ha permesso di accentuare il contatto con le famiglie, di sensibilizzarle sulla portata dell'attività orientativa, precisando la natura degli interventi preventivati.

Nel 1988 sono state organizzate 132 serate informative, promosse dalle rispettive direzioni di scuola media.

Nelle *scuole medie superiori*, l'Ufficio riesce a offrire, presso le singole sedi, la consulenza individuale, la documentazione ed occasioni di informazione - in classe o per gruppi di interesse - sui diversi indirizzi di studio accademico o preaccademico, come pure sulle future prospettive occupazionali. L'at-



Lucio Fontana - «Concetto spaziale», disegno a china, 28 x 22.

tenzione è comunque centrata sulla consulenza individuale, di carattere informativo e/o psicodiagnostico, nei riguardi degli allievi dell'anno terminale.

Consulenza individuale

È indubbiamente l'attività che maggiormente caratterizza l'Ufficio di orientamento. Da qualche anno a questa parte si assiste ad un aumento delle richieste di consulenza individuale da parte dei giovani, accompagnato da una più marcata partecipazione della famiglia alla problematica della scelta. In pari tempo si constata il persistere di una certa insicurezza degli adolescenti: la maggiore selettività delle scuole postobbligatorie e l'evoluzione in atto nel mercato del lavoro aumentano nel giovane il grado di incertezza.

La richiesta di materiale informativo da parte dei giovani dei diversi livelli scolastici è ulteriormente aumentata nel corso del 1988: si sono infatti registrati 3.886 invii di materiale, ai quali si aggiungono le consultazioni della documentazione direttamente presso la sede.

Aiuto al collocamento

Il particolare tipo di rapporto instaurato con la scuola media permette all'Ufficio di orientamento di conoscere la natura delle decisioni prese dagli allievi al termine dell'obbligo scolastico.

In favore di quell'importante componente di popolazione scolastica (52%) che propende per l'inserimento in apprendistato l'Ufficio presta la sua collaborazione promuovendo segnatamente:

- l'indagine presso tutte le aziende del Cantone, tendente ad accertare il numero di nuovi posti di tirocinio disponibili nelle varie professioni;
- il rilevamento dei desideri professionali dei giovani di fine scolarità e della domanda di formazione;
- l'intensificazione dell'opera di sensibilizzazione delle famiglie, tramite i mezzi d'informazione, così da permettere il continuo aggiornamento della situazione occupazionale.

Il sostegno offerto al collocamento ha permesso la stipulazione, nel 1988, di 2.521 nuovi contratti di tirocinio.

Le scelte successive

L'orientamento e il collocamento degli adulti (persone disoccupate o con esigenze di riconversione, donne alla ricerca di un reinserimento professionale) creano particolari problemi di difficile soluzione soprattutto quando si tratta di candidati sprovvisti di una formazione di base e che per parecchi anni hanno assolto - nella stessa ditta - unicamente funzioni di natura ripetitiva.

Un intervento efficace, in questo particolare settore, richiede soprattutto ampia disponibilità di tempo, mezzi di formazione idonei e collaborazione da parte di numerosi organismi.

10. Formazione professionale

Con la modificazione del Regolamento (del 31 agosto 1982) concernente l'uso degli spazi scolastici, questi e le attrezzature didattiche delle scuole cantonali sono messi gratuitamente a disposizione delle associazioni che organizzano corsi previsti dalla Legge federale sulla formazione professionale.

Sono stati emanati il Regolamento della Scuola dei tecnici dell'abbigliamento e quello della Scuola cantonale per elettronici in audio e video.

I corsi di introduzione sono operanti in 93 professioni artigianali o industriali. Ne restano escluse le seguenti professioni, nelle quali nel 1988 era in vigore almeno un contratto di tirocinio e per le quali già esisteva al 30 giugno 1988 il relativo regolamento del corso: calzolaio (1 contratto in vigore), disegnatore d'arredamenti (41), disegnatore di macchine (64), fabbricante di pianoforti (1), meccanico per macchine agricole (9), montatore elettronico (1), nobilitatore di tessuti (1), sellaio (1). Per gli apprendisti commessi di vendita sono in corso i preparativi per l'organizzazione dei corsi d'introduzione in alcuni rami per i quali già esiste il regolamento.

È terminato il corso di giornalismo 1988. Sono stati consegnati 18 diplomi. È stato allestito il Messaggio che propone di modificare la Legge sul corso biennale di giornalismo del 16 giugno 1986, portandone la scadenza da biennale ad annuale. Alla luce delle due esperienze del 1987 e del 1988, modificazioni del funzionamento del corso sono pure state inserite nel Regolamento d'applicazione del 2 settembre 1986.

Sono stati organizzati 17 corsi per maestri di tirocinio, dodici serali e cinque diurni, con la partecipazione di 318 maestri di tirocinio nelle seguenti professioni: piastrellisti, parchettisti, posatori di pavimenti, meccanici, elettromeccanici, meccanici d'automobili, installatori di impianti sanitari, montatori di riscaldamenti, montatori di impianti di ventilazione, montatori di impianti di refrigerazione, commessi di vendita, impiegati di vendita, impiegati di commercio, macellai, parrucchieri, disegnatori edili, disegnatori del genio civile, disegnatori catastali, muratori, lucidatori di pietre, scalpellini, carpentieri, costruttori stradali, assistenti d'albergo, camerieri, lattonieri di carrozzeria, verni-

ciatori di carrozzeria, laboratoristi in chimica e in biologia.

Sulla base dell'art. 11 della LFP è stata concessa la delega organizzativa per questo genere di corsi alle seguenti ditte: Migros Ticino, Coop, Innovazione SA e AGE SA.

È pure continuata la collaborazione con il Canton Grigioni per l'organizzazione e lo svolgimento dei corsi per le regioni grigionesi di lingua italiana: un corso si è tenuto a Grono.

Su mandato dell'UFIAML si è tenuto ad Airolo un seminario di formazione per docenti che nei corsi per maestri di tirocinio insegnano la materia «Il giovane in età di tirocinio».

La Commissione cantonale per la formazione professionale si è riunita 4 volte. Fra gli argomenti trattati: la costituzione del fondo cantonale per la formazione professionale e i risultati degli esami finali di tirocinio.

Sono stati sussidiati diversi corsi professionali organizzati dalle associazioni interessate, in particolare:

- corsi di preparazione agli esami professionali superiori (maestria);
- corsi di preparazione agli esami di professione;
- corsi di preparazione agli esami di fine tirocinio (art. 41 LFP);
- corsi diversi di perfezionamento;
- corso ARGE Alp - stile moda - Milano.

Il corso di formazione dei docenti di cultura generale presso l'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale di Trevano è entrato nell'ultimo anno. Due docenti di conoscenze professionali sono in formazione presso la sede di Losanna dell'Istituto.

La sede di Trevano dell'ISPFP ha organizzato 12 corsi d'aggiornamento che sono stati seguiti da 151 docenti. Un cenno particolare merita il corso di metodologia riservato a docenti di conoscenze professionali che insegnano a orario parziale.

Nel corso del 1988 è continuato il potenziamento del servizio di vigilanza nelle aziende, interessando altre professioni. Operano attualmente, a tempo parziale, 40 incaricati che seguono la formazione di circa l'80% degli apprendisti in 30 rami professionali.

Nel 1988 hanno sostenuto gli esami 2.768 apprendisti (compresi praticanti, privatisti e ripetenti), esami così suddivisi:

- | | |
|--|-------|
| a) Esami di fine tirocinio apprendisti d'arti e mestieri | 1.789 |
| apprendisti di commercio e di vendita | 883 |
| b) Esami parziali (2 professioni) | 79 |
| c) Esami tirocinio pratico (11 professioni) | 17 |

Nel corso del 1988 i periti d'esame ticinesi hanno seguito corsi federali nella Svizzera Interna nelle professioni seguenti: cartoniere, costruttore stradale, montatore d'impianti di ventilazione, piastrellista, meccanico di cicli e motoveicoli, parchettisti. In Ticino sono stati organizzati 2 corsi per periti nelle professioni commerciali i giorni 12-13 e 15-16 settembre al Centro professionale di Gordola.

11. Corsi per adulti

Il primo ottobre 1988 i Corsi per adulti hanno festeggiato, con una semplice cerimonia, i loro venticinque anni di esistenza.

Si indicano qui i totali annuali delle ore di partecipazione (numero di partecipanti moltiplicato per il numero delle ore alle quali hanno assistito) degli ultimi dodici anni, per dare un'immagine dello sviluppo dell'attività.

1976/77	112.939	1982/83	141.845
1977/78	98.704	1983/84	149.991
1978/79	118.158	1984/85	169.420
1979/80	121.399	1985/86	194.627
1980/81	120.188	1986/87	179.077
1981/82	129.329	1987/88	194.662

Nell'anno scolastico 1987/88 il numero delle ore di partecipazione ai Corsi per adulti è stato di 194.662, con un aumento del 9% rispetto all'anno scolastico precedente.

Ai corsi hanno partecipato 5.861 persone in 55 località.

I Corsi per adulti si sono autofinanziati per il 78%, principalmente grazie alle tasse d'iscrizione pagate dai partecipanti.

L'onere rimasto a carico dello Stato è di circa fr. 260.000.- su una spesa totale di circa fr. 1.200.000.-.

Per il numero delle ore di partecipazione, i Corsi per adulti sono al terzo posto, dopo Berna e Zurigo, fra le università popolari svizzere.

Essi realizzano l'11% dei corsi dell'intera Svizzera.

La struttura dei corsi rispecchia fedelmente la domanda del pubblico. Essi vengono infatti organizzati sulla base delle iscrizioni (corsi di lingue e tecnica, corsi di cucina e sartoria) o dei suggerimenti formulati dagli animatori locali (corsi artigianali e artistici, corsi speciali).

La direzione dei corsi è attenta al principio della decentralizzazione geografica, a vantaggio della popolazione delle zone periferiche.

La pagina-programma dei corsi è apparsa due volte, in ottobre e in gennaio, sui quotidiani ticinesi. Il pubblico è stato inoltre informato con l'opuscolo «Corsi per adulti» (tiratura 20.000 copie) e, a seconda dei corsi, con comunicati radiofonici o stampa, con affissi murali o con volantini.

La direzione ha inviato una copia personale del nuovo opuscolo «Corsi per adulti» a tutti i suoi allievi e ad altri destinatari per un totale di 6.500 copie.

12. Centri didattici

Il Centro didattico cantonale, istituito nel 1973 nell'ambito della Sezione pedagogica con l'apertura della sede principale di Bellinzona e di quella regionale di Massagno e potenziato nel 1978 con l'entrata in funzione delle sedi regionali di Locarno e Chiasso, anche nel corso di quest'anno ha potuto assolvere convenientemente i compiti previsti dall'atto istitutivo e adeguati alla nuova realtà della scuola obbligatoria.

Servizio di documentazione

Grazie a una maggiore disponibilità finanziaria si è potenziata e aggiornata la dotazione dei vari mezzi della documentazione pedagogica-didattica e dei mezzi di insegnamento scritti (schede, guide, testi, manuali, riviste e libri) per docenti, allievi e utenti vari. Un notevole incremento è poi stato dato al settore dei mezzi audiovisivi, ora molto usati, con l'acquisto di diapositive, diaporami, cassette sonore e registrazioni video, in modo da permettere ora a ogni sede, e non solo a quella di Bellinzona, di rispondere alle richieste dei docenti di tutti gli ordini di scuola.

L'animazione dei centri, intesa a meglio far conoscere di quanti e quali mezzi essi dispongono, è proseguita da un lato con l'organizzazione di esposizioni di testi e materiali su varie tematiche, dall'altro con la pubblicazione delle nuove liste d'acquisizioni, del Bollettino del CDC e, da parte del CDC di Massagno, dei fascicoli «Documentazione Natale», «Natale, racconti e leggende». Presso quest'ultima sede regionale è stata proseguita, a titolo di ricerca e di sperimentazione, l'introduzione dell'elaboratore per lo svolgimento di diverse funzioni di gestione.

Servizio educazione ai mass-media

Questo tipo d'attività, attribuita al CDC di Bellinzona nel 1983, dopo la chiusura dell'Ufficio degli audiovisivi di Viganello, è svolta regolarmente da un tecnico occupato a pieno tempo, da un docente del settore medio al 50% e da una maestra al 25% per le scuole elementari, ha potuto contare, per l'organizzazione di alcuni corsi di formazione e di aggiornamento per i maestri e di «Cinema e Gioventù», sulla collaborazione saltuaria di diversi specialisti della materia. Nelle grandi linee i compiti svolti da questo servizio risultano:

- assistenza ai docenti di tutti gli ordini scolastici per la produzione di mezzi e programmi di insegnamento audiovisivi;
- sostegno diretto ai maestri delle scuole elementari per la realizzazione del nuovo programma di educazione ai mass-media;
- organizzazione di una decina di corsi;
- intervento settimanale di una giornata e mezza alla Scuola magistrale per la ripresa video di lezioni degli allievi maestri;
- tenuta di un corso prolungato di educazione visiva per l'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale;
- coordinamento della partecipazione di docenti ticinesi a «Ecole et Cinéma» e al Mini-festival dell'audiovisivo di Losanna;
- organizzazione di «Cinema e Gioventù» con la partecipazione di 9 studenti ticinesi, 22 romandi, 20 svizzero-tedeschi e 3 grigioni-italiani.

Centri di documentazione scolastici

Al termine del 2. Corso cantonale di formazione per bibliotecari, che permetteva a 19 dei 22 stagiaires di conseguire il relativo diploma, il CdS con decisione del maggio 1988 procedeva alla nomina di 18 bibliotecari riuscendo così a occupare i posti vacanti e a garantire almeno la presenza di un bibliotecario al 50% in ogni sede di SM o di SPAI e uno al 100% nelle SMS e nelle medie con oltre 600 allievi.

13. Radiotelescuola

Con la collaborazione del CDC e dell'Economato dello Stato sono stati pubblicati 11 bollettini radioscolastici (totale pagine 66) e 19 bollettini telescolastici (totale 90 pagine).

Sono state tenute 6 sedute plenarie, oltre a numerose riunioni di gruppi speciali di lavoro. Compiti svolti: allestimento del programma annuale; scelta degli autori, collaborazione con la RTSI nella preparazione delle

trasmissioni; valutazione delle lezioni diffuse; giuria per il concorso per una radiolezione.

Il concorso indetto per una radiolezione ha avuto un buon riscontro. Sono state premiate due radiolezioni, una per la scuola elementare ed una per la scuola media, e ne sono state segnalate altre due. Telescuola ha presentato un servizio in due puntate sulla Cina, una nuova serie sui Capolavori da grandi musei. Per l'Anno europeo del cinema e della televisione ha diffuso un ciclo di film significativi per la storia del cinema. Radioscuola si è occupata di un ciclo sulle stagioni che recupera testimonianze di cultura rustica nel Ticino meridionale e di un nuovo ciclo sulla musica.

14. Educazione fisica scolastica

Nell'ambito delle proprie competenze l'Ufficio ha provveduto al promovimento, all'organizzazione e al coordinamento dell'educazione fisica nelle scuole di ogni ordine e grado.

In particolare:

- nelle Scuole materne ha mantenuto regolari contatti con la direzione dell'Ufficio dell'insegnamento prescolastico;
- nelle Scuole elementari ha organizzato, in collaborazione con l'UIP, gli annuali corsi di abilitazione all'insegnamento delle attività sportive scolastiche e ha rielaborato le «Norme concernenti l'organizzazione delle attività sportive nelle SE»;
- nelle Scuole medie ha promosso diversi incontri con gli esperti EF preposti alla vigilanza e al sostegno dei docenti di EF;
- nelle Scuole medie superiori ha proposto al DPE - in applicazione della revisione parziale dell'ORM - il «Modello Ticino» che concede la facoltà agli studenti delle SMS di scegliere l'educazione fisica come materia valida per il computo dei punti nell'attestato di maturità;
- nelle Scuole professionali ha proposto e ottenuto l'introduzione dell'esperto cantonale di EF contribuendo in tal modo al miglioramento dell'insegnamento;
- ha organizzato un nuovo corso per l'uso del computer nello sport estendendo alla programmazione di diversi schemi.

Per le prove di attitudini fisiche alla fine dell'obbligo scolastico, sono state mantenute le esigenze richieste dalle direttive federali, con particolare attenzione all'allenamento della resistenza e al salto in alto; è stato ripreso lo studio per la creazione di un «libretto sportivo» cantonale.

Con 90 corsi e con la partecipazione di 4.600 giovani, per un totale di 2.200 ore/lezione, lo sport scolastico facoltativo ha avuto un andamento più o meno simile a quello dell'anno precedente. Massiccia la partecipazione delle SM e delle SMS alle 12 manifestazioni regionali, cantonali o nazionali. L'attività più frequentata è la pallavolo mentre le manifestazioni più seguite sono state la mediade di atletica leggera, il cross cantonale, le mediadi di nuoto e di pallavolo come pure il campionato svizzero di calcio scolastico.

Pierluigi Poretti - «Ovulazione», 1986, tempera, 28x20.



Iniziative particolari:

- sostegno dell'iniziativa per la riduzione d'orario dei docenti di EF;
- sostegno delle attività di aggiornamento e perfezionamento organizzate dalla Società ticinese dei docenti EF;
- promozione di corsi internazionali di educazione fisica e partecipazione a congressi internazionali e alle manifestazioni sportive ARGE-ALP;

- propaganda «fair-play nella scuola»;
- frequenti interventi presso le istanze competenti (DPE/DPC/Comuni) sul problema delle infrastrutture sportive scolastiche non ancora realizzate.

L'assunzione di docenti di EF nelle SE da parte di Comuni ha risolto momentaneamente il problema della disoccupazione. La disponibilità di nuovi docenti EF con diploma federale è valutabile da quattro a sei unità.

15. Ginnastica correttiva

L'anno scolastico 1987/88 è stato caratterizzato da un notevole impegno di aggiornamento da parte dei docenti di ginnastica correttiva. Nel campo del lavoro con i gruppi si è passati al consolidamento dei cambiamenti di metodica introdotti con i corsi dell'anno precedente. Tale aggiornamento si è svolto durante 30 serate (5 per ogni gruppo).

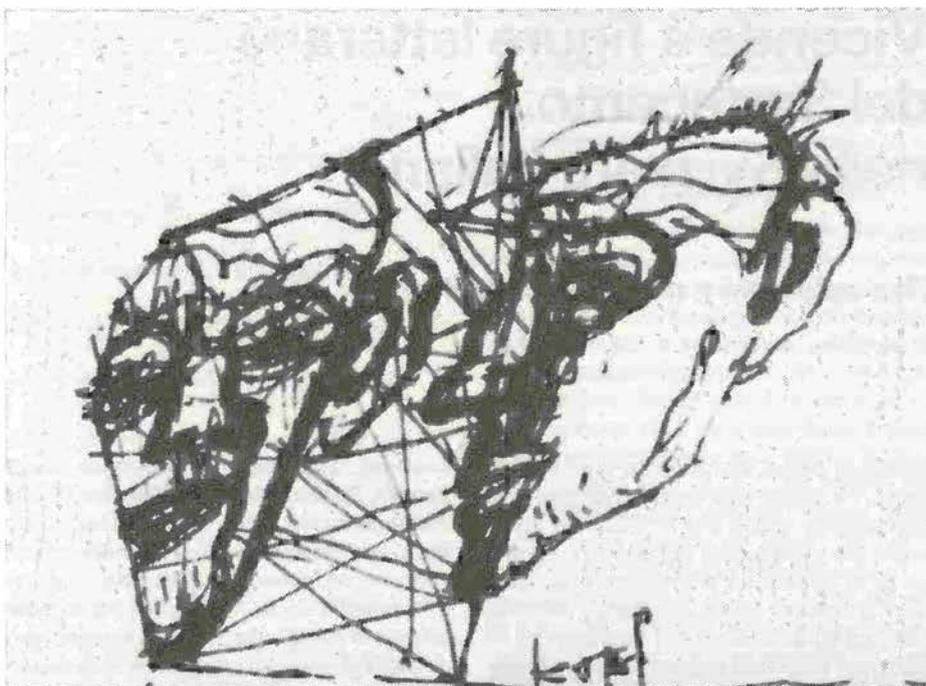
L'aggiornamento a carattere più ampio e con connotazioni culturali e di approfondimento più marcate ha trovato spazio in otto pomeriggi, sei dei quali sono stati particolarmente dedicati all'approccio pratico alla metodica Feldenkrais, che rappresenta un filone ricchissimo di suggerimenti sicuramente molto validi, efficaci e interessanti soprattutto per quanto concerne la motivazione degli allievi, in quanto anche piacevoli da eseguire.

Nel campo della profilassi si è conclusa con esiti molto positivi la prova sull'educazione del portamento estesa a tutti gli allievi del primo ciclo. Ciò ha permesso la formulazione finale dei programmi per le prime tre classi di scuola elementare e la definizione di tempi e modi di intervento e le competenze sia del docente di ginnastica correttiva che del docente titolare.

In questo ambito il servizio ha promosso una campagna di informazione presso i Comuni, indicando alle autorità pure le caratteristiche ergonomiche per le sedie e i banchi di scuola, invitandoli alla sostituzione di quel mobilio che non fosse più confacente. La risposta è stata assai positiva, il che rappresenta un sicuro elemento di sostegno al programma di educazione del portamento, i cui risultati dovrebbero vedersi fra qualche anno.

16. Rivista «Scuola Ticinese»

Il periodico della Sezione pedagogica è uscito regolarmente, comprendendo 8 fascicoli (N. 143-150) con 204 pagine rese attrattive anche dalla dovizia di significative illustrazioni.



Renzo Ferrari - «Kopf», 1988.

17. Assegni e prestiti di studio

La spesa cantonale per assegni e prestiti di studio ha raggiunto nell'anno scolastico 1987/88 l'importo globale di fr. 17.142.770 (nel 1986/87 fr. 14.666.820) di cui fr. 13.820.920 (12.187.420) per assegni e fr. 3.321.850 (2.479.400) per prestiti.

Le innovazioni introdotte dall'anno scolastico 1986/87, dopo la discussione in Gran Consiglio dell'autunno 1985 sull'iniziativa concernente le borse di studio, hanno fatto lievitare la spesa a carico del Cantone del 39% rispetto ai dati dell'anno precedente per assegni di studio e diminuire del 20% ca. i prestiti. I dati dell'anno scolastico 1987/88 dimostrano un'ulteriore impennata della spesa a carico del Cantone del 13,5% per gli assegni di studio e del 34% per i prestiti. La ragione principale di tali aumenti può essere ricercata, almeno per quanto riguarda il prestito, in una aumentata domanda d'intervento soprattutto da parte di studenti che provengono da famiglie con redditi medi e medio-alti.

Un aumento sostanziale (+0,388 mio di franchi) è stato registrato per gli interventi di perfezionamento professionale, in particolare per la frequenza di corsi linguistici; rispetto all'anno scolastico 1986/87 i dati relativi all'anno scolastico 1987/88 indicano ben 102 decisioni positive in più.

Il confronto con gli altri Cantoni della Svizzera ci permette di rilevare l'importanza degli interventi attuati dal nostro cantone; il Ticino, situato al 4. posto dopo Zurigo, Berna e San Gallo per spesa assoluta, figura fra i primi per interventi a favore degli studenti accademici e registra il 2. valore per spesa pro-capite per borse di studio in rapporto alla popolazione (fr. 52,55; media CH: fr. 35,42).

Nel novembre 1988 sono stati ritoccati i limiti base di reddito per il calcolo delle borse di studio dell'anno scolastico 1988/89 e ciò

per tener conto dell'aumento dei salari e, conseguentemente, dei redditi imponibili da un canto e dell'aumento del costo della vita dal settembre 1986 al settembre 1988 dall'altro.

18. Gioventù e Sport

L'attività sviluppata dal movimento G+S Ticino ha registrato un notevole incremento: del 12% nei corsi di disciplina e del 90% negli esami di tenacia. Questo dato particolarmente positivo riconferma il terzo posto dell'Ufficio G+S Ticino, malgrado il modesto serbatoio demografico, nella classifica svizzera ovviamente dopo i cantoni di Zurigo e Berna.

La ricerca della qualità quale promozione della quantità ha stimolato Federazioni, Club e Scuole a sviluppare in forma sempre più marcata i corsi di Cultura e Sport combinando attività sportive con insegnamento linguistico, artistico, geografico, scientifico, ecc.

19. Attività culturali

Il Rendiconto 1988 riserva inoltre una dozzina di pagine alle attività culturali e scientifiche di altri istituti e servizi che sottostanno al Dipartimento della pubblica educazione, quali:

- l'Archivio cantonale
- la Biblioteca cantonale
- il Museo cantonale d'arte
- la Pinacoteca cantonale Zuest
- il Vocabolario dei dialetti
- l'Istituto cantonale tecnico sperimentale
- il Parco botanico delle Isole di Brissago.

Il Rendiconto del Consiglio di Stato relativo all'anno 1988 può essere consultato presso i Centri didattici, la Biblioteca e l'Archivio cantonale.

Vicende e figure letterarie del Settecento nella Svizzera italiana¹⁾

(Tra epistolari e raccolte poetiche)

Uno degli slogan che la critica, antica e moderna, ha troppo disinvoltamente messo in circolazione, vuole che il '700 non abbia avuto che commercio: ebbene, se commercio ci fu, questo era soprattutto epistolare. Non si contano infatti le lettere, i poderosi carteggi (quasi tutti inediti) scambiati fra intellettuali e scrittori operanti in aree geografiche diverse, dai quali trapela l'urgenza di lasciare una traccia, un ricordo di sé: scriveva nel dicembre 1734 Carlo Innocenzo Frugoni, il poeta forse più produttivo del secolo:

«Ho risposto all'amatissimo signor conte Giulio Baiardi, amico comune, e non vorrei che la mia lettera si fosse smarrita. Non vi disgiungete mai da lui l. . . Amate ambedue i buoni studi, ed incitatevi l'uno l'altro ad amarli, spesso pensando, che le lettere fanno vivere anche di là della tomba».

Non stupisce allora che fra gli avvenimenti editoriali più importanti del secolo si annoveri la pubblicazione di lettere, come le famigliari messe insieme da Domenico Fabbri nel '44, il cui successo fu enorme, tanto che non si contano le copie e le ristampe nei decenni successivi, fino all'ultima memorabile del 1830; o la raccolta latina approntata da Francesco Maria Zanotti (segretario dell'Istituto delle scienze di Bologna), di cui dà notizia allo scienziato Giovan Battista Morgagni sin dall'ottobre del '18, ma che uscì solo nel 1774.

Sfogliando queste, ed altre sepolte in archivi e biblioteche, si colgono i nomi più noti del primo '700 italiano: Ludovico Antonio Muratori, Pier Jacopo Martello, Eustachio

Manfredi, Giampietro e Francesco Maria Zanotti, Ferdinand'Antonio Ghedini, Girolamo Tagliazucchi, Gian Gioseffo Orsi e altri, le cui voci inseguendosi e intrecciandosi disegnano un panorama della vita culturale affascinante e fuori dei clichés esibiti dalle collane di storia letteraria. Alla oramai logora impalcatura della produzione lirica barocca, che faceva capo alla lussureggiante e aristocratica Roma, si sostituisce ora una geografia nuova e più varia, i cui vertici motori sono rappresentati da Bologna e Milano, città animate dalle botteghe dei librai (si pensi alla più celebre di esse, quella bolognese di Lelio della Volpe) e dai *milieux* artistici, che costituiscono la risposta più imponente all'ambiente talora severo delle Università.

«Ieri si fece in casa Isolani l'accademia di san Antonio - comunica il 20 giugno 1716 Giampietro Zanotti a Ghedini - magnifica per l'apparato, e concorso di popolo e nobiltà, ma raguardevolissima per le dotte, e leggiadre composizioni che vi furono recitate, e specialmente per la elegante orazione di Fabbri».

«In piedi e nella bottega di Meneghino» libraio scriveva invece il più estroso e inquieto dei poeti dell'epoca, Giuseppe Baretta, salvo poi concedersi improvvisi puntatine in casa di Giovan Maria Bicetti, il dedicatario della celebre ode di Giuseppe Parini, dove

«se sapeste, padre benedetto - cioè Padre del Borghetto a cui egli si rivolge nel marzo del '42 - qual bordello di chiacchiere e di risa si fa in questa stanza, or che io sto qui scrivendovi! Ei m'hanno tolti gli orecchi, per mia fè, con tanto stiamazzo, così che bramo fosser qui que' duo tristacci di Buffalmacco e Bruno, che su per Pian Mugnone di molte buone ciotolate nelle stiene al sempliciotto Calandrino scagliavano; e bramo e vorrei che lo stasso facessero a questi monsurri Bicetti, che berteleggiandomi e cuculandomi stannosi, e guatandomi di dretto alle spalle quello che vi vado su questa carta scarabocchiando».

È insomma un gran pullulare di voci, uno slancio e fervore intellettuale che, se pur svincolato per ora da istanze nazionalistiche, certo non è immune da ambiziosi progetti, come quello portato avanti per quasi un ventennio da Ludovico Antonio Muratori, che radunò in un'ideale Repubblica delle Lettere i più begli ingegni d'Italia: fra questi anche un rappresentante di casa nostra, **Giampietro Riva**, luganese nato nel 1696.

Poco più che ventenne, e da poco vestito l'abito dell'Ordine somasco, egli venne chiamato dal grande erudito modenese a collaborare alla poderosa raccolta dei *Rerum Italicarum scriptores*, un'impresa che doveva caricare d'onore l'Italia, la quale

«manca di questi lustri, mentre ne abbondano tutte le altre nazioni cristiane».

si legge nella lettera del 9 aprile 1721 che Muratori invia al bibliotecario dell'Ambrosiana di Milano (Giuseppe Antonio Sassi). Come p. Riva sia approdato all'officina finanziata dalla Fenice d'Insubria, la contessa milanese Clelia Grillo Borromeo, non è ormai più un mistero, dopo il reperimento da parte nostra di una decina di lettere, stese tra il luglio del '22 e l'agosto del '25, relitto di un carteggio che doveva essere stato molto fitto, se il Muratori ricorda ancora il suo giovane interlocutore nel marzo 1726. Il p. Riva che si trovava allora a Como, insegnante di retorica nel Collegio Gallio, doveva già essere noto per la sua vasta cultura e per l'intraprendenza delle sue iniziative, se a lui si rivolge il Muratori chiedendogli notizie di antiche cronache comasche. Ed ecco il padre luganese mettersi in contatto con il marchese Marco Aurelio Odescalchi e altre personalità cittadine, muoversi disinvoltato all'interno delle grandi biblioteche conventuali, spedire poi a Modena i materiali e le carte richieste, sollecitando infine un altro somasco, Giuseppe Stampa, maestro di retorica in S. Maria Segreta di Milano, per ottenere informazioni sulle Decadi, ossia gli **Annali sacri della città di Como**, raccolti e descritti da p. Luigi Tatti nel XVII secolo. Ma inutilmente, e perciò l'11 aprile rispondeva:

«Trasmetto a V.S. Reverendissima le due Decadi del p. Tatti. Da Milano non ho potuto cavare nulla della terza Deca manoscritta, e per mia giustificazione le acchiudo la lettera avuta in risposta. Ora siccome non è poca la mia gloria d'essere stato benché con poca ventura, eletto al servizio di V.S. Reverendissima, così ella m'è continui l'ambizioso pregio coi sempre venerati, e sospirati di lei comandamenti. S'assicuri, che a misura della onorata passione che nodrisco di poter meritarmi la grazia di V.S. Reverendissima, grande è ancora il desiderio di ubbidirla eternamente».

Molte furono le conoscenze che il Riva ebbe modo di infilare e consolidare in quest'occasione: una spicca in particolare modo, quella con **Agostin Maria Neuron**, perché ci permette di riapprodare alle sponde del Ceresio, in quel borgo «a cui si dà il nome di cantone italiano della Repubblica elvetica» e che un fine osservatore bolognese, lo scultore e incisore Jacopo Alessandro Calvi, autore della citazione, definiva la culla di illustri cultori delle lettere e delle belle arti.

Nella lettera del gennaio 1723 al Muratori il padre luganese scriveva infatti:

«Il Padre Agostinmaria Negroni Cappuccino amico mio mi fa istanza, ch'io mandi a V.S. Reverendissima alcune mie composizioni per la raccolta di Bologna. Non avrei sicuramente ardito di pretender luogo in una ragunanza di celebri, ed assennati uomini, che per avventura la comporranno, se prima non fussemi stato aperto l'adito di presentarmi al gravissimo giudizio di V.S. Reverendissima. A lei mando

¹⁾ Letto come relazione nell'ambito di un ciclo di incontri sulla Svizzera italiana nel Settecento, il testo mantiene la sua originaria veste discorsiva. Esso costituisce l'abbozzo di un capitolo che è in fase di elaborazione e si aggiungerà ai saggi già editi, di cui si fornisce la scheda bibliografica: *Un corrispondente luganese di L.A. Muratori: Giampietro Riva, somasco*, «Studi e Problemi di critica testuale», XXXIV (1987), 125-141; *Per Francesco Severio Riva*, «L'almanacco 1989», 53-59; *Gli Atti di San Girolamo Miani: una raccolta in progress*, in *Forme e vicende*. Per Giovanni Pozzi, Padova 1989, 425-56; *Riflessi d'Arcadia nella Svizzera italiana*, in *Lingua e letteratura italiana in Svizzera*, Bellinzona 1989. È in preparazione il saggio su Anton Maria Borgia, *Io presso il Petrarca sono come un ciabattino presso a un principe*.

Al P.^{re} Agostin maria Neironi Cap.^{no} amico mio
 mi fa istanza, ch'io mandi a V. S. R.^{ma}
 alcune mie composiz.ⁿⁱ per la raccolta di
 Bologna. Non aerei sicuram.^e ardito di pre-
 tender luogo in una ragunanza di celebri
 ed aggrati uomini, che y avventura la
 componanno, se prima non fussemi stato
 aperto l'adito di presentarmi al gravissimo
 giudizio di V. S. R.^{ma}. A Lei mando dunque
 quattro mie Canzoni, e credo 14 sonetti,
 con una Canzone, e sei sonetti di mio
 fratello. Innanzi però, che sieno consegnate
 l'une, e gli altri all'Impressore, io priego
 instanter la molta di Lei bontà di dare
 al tutto un'occhiata, e correggere, ed emendar
 e rigettare,

e finalm.^e mandar que' soli componim.^{ti}
 che da Lei saranno approvati. Questa con-
 fidanza mi rilua d'ogni timore che mi
 ha sin'ora tenuto sospeso. Bramero
 d'adire l'edito y mio avvedimento. non
 rigetti V. S. R.^{ma} questo, qualunque siasi,
 nuovo di Lei servid.^e, il quale, benchè s'è
 incognito yanco, non è però degli ultimi che
 venerano la di Lei gran mente, e la fama
 che ella s'è guadagnata nel mondo. S'
 agueri y tanto, che fra quanti desiderano
 di servirle e di onorarla, io mi glorio d'
 essere quello, che mi umilia

di V. S. R.^{ma}, a cui supplico d'avermi, quando
 pensi possa esse congiunta l'ingress.^o, che
 molte copie ne riluero
 Di Como li 30 Gennaio 1723
 Dionisio Offensio
 D. Raniero Pius

dunque quattro mie Canzoni, e credo 24 So-
 netti, con una Canzone, e sei Sonetti di mio
 Fratello. Innanzi però, che sieno consegnate
 l'une, e gli altri all'Impressore, io priego instan-
 temente la molta di Lei bontà di dare al tutto
 un'occhiata, e correggere, ed emendare e ri-
 gettare, e finalmente mandare que' soli com-
 ponimenti che da Lei saranno approvati.»

Non solo di ricerche archivistiche vivevano
 dunque questi uomini del '700, ma anche di
 rapimenti ed estasi poetici, che sottoposti
 alle attente verifiche degli amici e intendito-
 ri, finivano poi in prestigiose antologie, di
 cui le principali gazzette dell'epoca davano il
 giusto rilievo. Quella a cui si fa cenno qui, è
 rappresentata dai 2 tomi delle *Rime di poeti
 illustri*, usciti in Faenza tra il 1723 e 1724, e
 che contiene testi di Scipione Maffei, Eu-
 stachio Manfredi, Giampietro Zanotti, Ales-
 sandro Botta Adorno, già immortalato nella
 IV parte della *Perfetta poesia* del Muratori, e
 naturalmente p. Riva, che un seggio fra tan-
 te star si meritò anche perché a quell'impre-
 sa (come s'è visto) lo aveva sospinto il con-
 fratello Agostin Maria Neuron, come lui ori-
 ginario di Lugano (vi era nato il 19.II.1690), il
 quale compiendo in quegli anni un giro qua-
 resimale tra Mantova e Lucca era stato con-
 tattato dal Muratori perché si recasse a pre-
 dicare a San Petronio in Bologna.

Considerato presto uno degli oratori più bril-
 lanti che si fossero affacciati ai pulpiti d'Ita-
 lia, il Neuron aveva ricevuto dal Cielo anche
 una particolare sensibilità per la composi-
 zione in versi, di cui aveva dato qualche sag-
 gio in occasioni festose: per esempio nel
 1723, quando firmò un sonetto per le *Rime
 nel dottorato delle leggi del signor conte
 Francesco Severio*, fratello di Giampietro
 Riva: una raccolta che voluta dal modenese
 Girolamo Tagliacucchi, il divino maestro e
 benemerito ristoratore dell'italiana lettera-
 tura (come lo chiama Girolamo Tiraboschi),
 venerato da tutti in quel secolo, radunò, è il
 caso di precisarlo, mezz'Italia, trovandovi il
 lettore personaggi della statura di Giovan
 Battista Vico, napoletano, Pier Nicola Lapi e
 Giampietro Zanotti, bolognesi, Pier Maria
 della Rosa, piacentino, Bartolomeo Olivazzi,
 milanese, Michel Giuseppe Morei, custode
 generale dell'Arcadia romana, e molti an-
 cora.

Si capisce, e sia detto qui per inciso, perché
 un *Giornale* come quello dei letterati d'Italia,
 fondato da Apostolo Zeno all'inizio del
 '700, si affrettasse a recensire l'opera, plau-
 dendo alla forza e vivacità della colonia el-
 vetica di lingua italiana, affidata nel volume
 non solo ai fratelli Riva e al Neuron, ma an-
 che ad Angelo Maria Stoppani, un vicario di
 giustizia di Tresa, che conoscerà la sua
 maggior gloria nel '47, quando sarà chiama-
 to insieme con la potente schiera dei Tra-
 sformati (comprendente il Tanzi, il Balestrieri,
 il Bicetti, ecc.) a cantare la promozione al
 vescovado del Neuron.

È un ventennio questo di frenetiche opera-
 zioni editoriali, di rapidi spostamenti, il cui
 inventario si precisa solo dopo una paziente
 compulsazione di carte e documenti d'ar-

R I M E
NEL DOTTORATO DELLE LEGGI!
DEL SIG. CONTE ABATE
FRANCESCO SAVERIO RIVA
DE' SIGNORI DI MAUSEE
PATRIZIO LUCERNESE,

Seguito nella Regia Università di Pavia
l'anno 1723.

Sotto gli Gloriosi Auspicj dell' Illustrissimo, ed Eccellentissimo
MONSIGNOR

STEFANO CONTI

PROTONOTARIO APOSTOLICO,

Nipote di

N. SIGNORE PAPA INNOCENZO XIII.,

Raccolte, e dedicate al Laureato dal Dottore

GIROLAMO TAGLIAZUCCHI

MODANESE.



IN COMO, Per Giambattista Peri Stampatore Vescovale.

Applausi poetici per F.S. Riva raccolti da G. Tagliazucchi.

chivio. Ecco una tessera estratta quasi casualmente, un impressionante *cahier de voyage* che p. Riva trasmette nel '26 a quel Giampietro Zanotti, col quale carteggerà per quasi un quarantennio:

«Io sono la mercè di Dio dopo sette giorni di noioso viaggio, felicemente alfin pervenuto in Lugano: donde prima d'ogni altra cosa vengo a fare le parti dell'ufficio mio con voi, e non solo perché senta dover ciò fare; ma perché so ch'essovoi per l'amor che mi portate, volete che 'l faccia. Primieramente adunque cento e poi mille volte mi vi consacro tutto pieno di quell'infinita affezione, e riverenza, che sapete da me aversi alle vostre virtù. Di questa pura e sincera espressione voglio che siate contento senza più, non abbisognando per prova dell'amore mio verso di voi altra testimonianza, che quella de' molti meriti vostri, de' quali voi sapete ch'io sono buon giudice, e parziale veneratore. Ma di questo non accade far diceria, essendo più del sole chiara l'amicizia, che tra me passa e voi. Dovete poi sapere che nel mio passaggio per Modena fui a riverire Muratori, il quale ragionando mi disse avere egli in riverenza molta il valor vostro. Ma chi è che delle lettere umane amator sia, che in voi

non veneri lo splendore, e 'l sostegno di quelle? In Parma non vidi né Pozzi, né Rosa, perché quegli co'l Collegio si diportava nella deliziosa sala, questi co'l Serenissimo suo signore in Collomo. Onde frodati i miei disegni dalla mala ventura, proseguì mio cammino per Piacenza, dove giunto dal nostro Frugoni fui gentilmente accolto e trattenuto in lunghi e piacevoli parlar di poesia. Mi recitò alcune sue canzoni pindariche ben colorite, leggiadre, e piene tutte di poetiche grazie. Con essolui andai a riverire il Reverendissimo Chiappini del quale come esprimervi gli accoglimenti fattimi, le cortesie, le degnazioni? L'amabile onest'uomo che gli è! A lui lesse Frugoni e ad una sopravveniente brigata di gentiluomini l'ammirabile vostra canzone da voi alla contessa Borromei scritta e da me esibita, alla quale furono tante laudi date, quante può meritarme un parto ben lavorato d'uno ingegno divino qual'è il vostro. Mostrommi dipoi Chiappini il suo raro museo, di cui mi compiacqui assai. In questi ed altri dolcissimi trattenimenti passammo la giornata, che mille volte poi fu da me benedetta per la conoscenza ed amicizia, ch'io feci di quel degno Reverendo. In Milano il seguente di pervenni, e trovai Tagliazucchi nostro che mi attendeva al varco.

Molto piacere quivi ebbi di conoscere l'onorato valoroso amico, a me per lo 'nanzi non noto, che per lettere. Di compagnia l'altro di fummo dalla su detta generosa contessa che m'accolse umanamente, e quale alla gentilezza dell'animo suo si conveniva. La canzone vostra in qual prezzo teness'ella no' vi saprei dire: voi sapete che la è umanissima e vogliosa quant'altra donna mai della laude abbondevolmente da lei meritata, e dell'amicizia degli eccellenti uomini. Questo vi basti per sicurezza dell'infinito aggradimento che dell'onor fattole s'ebbe.

Ella mi vuole seco per la metà d'ottobre alla villeggiatura di Sadrano. E io godrò più volentieri il frutto di tanta sua bontà, se tu ti risolverai come ten priego di venire meco a parte, e so che non ti pentirai d'esservi venuto: che vagliono bene l'incomodo d'un breve viaggio la personal conoscenza di sì gran dama, e gli onori che da lei ti aspetti. Teco recar potresti il tuo Stilicone, per leggerlo a lei, la quale m'è forza sperare che adoprassi molto per farlo rappresentare nel ducal teatro di Milano, di che ne sarai per tempo da me avvisato.»

Si ritrovano alcuni personaggi familiari, come Ludovico Antonio Muratori, Girolamo Tagliazucchi e la contessa Clelia, dell'illustre casato dei Borromeo, protettrice di scienziati e letterati, al cui cospetto il padre luganese si presentò con un omaggio poetico dell'amico di Bologna. Questa visita ebbe una certa risonanza negli ambienti arcadici, se l'eco si coglie fin nell'epistolario del Frugoni, il quale il 30 agosto (1726) scrive a Ubertino Landi, nobile piacentino che conversò con uomini di fama europea, come lo scienziato Antonio Vallisnieri e lo scrittore Fénelon:

«Ieri da Bologna capitò qui il nostro padre Riva mio successore in quella scuola di retorica. Fu meco a riverire il Reverendissimo Chiappini per ordine di quel nostro dottissimo amico, grande uccellator di formaggie, e mi fe' vedere una canzone del medesimo scritta in lode della signora contessa Clelia Grillo Borromei, la qual per certo è bellissima; il Riva alla detta dama dovrà presentarla. Desiderò Riva veder vi, riverirvi e farvi sapere che da per tutto celeberrimo è il vostro nome fra letterati.»

Ma la celebrità se l'era acquisita anche il p. somasco, che nei 5 anni (1724-29) in cui fu a Bologna, presso il Collegio dei Nobili, poté frequentare i principali riformatori delle lettere, Gian Gioseffo Orsi, Eustachio Manfredi, il Martello e Giampietro Zanotti, cioè il gruppo compatto della colonia Renia, la quale, fresca di fondazione aveva collaudato la sua forza nell'aspra *querelle* sostenuta al principio del secolo contro padre Domenico Bouhours, colpevole di avere con un perentorio *j'accuse* denigrato e infangato la poesia italiana. La polemica fu salutare non tanto perché rese più compatti e serrati i ranghi dei letterati italiani, costretti a difendersi dagli attacchi dei Francesi, quanto perché avviò un processo critico e revisionistico teso a restaurare il buon gusto dopo l'orgia barocca dei Casoni, Stigliani e altri marinisti; non per nulla una delle prime operazioni editoriali del '700 fu la riesumazione dei classici del Cinquecento: Bambo, Della Casa, Guidiccioni, Tansillo, i cui pezzi più rappresentativi vengono adunati nell'impor-

tante antologia di Agostino Gobbi, poi completata da Eustachio Manfredi, che costituirà uno dei modelli della fondamentale riforma degli studi promossa dai Somaschi.

Questo gran sciogliere di panni sotto il *Fel sineo ciel* finì per muovere anche le acque di un mare fin lì ritenuto tranquillo, il teatro. Era allora in gran voga in Italia il travestimento, in versi o in prosa, di *pièces* francesi, principalmente Racine e Corneille, ma anche Crébillon, Quinault e altri. Esigenze didascaliche e moralistiche condizionavano però quest'operazione: non si dimentichi infatti che la destinazione delle versioni italianizzate non era il teatro pubblico ma i palcoscenici dei collegi e delle accademie private («Quest'anno io fo qui [cioè in Lugano] recitare l'*Ines* del Castro e i due vecchi rivali del Nelli», scriveva p. Riva nel '43). Di conseguenza non erano infrequenti i casi di manipolazione, con l'inserzione di balli e intermezzi musicali tra un atto e l'altro, mentre non si contano le soppressioni, le aggiunte e varianti al solo scopo di fare dell'opera scenica un divertimento e uno spettacolo. Di fronte a tanto scempio si levò drastico il *rappel à l'ordre*, pronunciato da quello stesso gruppo bolognese che qualche anno prima s'era impegnato a ricondurre la poesia italiana nell'alveo dell'ortodossia e rispetto della tradizione petrarchesca. Ecco allora Pier Jacopo Martello, che l'Orsi definiva il tragico italiano per eccellenza, comunicare all'amico Muratori di aver letto la *Merope* di Scipione Maffei, applaudita nel 1713 dai «viniziani, e quello che più stimo, dalla Lombardia», esprimendo poi il suo godimento per avere lui «svegliata l'emulazione tragica negli Italiani, mediante la quale spero che col tempo, ma (abbiate pazienza) col tempo supereremo i Francesi».

Anche Gian Gioseffo Orsi esultava nel 1727 quando, uscito il *Cesare* di Pietro Paolo Carrara, una tragedia che fece scorrere fiumi d'inchiostro per gli anacronismi ch'essa conteneva, si rivolgeva all'autore con queste parole:

«Può ben persuadersi Ella mio signore, che io goda di vedere al presente risvegliato ne' sublimi italiani il genio d'illustrare la nostra nazione nel genere tragico, in cui pretendono forse i Francesi superiorità di talento.»

In questa ventata di nuovo una parte non indifferente l'ebbe anche p. Riva, che non solo corresse il testo del trionfale *Cesare*, come risulta da alcune lettere scoperte casualmente alla Biblioteca di Fano, ma addirittura si diede da fare perché la *pièce* fosse rappresentata nel Collegio di Bologna, presente il fior fiore dell'intelligenza bolognese e italiana:

«Io mi rallegro assai delle vostre glorie con voi. La vostra opera ha quell'onorato incontro, che io m'aspettavo, e che a voi feci sul bel principio sperare; di tanto mi lusingo che sarete inteso da altre parti, onde potrete sempre più conoscere, che la mia lettera, alla vostra in versi responsiva, vi ha reso quella giustizia che meritate. Non v'ho adulato, no, perché non sono di questo talento, e so, che a voi sarebbe dispiaciuto, ma solamente a voi ho fatta ragione. Quanti letterati sono in Bologna, tutti l'anno udita, e n'anno avuto copia a nome vo-

stro da me, e la maggior parte di questi m'anno comunicato il parer loro.»

Che naturalmente è positivo e di calorosa adesione, malgrado alcune riserve formulate qua e là: fra le testimonianze che a stretto giro di posta vengono recapitate al Carrara, ecco quella di Giampietro Zanotti, che il 19 febbraio (del 1727, ovviamente) scrive:

«Venerdì sera fu recitata con molto plauso la sua tragedia, la quale per molti capi molto mi piace, ed è piaciuta ai migliori letterati, e specialmente al signor Dottor Eustachio Manfredi, il di cui giudizio io stimo sopra ogni altro, e benché essa sia lunga, non vidi che alcuno s'annoiasse. Io questa sera ci torno con tutta la mia famiglia e con molti miei amici [. . .] Il padre Riva non mi ricordo che mi abbia parlato delle critiche da taluno fatte. Bisogna operare, e lasciar dire. Chi abbadasse a censure nulla farebbe. Le cose migliori sono appunto quelle che sono criticate; per altro so bene che il suo Cesare è stato stimato dai più, e dai migliori, molto bello, e io me ne rallegro con V.S. illustrissima, e che coloro che amano la gloria dell'italiana poesia, che in questo genere abbisogna di chi la sostenga, abbian trovato chi la promuove, e la illustra, con che sono col solito profondissimo rispetto.»

Anche Pier Jacopo Martello in una lettera dell'11 marzo rassicura che

«i nostri letterati universalmente le hanno resa piena giustizia col riputarla un'opera di particolare stima, ed il mio sentimento espresso al padre Riva nulla vale, se si ha riguardo alla dottrina del Giudice, non così se si considera l'ingenuità colla quale soglio io giudicare, e il suddetto padre Riva sa in ciò il mio carattere, che è di parlar schietto.»

Il rinvio continuo e rassicurante al Riva in occasione di questo avvenimento è certamente indicativo: è il riconoscimento infatti di una competenza e disinvoltura in quel settore specifico della produzione letteraria, che gli sono derivate dalla lunga consuetudine e familiarità con i testi di La Fosse, di cui traduce il *Teseo* nel '26, di Racine («ho quasi terminato l'*Andromaca*, voglio poi tradurre l'*Atalia* e il *Britannicus*», comunica a Zanotti nel 1734), e di Molière («Nell'autunno passato ho tradotto in versi l'*Avaro* e il *Matrimonio per forza*, e ora sto traducendo l'*Ifigenia* di Racine. Si vuole che io le pubblici per certi riflessi, e non so se il mio onore ci sia qui che appena ho tempo di terminarle, nonché di rivederle e pulirle dalle molte macchie», la lettera è del novembre dello stesso anno). Di Racine e Molière, anzi, egli stava approntando una gigantesca edizione, quella *gran tragica tela* che avrebbe dovuto ammaestrare le nuove generazioni avviandole alla carriera drammaturgica, affinché un giorno «a Francia il primo onore si contenda» e l'Italia «veda de la sua gloria vendicati i torti».

Perché quelle sudate carte non videro mai la luce, malgrado il reiterato appello di molti amici e conoscenti, è questione molto complessa, che non conviene qui sciogliere: basti accennare a una delle tante ragioni sicure, cioè la modestia e umiltà del Riva, quel suo essere schivo che lo indusse a rifiutare sempre sicuri e meritati onori, insomma quelle *clagues* che, sottolineava P. del Borghetto nel 1759, potevano celebrare

«l'immortale vostro nome, e portarne il grido, e la fama nelle lontane, e remote contrade.»

*

La citazione di Pier Antonio del Borghetto, altro noto predicatore, che come il nostro Neuroni fu amicissimo di letterati, coi quali aveva scambi continui e intensi, ci conduce a un discorso su cui la critica ha sempre sorvolato con eccessiva disinvoltura, e che a tutt'oggi non ha ancora trovato un giudice votato alla sua giusta causa: s'intende quello dell'usanza, tutta settecentesca, di raccogliere versi e rime in occasione di avvenimenti festosi, quali matrimoni, monacazioni, e così via.

Frugando nell'epistolario del padre milanese, autentico deposito di informazioni preziose, il cui regesto traccerebbe nuovi percorsi di storia letteraria di quel secolo, sostanzialmente differenti da quelli istituzionalizzati dalle collane e dai manuali diffusi anche qui da noi, ci si imbatte in una risposta a Girolamo Sottocasa di Bergamo, uno dei curatori del *corpus* lirico di Giampietro Riva, stampato nel 1760, in cui si legge:

«Ebbero (per venire ad altro) l'altr'eri una visita del grazioso p. Roviglio, e in essa mi parlò lungamente, e mi fece onorata menzione di V.S. e della signora sua madre. [. . .] Ho finalmente udito con gran piacere dallo stesso Proposto Roviglio, che costì si lavori a disporre una splendida, e copiosa raccolta di componimenti poetici, per onorare l'apoteosi imminente del santo institutore de' Somaschi. Io me ne rallegro assai, e me ne congratulo a cotesta dotta, e colta, e pia città, vedendo, che i cittadini costì non van (come altrove) perduti dietro le frascherie, e le inezie amorose degli altri poeti.»

La lettera non è datata, ma si colloca grosso modo attorno al 1745, a una svolta dunque del Settecento italiano. A quegli anni risale infatti la rifioritura dell'Accademia dei Trasformati, che voluta dal conte Giuseppe Maria Imbonati, reclutò personaggi come Carlo Antonio Tanzi, Domenico Balestrieri, Remigio Fuentes, Giancarlo Passeroni, i Bicetti, la cui attività scrittoria avrebbe radicalmente spostato l'asse della produzione letteraria, capovolgendone ruoli e obiettivi. Non per caso nel 1741 escono a Milano, volute dal Balestrieri, le *Lacrime in morte di un gatto*, grottesco e surreale *requiem* per un micio che «a precipizio da un tetto cadde, e su le pietre ruppessi il muso». A deporre le loro funeree onoranze convennero un'ottantina di poeti, e fra questi anche p. Riva, a cui avrebbe dovuto affiancarsi il fratello Francesco Saverio, se il suo componimento fosse giunto in tempo sul tavolo di lavoro del Balestrieri.

L'improvvisa apparizione nel serio e inamidato panorama delle lettere italiane di un libro così ridanciano mise praticamente in crisi tutto il genere encomiastico, che aveva sin lì goduto di enorme successo, tanto che quell'agitatore di fruste e linguaccia tra le più biforcute del secolo, il Baretti, si chiedeva se

«non potrà più in Padova, o in Pavia, o in Bologna alcuno addottorarsi senza un libretto pieno di poesia»

e aggiungeva

«avran sempre il cervello a lambiccarsi i poverti poeti per niente? Queste usanzacce vorrebbero levarsi.»

Il costume di celebrare un evento con applausi di carta aveva però da sempre infastidito i migliori che spesso dovevano sottoporsi a dei veri *tours de force* poetici per accontentare tutti: ecco Zanotti nel '16 comunicare maliziosamente a Ferdinando Antonio Ghedini che

«Ieri sera la contessa Isolani mi chiese un sonetto per un governatore di Padova, che termina il suo governo. Questa mattina me ne ha chiesto un altro per due sposi il conte Sacco. A queste persone tu puoi credere, che non ho detto di no, e pur non vo far cosa alcuna. Io ho più di 130 Canzonieri antichi, e più di 50 raccolte: a che mi servirebbono, se noi facessero in simili congiunture? Più volte ho così adoperato e ho trovato, che con poca fatica ho guadagnato lo stesso, che avrei fatto sudando tre giorni per fare un sonetto nuovo di zecca. E non solo io rubo agli Antichi ma ancora ai viventi. Per una monaca una volta ne stampai uno de' tuoi col mio nome.»

Analogamente nel '31 al Carrara, autore del *Cesare*, fa sapere di essere occupato da

«cert'opera che ho per le mani, alla quale mi conviene attendere con assiduità» e pertanto «circa il componimento chiesto per dire il vero a V.S. illustrissima, quando ho cominciato a intendere ch'ella mel richiede, me ne sono rattristato trovandomi in necessità di negarglielo, ma proseguendo a leggere, e udendo, ch'ella dà a poeti quanto tempo vogliono (come appunto saggiamente fece il nostro padre Riva, onde poi ne svolse quella bella raccolta che tanto piacque), io m'allegrai perché conobbi di poterla servire; io dunque come più presto potrò farò alcuni versi sopra il soggetto da lei propostomi.»

Fa capolino ancora una volta il nome del padre somasco, accorto e saggio operatore culturale, capace di esprimersi sempre ad alti livelli: nel '28 per esempio è invitato, insieme con il Neuroni, a collaborare alla festa per le acclamatissime nozze delle Altezze serenissime Antonio Farnese con la principessa Enrichetta d'Este, che mirabilmente gestita dal Frugoni, attirò in Parma l'intera avanguardia bolognese (Manfredi, Orsi, Scarselli, Zanotti), il ferrarese Baruffaldi, confidente del Muratori, che gli invidiava i preziosi cimeli della sua biblioteca contenente tra l'altro gli autografi della *Gerusalemme liberata* e dell'*Aminta* del Tasso, il conte Imbonati, futuro restauratore dell'Accademia milanese, Gian Battista Vico, già noto per aver onorato la laurea di Francesco Saverio Riva, e altri ancora che non è il caso di elencare qui: nomi che non hanno mai detto nulla agli studiosi frettolosi, quelli che la storia la fanno con le scorciatoie, ma che se interrogati con umiltà, se ascoltati nella penombra dei loro scritti, fanno risaltare costellazioni insospettite.

Come quella che s'illuminò nel '39 a Pavia, quando per la morte della contessa Maria Olginati Belcredi, consorte del Principe fondatore dell'Accademia degli Affidati, si allestì un'importante gara poetica cui parteciparono anche il Balestrieri, Francesca Man-

zoni, il Bicetti e il Passeroni, cioè quel gruppo che di lì a due anni sarà tra gli animatori del Club dei Trasformati. Ma nella piccola città lombarda, in quell'occasione, come più tardi, nel '41, quando si ripeterono analoghi fasti per celebrare il decesso dell'Imperatore Carlo V, invitati d'onore furono Giampietro e Francesco Saverio Riva, cui s'unì l'altro fratello, **Giovan Battista**, che poco avvezzo a conversare con le Muse, era però predestinato a lasciare una traccia di sé promovendo una delle più importanti campagne anti-gesuitiche che si fossero mai verificate in quel secolo: s'intende ovviamente la **Methodus studiorum**.

A seguire il feretro imperiale, anche un nuovo affiliato della colonia elvetica, p. **Gian Pietro Roviglio**, che diventerà presto amico del Tanzi e soci, un punto di riferimento capitale dunque per le nostre lettere. Forse fu proprio grazie alla simpatia che si era guadagnata all'interno dell'équipe milanese se sulle rive del Ceresio approdò nel 1747 tutta l'avanguardia meneghina, in occasione delle **Rime per monsignor Neuroni**: pubblicazione voluta ancora una volta dai Riva e che dava così lustro alla stamperia Agnelli la cui attività a Lugano aveva preso avvio giusto l'anno prima, quando dai suoi torchi uscì il **Compendio della vita di san Giuseppe**, dedicato al conte Francesco Saverio.

Nel marzo del '48 vediamo poi il Roviglio comunicare al p. Riva che lo aveva invitato a una più sollecita collaborazione, di avere radunati «o buoni o cattivi i pochi componimenti di Milano», quelli s'intende dell'Imbonati, di Francesca Bicetti, del Mazzoleni, del Villa e del Tosi, che con altri finiranno nel grande cantiere di una delle più significative imprese poetiche del '700, gli **Atti di san Grolamo Miani**, di cui egli stesso s'era permesso di dare notizia nella lettera da cui si è partiti.

La raccolta per il santo fondatore dell'Ordine somasco, che copre circa un ventennio, è l'ideale reagente per misurare la fortuna del genere encomiastico negli anni compresi tra il 1720 e il 1770. Se procedessimo a un sommario calcolo statistico delle raccolte stampate in quell'arco di tempo, ci accorgemmo che la curva declinerebbe proprio a ridosso delle **Lacime in morte di un gatto** (1741): nel primo quarto del secolo il numero delle pubblicazioni è infatti elevatissimo (nella sola stamperia di Lelio delle Volpe se ne contano parecchie centurie), mentre avvicinandosi al 1750, il contingente si sfoltisce, le raccolte si fan più rade.

*

Del giro di boa è cosciente lo stesso capofila dell'*Arcadia* luganese, p. Riva, il quale dopo un'intensa attività creativa nel periodo giovanile, riduce via via la sua partecipazione concentrando le forze su prodotti editoriali di grosso calibro, come appunto le **Rime** per l'entrata in Lugano del vescovo Agostin Maria Neuroni (del '47) o aiutando il fratello Gian Battista a condurre in porto quel progetto di riforma degli studi che vede il trionfale ingresso sul palcoscenico italiano di un

altro figlio di «questo nostro lontano angolo di terra», **Giambattista Chicherio**. Originario di Bellinzona, egli studiò a Venezia e Milano, e per quanto portato all'attività letteraria (era membro dell'Accademia degli Affidati di Pavia), concentrò tutta la sua attenzione su problemi pedagogici facendoli oggetto delle sue riflessioni e dei suoi scritti: si pensi qui ai principali, **Italica Poesis Latinae in scholis minime posthabenda**, un'orazione recitata al Collegio Gallo di Como nel '31, e **De litterariis praecceptoris institutione**, un lavoro *in fieri*, mai pubblicato, a cui egli si accinse nel momento in cui più urgente si sentiva l'impegno dell'aggiornamento pedagogico in seno all'Ordine somasco. Ma del Chicherio sono note anche le opere grammaticali e lessicografiche, indirizzate ai giovani che s'avviavano allo studio dell'italiano e delle lingue classiche: esse s'inseriscono nella storia editoriale dell'**Ortografia moderna italiana** di Jacopo Faccioliati, che pubblicata per la prima volta nel 1721, venne ristampata vent'anni dopo, con l'aggiunta di un **Vocabolario domestico**, la cui attribuzione al Chicherio non pone ormai più dubbi (non foss'altro perché in due occasioni egli ne rivendica la paternità).

Questa vocazione linguistica, non disgiunta da una spiccata sensibilità per i problemi e le esigenze della comunità scolastica, in particolar modo il pubblico dei meno dotti, fece dunque di lui uno dei protagonisti di quella **Methodus studiorum ad usum Congregationis de Somascha**, che promossa nel capitolo del 1738 da Gian Battista Riva e realizzata con la complicità del fratello Giampietro, nel '41, accordava finalmente pieno diritto di cittadinanza fra le materie scolastiche alla lingua italiana.

Si sa che agli inizi del '700 il latino come lingua della cultura in generale e della tradizione scientifica in particolare, sembra conoscere un momento di rinnovato vigore: la reale insufficienza dell'italiano tradizionale, preziosamente letterario, a corrispondere sotto la spinta dei bisogni nuovi alle mutate esigenze e condizioni intellettuali e culturali, che è una delle piaghe messe a nudo dalla polemica coi trattatisti francesi, diede adito infatti al perdurare del pregiudizio classicistico che la lingua italiana potesse esser atta solo alla letteratura, e non agli argomenti scientifici e pratici, e quindi legittimasse l'uso del latino.

Il primo a reagire a questa situazione fu Ludovico Antonio Muratori, il quale affermò a più riprese l'opportunità di un ritorno all'italiano:

«Siamo nati in Italia, e tuttodì parliamo la lingua Italiana - scrive nei Primi disegni della Repubblica Italiana del 1703 - adunque e la gratitudine e il bisogno richiede che noi non solamente impariamo questa lingua, ma che le apportiamo con tutte le forze onore»,

e ancora, questa volta nella **Perfetta poesia italiana** del 1706:

«Volesse pur Dio [...] che nelle pubbliche scuole si cominciassero una volta a ben insegnarla (la lingua italiana) unitamente colla latina ai nostri giovani, e a farne loro conoscere per tempo la bellezza.»

Nos: Don Joannes Bapta Riva ^{no} Senlis
 Congregationis de Somascha
 Dilatus in S. S. Theologiae, Philosophiae, ac Theologiae
 Professoribus salutem in domino
 in methodo studij humaniorum, et scientiarum, in nostris Scholis in-
 stituentis, stabilientis, quod proinde certe a S. S. D. Petro Paulo Sorbardi
 Antecessore, nro in definitorio Vicentis, habito iam decreto, nuper marida-
 ni a S. S. definitorio planissime comprobatum, ac definitum fuit, nobis exhi-
 buerint totius rei liberam, moderatam, muneri nostro praesertim, duximus
 eandem renoversis et singulis Congregationis nre Latinibus, qui Genis, et
 Novibis, emittendis, praebent, mittere. Quapropter licet, in decretis paulo
 ante editis inuicimus, publicae utilitati, et profectui appropinque consulentes,
 oramus, obtestamurque, Professores omnes, ut demandatam Sordiorum
 rationem, ac scripta exequantur, in eam aduerti spem, quod Sudentes
 nostros ex nova hac institutione, ubi magis percipiant, et maturiores
 sapientiae fructus. Quoniam vero tres annos absumunt, ut in Theo-
 logia tractatibus percurrant, duosque in Philosophia sufficerent, id
 camus, ad unum post annum Philosophiae, cursum quibus, in necessitudine
 nobis videtur, annum intermedium impendi debere. Ceteris humaniorum
 rebus, unde fiet, quod Studiosi, ad saltem robustiori eloquentia
 facile eminebunt, ubi, lux Philosophiae, acceperit. Rogamus, Deo Am-
 p. R. Latine visitatores, ut iniuncti ministerij officio praescriptam hanc
 methodum, unice mandant attendi, ne verum ab eo recedant, Institutores
 nostros incitabunt, animabunt, urgebunt, Superiorum, denique cura,
 et implentia, erit, eorundem commodis, et ubi idoneos libros, comparari
 in quantum fieri poterit, cum hoc sit, potissima Sudentibus, suppellex.

Methodus Studij humaniorum literarum recte instituendi

Adhibentes, nostris, qui ex Superiorum, supra, humanioribus, literis operantur,
 navant, ea, Latinae, linguae, saltem, copulata, duos, imbutos, appropinque, supponimus,
 ut, in lexiconum, subditio, facilius, scriptores, intelligere, et rerum, scriptura-
 rum, sententia, adsequi, queant. Qui, tamen, si, Grammaticae, praecipua, adhuc
 exerceri, possunt, ea, per se, a, Doffio, et, Scioppio, qui, a, Julio, Cesare, scilicet,
 et, Francisco, Sanchio, desumpta, breves, una, et, ad, naturalem, rationem,
 et, ad, simpliciora, principia, accommodatas, observationes, et, regulas, tradidit,
 deo. Porro, ego, meminimus, cum, Joanne, Genico, primo, humaniorum, lite-
 rarum, Candidato, medico, in, saltem, Geographiae, cognitione, dirigendos, ut,
 Latinos, scriptores, legentes, hitoriam, rerum, scriptarum, perspicue, adven-
 rant. Utantur, idem, Professores, Compendio, Geographiae, L. G. Scioppij, Genicij,
 cum, notis, Buononij, sub, oculo, Terrarum, exhibent, Tabulas, ad, usum,
 seminarij, Saravini. Dicit, ubi, nomina, antiqua, Regionum, nec, non, Cetera
 Antiores, de, L. S. S. ubi, nova, ad, scripta, sunt.
 Detur, et, ista, levis, Chronologia, notitia, que, docet, quo, tempore, vel, post, quae,

Prima pagina della *Methodus Studiorum* (Genova, Archivio della Maddalena, ms. B 114).

Queste esortazioni non caddero nel vuoto, se uno dei fondatori, con Apostolo Zeno e Scipione Maffei, del *Giornale de' letterati d'Italia*, lo scienziato Antonio Vallisnieri, professore di medicina a Padova, scrivendo nel '21 al Muratori gli confidava:

«Ho fatto sott'altro nome una dissertazione critica con questo titolo: "Che ogni italiano debba scrivere in lingua purgata italiana, o toscana, per debito, per giustizia, e per decoro della nostra Italia". Non mi credeva di ritrovar tanto da dire.»

In quest'operetta, che riassume e conclude il principale dibattito pro e contro l'impiego del volgare nel primo Settecento, si coglie il biasimo del latino, quale lingua specialistica, elusiva della «fine ciurmeria» dei medici, la polemica contro la scuola che insegna il

latino e non la buona lingua italiana. Tutta la dissertazione in favore della seconda gravita attorno all'insistente richiamo all'uso:

«Quanti pochi sono, i quali dalle scuole uscendo, non solamente un libro, un'orazione, un discorso, ma né meno una sola lettera familiare sappiano perfettamente scrivere? [...] E questi per lo più sono quelli, che più forte degli altri gridano, che in latino si scriva, quando nel proprio idioma ignorantissimi sono? [...] Sudano per imparare un linguaggio morto, e nulla curano il vivo lor proprio [...] Ma voglio che sappiano parlare, e scrivere egregiamente in latino; e perché non debbono saper anco parlare, e scrivere egregiamente in volgare? In qual'età, e fra qual gente siamo? Fra' Latini o fra gl'Italiani? Se dovremo parlare al popolo, se perorare su' pergami, se nella Curia, o nel Foro, se nelle Accademie fra dame e Cavalieri, parleremo volgare, o latino?»

Questa robusta difesa va senz'altro inquadrata nel preciso programma di sprovincializzazione della cultura attraverso la lingua, e dunque fa sospettare che il vero avversario sia non più il latino ma il francese, cosicché il Vallisnieri rispondendo alle principali obiezioni dei sostenitori del latino, sembra piuttosto voler provare ai vari Bouhours oltramontani la superiorità dell'italiano.

La viva sollecitudine dei somaschi a dare un posto conveniente allo studio dell'italiano costituisce dunque, osserva S. Battaglio in uno studio a cui si è liberamente attinto, la prova più sostanziosa dell'orientamento moderno, volto all'utilità pratica dei loro programmi, come conferma un appunto manoscritto, una proposta fatta in quegli anni in un collegio di Brescia:

«I maestri insegnino bene la nostra lingua italiana, ch'è una necessità in chi è nato italiano, e che in ciò vi usassero maggior diligenza, che nell'insegnar la Latina, che poi in sostanza per i tanti libri tradotti dal latino nel volgare italiano, riesce più d'ornamento, che di stretta necessità. Ma io vorrei, che nell'insegnar la lingua Italiana i Maestri tenessero altro modo; cioè, che invece di annoiar tanto i giovanetti sui precetti grammaticali... facessero in maniera che i giovani apprendessero la lingua, non per metodo, bensì per commercio, ch'è quanto dire, sui migliori autori; e che trattano di materie, che portano diletto insieme, ed utilità... Perché poi i giovani si avvezino a parlar bene la lingua Italiana, è molto opportuno, che conversando tra loro, parlino con qualche coltura di lingua, se non affatto toscana, almeno che vi sia vicina. Il che se nei principi sarà alquanto difficile, in progresso diverrà agevole; e così anderanno in se stessi formando una lodevole abitudine a parlar colto, e lontano dalla rozzezza della lingua natia.»

Combattendo col Chicherio sul fronte linguistico, i fratelli Riva mostravano così la loro forza e prontezza a recepire gli stimoli, le ansie che provenivano loro dal fronte preilluministico. Non è un caso che la rivalutazione dell'italiano costituisca uno dei temi dibattuti anche fra i Trasiormati: esemplari sono alcune considerazioni espresse da Pier Domenico Soresi, amico del Parini, in una lettera inviata nel '56 al padre Alessandro Bandiera da Siena, sostenitore del modello boccaccesco in prosa:

«Fintanto che stannosi i giovani tra le latine mura a leggere latino, a scriver latino, a sentir latino, e quasi dissi a pensar latino, vanno a gara rompendosi il capo per far qualche riuscita in quegli esercizi, ne' quali son posti appena slattati, e pei quali in conseguenza s'immaginano d'esser nati. Di quali false e ridicole speranze non son frattanto pasciuti? Arrivano poi all'età in cui è uso prendere commiato dai latini precettori. Voi li vedete allora attoniti, e confusi, come se ne fossero venuti fuori d'un palazzo incantato. Quai crisalidi uscite appena dal bozzolo, trovano in ogni oggetto che loro si rappresenta, la novità o la meraviglia; ma tosto che hanno agio di pensare, pare loro di aver dormito un sonno troppo lungo [...] Solo allora in certa maniera si accorgono d'esser uomini; e se medesimi esaminando, e il mondo, ove hanno a vivere, si trovano mercè la latina educazione, infarraginati di assai

cose [...] e al contrario di quasi tutte quelle provvedute, che loro farebbero mestieri. Per la maggior parte finisce allora il tempo di usar la lingua, che con tanto studio e con tanta noia, e forse con tante battiture hanno imparata; e cominciano un'altra vita così privi di cognizioni, come il di che son nati. Sicché, malgrado le sublimi eleganze, in mezzo alle quali son cresciuti, parlar dovendo il maternal dialetto, pronunciano insipidezze e melensaggini, che fanno compassione, e talvolta anche bestialità tali, che non si sentono da un villano, che non abbia imparato l'abbicci.»

Ma per tornare alla *Methodus*, il punto su cui il Chicherio ebbe partita vinta nei confronti dei denigratori della lingua italiana, in particolar modo i gesuiti, fu senza dubbio la dimostrazione della minore pericolosità della letteratura italiana rispetto a quella latina. Pur concedendo la necessità di una saggia e oculata educazione alla lettura dei testi, egli afferma che i versi e gli scritti latini sono più scopertamente osceni e turpi, mentre la poesia italiana, anche quella di soggetto amoroso, è «dignitate aliqua sententiarum, atque honestate verborum praetexta»: insomma il sonetto non è immorale quanto l'epigramma. È dunque illegittimo trarre una conclusione negativa circa l'opportunità di introdurre i ragazzi allo studio della poesia italiana, solo perché alcune composizioni riuscirebbero perniciose al loro spirito. Si tratta al contrario di dedicarsi alla raccolta di antologie, le quali potranno essere di giovamento agli alunni inesperti, presentando loro i passi più notevoli degli autori italiani. La *Methodus studiorum*, dando direttive circa l'apprendimento della letteratura italiana, faceva proprio questo suggerimento del Chicherio indicando anche le raccolte migliori per uso scolastico.

Com'è noto il Settecento è il secolo che vede la nascita, fra polemiche, contrasti, beghe di vario genere, di alcune antologie di poesia e di prosa che si proponevano di diffondere il nuovo gusto, affossando definitivamente gli eccessi del barocco.

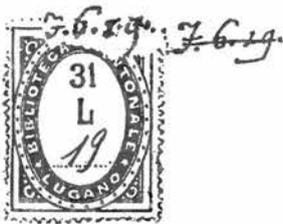
Ora nella *Methodus* appaiono, accanto alla *Perfetta poesia* del Muratori (che è praticamente una riforma delle *leges arcadiche*), le antologie del bolognese Agostino Gobbi e del modenese Girolamo Tagliazucchi, nonché di Scipione Maffei per il teatro; testi, questi, che tutti dovrebbero portare il giovane a cogliere nel giardino letterario all'italiana i frutti più maturi, depurati da ogni scoria barocca. Se il testo del Muratori è ormai un classico (abbiamo d'altronde già parlato dei contatti ch'egli tenne con p. Riva, il quale aveva ricevuto in dono dall'autore una copia della prima edizione del trattato (1706), e riservava i due preziosi volumi a proprio uso personale), a prima vista più difficile risulta capire perché si proponga ai giovani di avvicinarsi alla poesia dagli antichi ai viventi tramite i 4 tomi di Agostino Gobbi, e alla prosa perfetta del '500 grazie alla *Raccolta di prose e poesie ad uso delle Regie scuole del Piemonte* di Girolamo Tagliazucchi.

Tutto risulta più chiaro se si pensa che la *Scelta di sonetti e canzoni de' più eccellenti Rimatori* del Gobbi, morto prematuramente nel 1709 dopo la pubblicazione soltanto del I tomo, fu praticamente curata e organizzata proprio da Eustachio Manfredi e Giampietro Zanotti, i riformatori della letteratura italiana, amici del Riva e seguaci degli insegnamenti del Muratori, e che essa è il documento del gusto di tutto l'ambiente bolognese. Nella galleria muratoriana (*La perfetta poesia*, appunto) alcuni di questi bolognesi tro-

vano già consacrazione e degna collocazione come esempi di terso stile. Anche il Tagliazucchi gravitava fin dal 1710 attorno al gruppo dell'Accademia Renia, col quale manterrà sempre profondi legami; e i suoi contatti si estenderanno subito, ancora prima che egli sia titolare della cattedra di retorica nell'università di Torino, anche al gruppo luganese: basti ricordare che fu proprio lui a raccogliere nel 1723 i componimenti per il dottorato in Pavia di Francesco Saverio Riva, e che di lui si fa spesso menzione non soltanto nei carteggi dei fratelli Riva, ma anche in alcuni componimenti poetici di p. Giampietro. Varrà la pena di sottolineare (perché anche di questo letterato si sono praticamente oggi perse le tracce) che il *corpus* delle poesie, dopo parecchie traversie e polemiche (tra cui quella celebre con Tommaso Ceva che mobiliterà l'intelligenza lombarda), giungerà negli anni cinquanta sul tavolino da lavoro del conte bergamasco Francesco Brembati che ne curerà la pubblicazione grazie alla sollecitudine e alla collaborazione di Francesco Saverio e Giampietro Riva.

Parecchi autori raccomandati dalla *Methodus* (il Della Casa, il Bembo, il Caro, il Passavanti, il Castiglione), nonché alcuni volumi di cui si è parlato ora, fanno parte della poderosa biblioteca che i fratelli Riva (ma sopra tutti p. Giampietro) raccolgono nel loro collegio. Ancora oggi quel fondo (il cosiddetto Fondo dei Somaschi) è uno dei più interessanti della Biblioteca Cantonale di Lugano: vi si trovano cinquecentine, riedizioni settecentesche di scrittori del '300 e del '500, raccolte, antologie, edizioni dell'opera omnia o di opere di scrittori del '700 (come il Baruffaldi, Giampietro Zanotti, Eustachio

Volume appartenuto a G.P. Riva.



Dono del Signor Riva a D. Giorgio Riva

R I M E
D I
DOMENICO VENIERO

SENATORE VINIZIANO

Raccolte ora la prima volta ed illustrate

DALL' AB. PIERANTONIO SERASSI

ACCADEMICO ECCITATO.

*S'aggiungono alcune Poesie di Maffeo, e Luigi Venieri
Nipoti dell' Autore.*



IN BERGAMO MDCCLI.
Appresso PIETRO LANCELLOTTO
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Manfredi, il Bettinelli, ecc.); molte accanto al bollo dei Somaschi portano scritto sul frontespizio: «di G.P. Riva», oppure «dono dell'autore», oppure ancora «ad uso di G.P. Riva». Il dottor Sopranzi, che sta riorganizzando questo settore della Biblioteca cantonale, e sta pure allestendo un catalogo detagliato dei volumi appartenuti ai Somaschi, ne ha contati circa 2500: un patrimonio di inestimabile valore, che il suo ideatore aveva costituito grazie ai contatti e agli scambi con i centri culturali più importanti d'Italia e che attende ancora una precisa descrizione. Appare comunque chiaro (anche dai carteggi) che la mano del p. Riva sa scegliere proprio quei libri che potranno portare i giovani alla conquista di quel nuovo gusto settecentesco, promosso dai Muratori e dai bolognesi dell'Accademia Renia, e che i suoi occhi e la sua mente si poseranno sulle iniziative più importanti del '700: tutto quanto usciva dai torchi di alcuni degli stampatori più prestigiosi, come Lelio della Volpe di Bologna, Pietro Lancellotti di Bergamo, gli Agnelli di Milano-Lugano, trova riscontri puntuali nelle sue carte.

Ora si diceva che la collaborazione del Riva alle raccolte encomiastiche viene meno proprio dopo il 1741, la data che può essere considerata topica; il fatto che pochi applausi di carta occupino i palchetti della biblioteca luganese è segno evidente della volontà di chi ha firmato la *Methodus* di impedire che gli allievi alterino il buon gusto educato sui testi così abilmente selezionati dai Gobbi e dal Tagliazucchi nelle loro antologie. Un atteggiamento censorio insomma nei confronti di una moda dilagante, che trova un'ulteriore definitiva conferma nell'ideazione di una poderosa opera, gli *Atti di san Girolamo Miani*, un omaggio al fondatore dell'ordine somasco, che additando le nuove ragioni dell'*inventio* poetica, colma quel vuoto già denunciato dal Chicherio nei suoi scritti: l'assenza cioè in Italia di una vera lirica morale e religiosa. Essendo la biografia del Miani costellata di fasti ed *exploits*, anche i componimenti che la scandiscono, devono porsi come serie compatta di *exempla* comportamentali, che è poi quanto si ricava da un passaggio della Prefazione:

«tra la folla d'innnumerabili poesie, che d'ogni parte inondano con indecenze ed amori, è pur cosa buona e desiderabile oltremodo, che alcuna se ne vegga di sagro argomento, che posta in mano de' Giovani non sia del tutto indegna d'imitazione.»

L'affermazione non lascia dubbi sull'intento dell'organizzatore: proporre cioè una raccolta che nella sua novità abbia una funzione di rottura proprio nei confronti delle raccolte encomiastiche tradizionali.

Questa nuova fatica del somasco luganese si protrarrà per una ventina d'anni e chiamerà a raccolta un centinaio di rimatori di tutta Italia - fra cui il gruppo compatto dei Trasformati con in testa, questa volta, Giuseppe Parini (il quale darà addirittura due sonetti),

⌘ LXVII ⌘

O d'Elvezia splendor, Riva, al cui canto
 Ferman l'onda veloce il Tebro, e l'Arno,
 Come al gran Vate onde famosa è Manto
 Fur visti un tempo il bel Sebeto, e il Sarno,
 Se il rio Cupido, il qual celebro, e canto,
 Benche fovente il mio cantar sia indarno,
 Stretto in suoi lacci non m'avesse tanto,
 Che d'un bel viso a i rai mi struggo, e scarno.
 Non già per riveder terme, archi, e mete
 De gli anni avanzi folitari, ed ermi
 Verrei veloce a la Città di Marte.
 Ma teco a celebrar sì fauste, e liete
 Nozze. Oh chiari del Tebro incliti Germi
 Degni di greche, e di latine carte!



Sonetto al Rive dedicato (*Poesie del senator Filippo Ercolani* [. . .], Padova 1775).

ti), e per l'ultima volta il gruppo altrettanto compatto dei bolognesi.

Il carnet del p. Riva s'infittisce in quest'occasione di nomi e il cerchio dei corrispondenti epistolari s'allarga ulteriormente: basti citare Pier Antonio Serassi, segretario del cardinale Farnese a Roma, editore eccellente delle rime del Venier del Bembo e del Molza, oppure Filippo Ercolani, principe del Sacro Romano Impero, che fra le quinte del luminoso palcoscenico degli *Atti* incontrerà, diventandone amico, un giovane brillante allievo di p. Riva, **Francesco Soave**. Quest'altro degno rappresentante della provincia cisalpina non soltanto comporrà e correggerà gli interventi in versi di alcuni collaboratori, ma s'impegnerà a far giungere nel gran cantiere bergamasco aperto dai fratelli Commendoni dopo il '60 i testi dei viandanti dell'ultima ora. Il 18 febbraio 1766 spediva per esempio da Parma il sonetto del marchese Manara, esprimendo il suo rincrescimento «ch'egli l'abbia fatto sopra niuno degli argomenti propostigli», mentre in luglio, insieme con una poesia del p. Cerati cassinese, accludeva il testo «che mi commise il padre Riva a Bologna, e che comincia *Veggo il nuovo di Dio Guerrier preclaro*».

Pubblicata nel '67, e subito lodata e ricercata come un'opera di inestimabile valore anche antiquario (per l'occasione furono messe sul mercato delle incisioni raffiguranti il santo), la raccolta degli *Atti* conferma dunque la felice stagione in terra italiana delle lettere eivetiche, ma segna anche il momento del ricambio generazionale: al saggio Riva *cui non spiace d'esser un tempo maestro e guida*, e che in definitiva è l'unico vero destinatario di questo poetico rito celebrativo, al p. Roviglio e al Chicherio s'affiancano ora le nuove leve cui spetterà il compito

di portare avanti, con ritemperato spirito, la riforma degli studi.

Sono gli anni che volgono alle ben note turbolenze sociali e politiche, e agli sbigottiti testimoni di tanti rivolgimenti e soprusi non rimane che aggrapparsi alle poche certezze e alla consolante familiarità con le lettere. È l'apporto delle *Novelle morali* del Soave, un best-seller del '700 (ben 50 edizioni in meno di 40 anni), è la ritrovata freschezza e giovinezza delle poesie di p. G.P. Riva, del cui progetto di ristampa si discute ancora nel 1803.

Ma è ora di concludere, altrimenti il filo rosso su cui abbiamo incamminato come tanti acrobati alcuni nostri arcadi rischia di spezzarsi. È giunto il tempo che studi più accurati e ricognizioni più vaste di quella da noi qui condotta smentiscano una volta per tutte il cliché di una provincia culturale sonnolenta e pigra. Al passato non è lecito chiedere di vedere i problemi coi nostri criteri interpretativi; e la nostra interpretazione non può prescindere dai fatti, dai fenomeni, dalle ampie testimonianze; una lettura diretta e integrale delle opere edite ed inedite, nonché degli appunti e delle lettere dei vari intellettuali del '700, se non concederà né a Giampietro e Francesco Saverio Riva, né al Neuroni, né al Roviglio, né al Soave, né al Chicherio, né ad altri di cui non s'è parlato, per mancanza di tempo, come **Anton Maria Borga** o **Pietro Corbellini** o **Pier Maria Maderni**, di varcare le soglie di Parnaso per cingere l'alloro poetico, servirà almeno a cancellare definitivamente quelle facili formule che dall'800 accompagnano inevitabilmente i pochi, fra questi prodi, che trovano una fugace menzione nelle storie letterarie.

Flavio Catenazzi - Bruno Beffa



RADIOTELESCUOLA SVIZZERA ITALIANA

Informazioni sui programmi 1989/90

Come è consuetudine già da alcuni anni «Scuola ticinese» pubblica in anticipo le informazioni essenziali sui nuovi programmi, rivolte anche ai genitori e agli allievi che leggono la rivista.

I docenti riceveranno, con un certo anticipo rispetto alla data d'inizio delle trasmissioni, per il tramite delle rispettive sedi, il piano completo delle radio e telelezioni unitamente ad un pro-memoria bimestrale per ciascun settore scolastico. Il tradizionale invio dei bollettini didattici quale supporto per le diverse trasmissioni verrà effettuato in tempo utile, almeno una settimana prima della messa in onda, per permettere un'adeguata preparazione.

Quest'anno c'è una grossa novità legata alla nuova struttura della fascia programmi della TSI: Telescuola verrà diffusa sempre al pomeriggio alle 14.30 nei giorni di lunedì, martedì e giovedì.

Anche l'orario del programma di Radioscuola del venerdì è stato modificato: si andrà in onda alle 14.30.

Restano invariate le rubriche del martedì, giovedì e sabato mattina alle 8.45.

In tutto ci saranno tre programmi settimanali radioscolastici e tre telescolastici.

I. Radioscuola

inizio: 19 ottobre p.v.

Con rubriche nuove e con altre già collaudate la Radioscuola si propone agli ascoltatori nei consueti spazi del mattino e del pomeriggio.

I programmi del mattino presenteranno:

– al martedì il Romanzo a puntate «*Piccole donne*» di L.M. Alcott destinato agli allievi delle scuole elementari e «*Prose e poesie*» con poeti e prosatori italiani e stranieri, destinate alle scuole medie ed al secondo ciclo delle scuole elementari;

– al giovedì «*Selva canora*», un ciclo di musica in 9 puntate destinato soprattutto agli allievi del secondo ciclo della scuola elementare, conclude la serie di «*Onda canora*» presentata due anni fa.

Con «*Segni di cultura nelle regioni del Ticino*» si continua quel lavoro di recupero delle tradizioni del nostro passato basate su proverbi, filastrocche, leggende e modi di dire. Il filone di quest'anno è dato dal susseguirsi dei mesi, da gennaio a giugno.

I programmi del venerdì con il nuovo orario delle 14.30 proporranno nuovi cicli, oltre alla continuazione di rubriche che hanno suscitato interesse ed hanno ottenuto un

buon indice d'ascolto. Si tratta dei «*Personeggi della scienza*» e degli «*Scrittori della Svizzera Italiana*» (quest'anno sarà la volta di Valerio Abbondio, Alfonsina Storni, Ugo Canonica, Gritzko Mascioni e Arnaldo Alberti), destinati agli allievi della scuola media.

Per il primo ciclo della scuola elementare si propone «*Lavoriamo sulle favole*», quattro momenti durante i quali si chiederà la collaborazione degli allievi nella ricerca di modifiche da apportare alla favola presentata.

«*Incontro con la musica*» concluderà in tre puntate il ciclo iniziato l'anno scorso. Anche le «*Favole di Fedro*» si concluderanno con due nuove proposte.

Nelle due radiolezioni «*Città e borghi del Ticino*» per il secondo ciclo della scuola elementare e per la scuola media verranno presentate Lugano e Locarno.

Nel bicentenario della Rivoluzione francese si è voluto esaminare quale è stata la sua influenza sul nostro Cantone e si è arrivati alla proposta di due radiolezioni dal titolo «*Riflessi della Rivoluzione francese nel Ticino*», destinate agli allievi della scuola media.

In anni di preoccupazione ecologica è sembrata opportuna una riflessione sull'ambiente. Per il secondo ciclo della scuola elementare andrà quindi in onda «*Noi e l'ambiente*».

Per il primo ciclo della scuola elementare verrà proposta una radiolezione «*L'odore del cielo*», segnalata al Concorso per una radiolezione, indetto nel 1987 dalla Commissione regionale di Radiotelescuola, con il consenso del Dipartimento della pubblica educazione e della Radiotelevisione della Svizzera Italiana.

Per Natale con «*Natalizia*» si riproporrà «*Il signore del pane*», lezione andata in onda alcuni anni fa.

Concluderà il programma una puntata di «*Le parole e la realtà*».

Orari di diffusione

RADIOSCUOLA

martedì	giovedì	venerdì	sabato
8.45-9.00	8.45-9.00	14.30-15.00	8.45-9.00
			«Speciale sabato» rubriche informative e d'attualità per allievi e genitori (fuori schema scolastico)

TELESCUOLA

lunedì	martedì	giovedì
14.30-15.30	14.30-15.30	14.30-15.30

Avvertenza: tutte le radiolezioni sono diffuse sul primo programma della RSI

Non va dimenticata la trasmissione fuori schema scolastico destinata anche ai genitori «*Speciale sabato*», nelle sue tre rubriche: La bancarella dei libri, La scelta della professione e Informazione scolastica.

II. Telescuola

inizio: 16 ottobre p.v.

Con i nuovi programmi al pomeriggio si è rinunciato alle ripetizioni sistematiche. Solo una serie particolarmente interessante verrà riproposta in primavera.

Per gli allievi delle scuole elementari andrà in onda la terza ed ultima parte del ciclo «*Il gran racconto*».

Gli altri programmi sono rivolti soprattutto agli allievi delle scuole medie, delle professionali e delle scuole superiori.

Gli argomenti sono eterogenei: storia, storia dell'arte, geografia, scienze naturali, musica, economia familiare, educazione stradale ed altro.

Ecco alcuni titoli di singole trasmissioni e di cicli:

Il secolo americano; Storie di animali; Luigi Lavizzari; Sulle orme dell'uomo; Le Indie di Cristoforo Colombo; Racconti italiani; Aria, sabbia, fuoco; Artisti del nostro tempo; F. Francese, Feeling; L'epopea della Croce Rossa; Australia, 2000 anni dopo; Ah, ça ira!; La terra che svanisce; Effetto serra; La fame non fa notizia.

Sono tutti soggetti ripresi dai programmi della TSI o da altri studi, anche stranieri, che Telescuola ripropone per particolari pregi didattici.

Come prime diffusioni per la Svizzera Italiana vanno segnalati: la terza serie di «*Capolavori da grandi musei*» e la seconda serie di «*Educazione alla salute*».

La proposta di film per la scuola, che ha preso avvio l'anno scorso nell'ambito dell'Anno europeo per il cinema e la televisione, continuerà con tre film destinati agli allievi delle scuole medie e postobbligatorie. Si tratta di film significativi per la storia del cinema e precisamente: «*La grande illusione*» di J. Renoir, «*La dolce vita*» di F. Fellini e «*L'asso di picche*» di M. Forman.

Le due puntate di «*Storia contemporanea: la mobilitazione*», previste nel programma 1988/89, verranno diffuse in autunno.

Prevalenza della carie dentaria presso gli scolari di tre comuni del Cantone Ticino, evoluzione dal 1983 al 1987

Introduzione*)

I controlli dentari sono stati effettuati a Gerra Piano-Cugnasco, Tenero e Gordola nel mese di settembre del 1983 e nel mese di ottobre del 1987. La scelta dei tempi e dei comuni è stata dettata da due fattori principali: nel 1983 si è iniziata la vendita del sale da cucina fluorato (250 mg/kg) in tutti i cantoni della Confederazione (eccetto BS) ed ha pure avuto inizio l'attività delle prime assistenti profilattiche ticinesi nelle scuole di Gordola.

Molteplici studi epidemiologici sono stati effettuati in vari cantoni o regioni della Svizzera a partire dall'inizio degli anni sessanta. Alcuni di essi vengono ripetuti ad intervalli regolari di 4 anni come ad esempio nel canton Zurigo, dal 1963 (Marthaler e coll. 1988) e nel canton Glarona, dal 1974 (Steiner e coll. 1989). Gli studi citati e anche i controlli nel Ticino sono stati realizzati con un metodo standardizzato per la raccolta dei dati (Marthaler 1966) e mantenendo invariati i criteri di valutazione. Ciò permette di seguire in dettaglio l'evoluzione della salute dentaria della popolazione scolastica e di confrontare la situazione tra le varie regioni.

Controllo dentario

Il controllo dentario prevedeva un esame clinico (specchietto e sonda) delle superfici di predilezione della carie della parte destra della bocca (I e IV quadrante). Un «test di sanguinamento» è stato effettuato in 6 punti della gengiva allo scopo di rilevare eventuali infiammazioni di quest'ultima. La presenza di tartaro è poi stata rilevata su 4 superfici di predilezione degli incisivi inferiori. Una radiografia interdentale della parte destra della bocca è infine stata fatta per poter individuare le carie alle superfici di

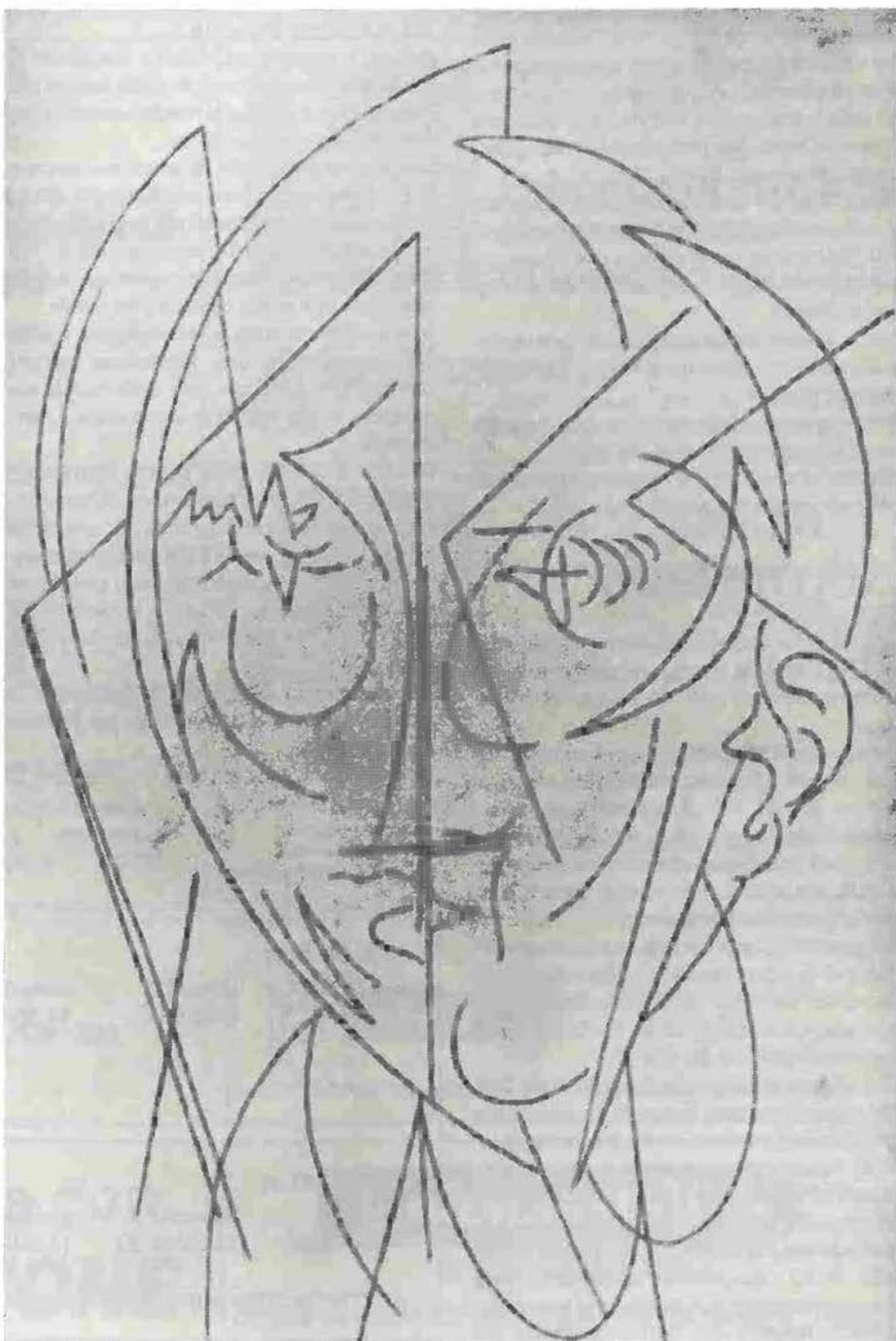
contatto dei denti, non visibili all'esame clinico. Nell'ambito di uno studio sulla morbilità delle opacità dello smalto (macchioline bianche) si è provveduto a fotografare la dentatura di una parte degli allievi delle clas-

si 1976 e 1977. I genitori di quest'ultimi hanno inoltre ricevuto un apposito questionario.

Profilassi nelle scuole

Nell'ambito della profilassi della carie dentaria nelle scuole ticinesi venne decisa la distribuzione di pastiglie al fluoro da ingerire (Zymafluor) nelle scuole elementari e maggiori (allievi in età compresa tra 6 e 14 anni) a partire dal 1969. In base ai dati a nostra disposizione risulta che la distribuzione delle pastiglie è avvenuta regolarmente a Tenero e a Gordola mentre a Gerra Piano essa è stata eseguita con meno rigore. A partire dal 1983 questa misura è stata abolita in quanto si è dato avvio alla vendita del sale da cucina fluorato (pacchetto verde-bianco) anche sul mercato ticinese. Questa misura

Fritz Huf - «Testa di donna», 1937, inchiostro su carta, 99,5x65,5.



*) Lo studio epidemiologico presente ha potuto essere realizzato grazie al sostegno ed alla collaborazione delle seguenti autorità ed istituzioni:

- Dipartimenti delle Opere sociali e della Pubblica educazione del Canton Ticino
- Autorità scolastiche e docenti dei comuni interessati
- Dott. Mario Bucciarelli, presidente della Commissione cantonale di profilassi dentaria
- Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (prog. No 3.812-1.76 e No 3.971-0.85)

Tabella 1 Numero di scolari controllati

Età (anni)		6*	8	10	12	14
Gerra Piano	1983	26	53	36	41	27
	1987	39	35	37	47	29
Tenero	1983	18	49	53	64	46
	1987	29	31	19	33	36
Gordola	1983	19	30	38	38	29
	1987	29	45	42	40	36
3 comuni TI	1983	63	132	127	143	102
	1987	97	111	98	120	101
Canton ZH	1983		270	252	265	299
	1987		308	277	250	260

* La classe d'età «6 anni» comprende gli alunni tra 5.50 e 7.49 anni (punto centrale 6.5 anni)

Tabella 2 Denti permanenti cariati, otturati e estratti. Media per allievo

Età (anni)		8	10	12	14
Denti cariati e otturati (DFT)					
Gerra Piano	1983	1.47	2.72	4.20	5.26
	1987	1.14	1.95	2.68	4.07
Tenero	1983	1.55	2.91	3.75	4.91
	1987	1.16	2.00	2.85	4.17
Gordola	1983	1.00	2.32	3.05	5.72
	1987	0.62	0.95	2.45	3.94
3 comuni TI	1983	1.39	2.68	3.69	5.24
	1987	0.94	1.53	2.65	4.06
Riduzione	83/87	32%	43%	28%	22%
Canton ZH	1983	0.76	1.30	2.66	4.03
	1987	0.46	0.87	1.56	2.73
Riduzione	83/87	39%	33%	41%	32%
Denti cariati, otturati e estratti (DMFT)					
3 comuni TI	1983	1.41	2.69	3.86	5.31
	1987	0.94*	1.59***	2.95**	4.26*
Canton ZH	1983	0.76	1.41	2.83	4.39
	1987	0.46	0.88	1.70	3.07
Premolari estratti					
Gerra Piano	1983	0.00	0.00	0.20	0.07
	1987	0.00	0.05	0.30	0.28
Tenero	1983	0.00	0.04	0.06	0.04
	1987	0.00	0.00	0.18	0.11
Gordola	1983	0.07	0.00	0.32	0.14
	1987	0.00	0.10	0.35	0.22
3 comuni TI	1983	0.02	0.02	0.17	0.08
	1987	0.00	0.06	0.28	0.20
Canton ZH	1983	0.00	0.10	0.14	0.33
	1987	0.00	0.01	0.13	0.31

t-test 1983/87 P<0.05 * P<0.01 ** P<0.001 ***

Tabella 3 Percentuale di allievi senza carie alla dentatura permanente (DMFT=0)

Età (anni)		8	10	12	14
3 comuni TI	1983	52%	23%	17%	10%
	1987	68%	50%	32%	18%

collettiva di prevenzione della carie dentaria ha il vantaggio di non richiedere una particolare disciplina, come è invece il caso per le pastiglie al fluoro, e giova non solo ai giovani bensì all'insieme della popolazione (costi estremamente ridotti).

La riforma del Servizio dentario scolastico, avvenuta nel 1981-82, ha accentuato l'orientamento preventivo di questo servizio con l'introduzione di importanti prestazioni profilattiche come ad esempio la seduta di profilassi individuale nello studio del medico dentista scolastico.

Una svolta decisiva in direzione di una educazione globale alla salute dentaria, che non si limita ad una misura di prevenzione isolata, si è avuta con l'introduzione delle assistenti profilattiche comunali (APC) anche nelle scuole ticinesi. L'attività delle APC comprende la divulgazione di nozioni sull'alimentazione, l'insegnamento agli scolari di un metodo di spazzolamento dei denti efficace e l'esecuzione di esercizi di spazzolamento dei denti in classe (almeno 6 volte all'anno, con preparati al fluoro).

Dati epidemiologici

Nella Tabella 1 sono elencati i dati riguardanti l'effettivo degli allievi che hanno partecipato al controllo dentario nonché la loro distribuzione per gruppo d'età e comune di domicilio. Nel 1983 furono controllati 567 allievi, nel 1987 sono stati 547. A Gerra Piano e a Tenero tutti gli allievi delle scuole elementari hanno partecipato al controllo dentario. Alle scuole elementari e alle medie consortili di Gordola si è invece proceduto all'esame dentario di un campione rappresentativo della popolazione scolastica (circa 2/3 degli effettivi). Per evitare che la fluttuazione della popolazione condizioni i dati rilevati sono stati ammessi al controllo solamente i giovani per i quali erano rispettati i seguenti criteri:

- nel 1983: domicilio nei comuni citati dalla nascita o da almeno 8 anni
- nel 1987: domicilio in Ticino dalla nascita o da almeno 8 anni (di cui gli ultimi 4 a Gordola per gli allievi di questo comune)

I dati di confronto provengono da 8 comuni del canton Zurigo, e da 14 comuni del canton Glarona.

La Tabella 2 mostra i dati riguardanti la media per alunno dei *denti permanenti cariati, otturati e estratti*. Nelle tabelle riguardanti la dentatura permanente non sono elencati i dati riguardanti gli alunni di 6 anni poiché praticamente privi di valore informativo (molari inferiori solo parzialmente presenti). Le estrazioni dei molari permanenti sono diventate fortunatamente molto rare: nei 3 comuni ticinesi solo presso 1 allievo è stata registrata una tale estrazione. La situazione è diversa se si osservano i premolari che oggi vengono estratti praticamente solo nell'ambito di una cura ortodontica e non a causa della distruzione dovuta alla carie. La distribuzione dei dati per l'assieme dei 3 comuni mostra come tali estrazioni (per le classi di età di 12 e 14 anni) siano aumentate durante il periodo 1983/87.

Tabella 4 Lesioni cariose e superfici otturate, dentizione permanente. Media per allievo

Età (anni)		8	10	12	14
Tutte le superfici di predilezione (DFS)					
Gerra Piano	1983	1.85	4.00	6.68	7.78
	1987	1.37	2.54	3.96	7.24
Tenero	1983	2.69	4.49	5.78	8.00
	1987	1.87	2.63	4.24	6.50
Gordola	1983	1.87	3.11	4.47	8.76
	1987	0.67	1.38	3.75	6.28
3 comuni TI	1983	2.17	3.94	5.69	8.16
	1987	1.23	2.06	3.97	6.63
Canton ZH	1983	0.96	1.71	3.85	6.09
	1987	0.56	1.16	2.17	3.82
Solchi intercuspidali e fossette (DFS)					
Gerra Piano	1983	1.02	2.72	4.44	4.89
	1987	1.37	2.38	3.15	4.62
Tenero	1983	2.08	3.70	4.56	5.52
	1987	1.81	2.63	3.70	5.22
Gordola	1983	1.47	2.53	3.21	5.59
	1987	0.67	1.33	3.10	4.72
3 comuni TI	1983	1.52	3.07	4.17	5.37
	1987	1.21	1.98	3.28	4.87
Canton ZH	1983	0.80	1.38	3.00	4.16
	1987	0.53	0.98	1.78	2.93
Superfici approssimali (diagnosi radiografica, DFS)					
Gerra Piano	1983	0.83	1.28	1.85	2.67
	1987	0.00	0.16	0.72	2.41
Tenero	1983	0.49	0.75	0.97	2.26
	1987	0.06	0.00	0.42	1.06
Gordola	1983	0.20	0.58	0.95	2.55
	1987	0.00	0.05	0.30	1.44
3 comuni TI	1983	0.56	0.85	1.22	2.45
	1987	0.02	0.08	0.50	1.56
Canton ZH	1983		0.25	0.71	1.66
	1987		0.16	0.32	0.72

Tabella 5 Lesioni cariose iniziali, nello smalto (diagnosi radiografica D1-2S), molari e premolari permanenti. Media per allievo.

Età (anni)		8	10	12	14
Gerra Piano	1983	0.75	1.89	5.46	7.04
	1987	0.46	0.59	1.70	2.69
Tenero	1983	0.90	1.06	3.59	6.96
	1987	0.52	0.52	2.67	3.94
Gordola	1983	0.60	1.58	4.00	5.59
	1987	0.31	1.14	2.60	3.89
3 comuni TI	1983	0.77	1.45	4.24	6.59
	1987	0.41	0.82	2.27	3.56
Canton ZH	1983		1.02	2.59	5.25
	1987		0.55	1.37	3.48

Nel caso in cui le estrazioni a scopo ortodontico superano le estrazioni causate dalla carie l'indice *DFT* (denti cariati e otturati) è il parametro più indicato per una valutazione della prevalenza della carie. I dati raccolti mostrano come la prevalenza della carie sia diminuita tra l'83 e l'87 per tutte le classi d'età (riduzione compresa tra il 22 e il 43%). Questo sviluppo positivo è da collegare principalmente all'uso del sale fluorato a partire dal 1983.

Un'analisi dettagliata della situazione nei vari comuni mostra che a Gordola l'indice *DFT* (8, 10 e 12 anni) era il più basso già nel 1983 (distribuzione regolare delle pastiglie al fluoro nelle scuole elementari?) e che questa tendenza si è mantenuta anche nel 1987. Soprattutto per i più giovani (8 e 10 anni) si nota una diminuzione drastica della carie. Questo bilancio positivo è dovuto anche agli esercizi di spazzolamento in classe con preparati al fluoro che le assistenti profilattiche organizzano dal 1983 nelle scuole elementari.

Nel confronto «intercantonale» appare evidente come i valori assoluti dell'indice *DFT* siano chiaramente più bassi nel canton Zurigo. La differenza è da ricercare soprattutto nel fatto che nel canton Zurigo vengono effettuati degli esercizi di spazzolamento con preparati al fluoro nelle scuole (a partire dalla scuola materna fino al termine dell'obbligatorietà, almeno 6 volte all'anno) dal 1963-66 con un beneficio anche per le classi d'età di 12 e 14 anni. I valori misurati in Ticino nel 1987 corrispondono a quelli del canton Zurigo nel 1983. Il «ritardo» nei confronti del canton Zurigo, che nel 1983 era di circa 8 anni, è ora di circa 4 anni.

Per un confronto internazionale viene utilizzato di preferenza l'indice *DMFT* che riportiamo al centro della tabella 2. Nell'ambito degli sforzi internazionali per il miglioramento della salute dentaria l'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) ha fissato, per i giovani dodicenni, un valore massimo dell'indice *DMFT* che tutti gli Stati dovrebbero raggiungere entro l'anno 2000: *DMFT* < 3. Questo traguardo è stato raggiunto in Ticino già nel 1987 (*DMFT* = 2.95). Resta ora da raggiungere in tempo utile il nuovo limite per i paesi europei fissato dall'OMS a *DMFT* < 2!

All'analisi statistica (t-test) si nota che la diminuzione della prevalenza della carie nei comuni ticinesi è significativa per tutte le classi d'età. Nella figura 1 (cfr. pag. 28) è visibile la diminuzione dell'indice *DMFT* durante il periodo 1983/87 nel canton Ticino, Zurigo, e Glarona.

Abbreviazioni:

- D = carie (nella dentina, grado 3 e 4)
- D1-2 = carie iniziale (circonscritta allo smalto)
- F = otturazione
- M = estrazione
- T = dente
- S = superficie

indici per la dentatura permanente:
DFT, *DMFT*, *DFS*

**Tabella 6 Denti decidui sani (diagnosi clinica)
Superfici approssimali sane dei molari decidui (diagnosi radiologica).
Media per allievo.**

Età (anni)		6		8		10	
		Denti	Superfici	Denti	Superfici	Denti	Superfici
Gerra Piano	1983	13.77	6.23	8.87	4.57	4.61	2.61
	1987	15.69	9.13	8.51	6.91	4.00	4.00
Tenero	1983	13.78	6.00	8.12	4.45	4.11	3.28
	1987	14.90	9.79	8.00	6.58	4.00	4.32
Gordola	1983	12.21	7.58	7.00	4.53	4.05	2.47
	1987	15.03	9.39	8.58	7.56	3.71	4.00
3 comuni TI	1983	13.30	6.57	8.17	4.51	4.24	2.85
	1987	15.26	9.40***	8.40	7.08**	3.88	4.06*
Canton ZH	1983			10.06	6.76	6.07	4.88
	1987			10.33	8.38	6.28	6.23

t-test 1983/87 P<0.05 * P<0.01 ** P<0.001 ***

Tabella 7 Condizioni della gengiva. «test di sanguinamento»

Età (anni)		6	8	10	12	14
Percentuale di allievi con gengiva sanguinante						
3 comuni TI	1983	56%	67%	85%	80%	91%
	1987	13%	47%	69%	75%	76%
Canton ZH	1983		60%	67%	71%	71%
	1987		51%	60%	58%	54%
Percentuale di allievi con un indice di sanguinamento elevato (gradi 3 e 4)						
3 comuni TI	1983	8%	20%	28%	25%	44%
	1987	0%	3%	9%	11%	14%

Tabella 8 Percentuale di allievi con tartaro agli incisivi inferiori»

Età (anni)		6	8	10	12	14
3 comuni TI	1983	11%	29%	43%	49%	51%
	1987	9%	18%	28%	27%	29%

La percentuale degli allievi esenti da carie alla dentatura permanente rappresenta un ulteriore parametro per valutare lo stato della salute orale dei giovani. Un miglioramento sostanziale si nota soprattutto presso gli alunni di 8 e 10 anni (cfr. Tabella 3).

Nella Tabella 4 sono visibili i dati riguardanti le lesioni cariose riscontrate alle superfici di predilezione nella dentatura permanente. Anche considerando l'indice DFS si nota una riduzione soprattutto per le classi d'età di 8 e 10 anni ed in particolar modo a Gordola i cui valori sono vicini a quelli del canton Zurigo. La figura 2 mostra il rapporto tra le componenti D e F dell'indice DFS. Si nota una diminuzione delle carie non trattate e una stabilità della media di otturazioni per individuo, cioè soprattutto presso i dodicenni e i quattordicenni.

Un'analisi dettagliata delle varie superfici di predilezione della carie mostra che le lesioni ai canini e agli incisivi sono diventate estremamente rare e sono state riscontrate solo

presso l'1% degli allievi controllati nel 1987. Lo stesso vale per le superfici lisce buccali e linguali dei molari. Solo il 3% degli allievi mostravano tali lesioni nel 1987. La carie alle superfici citate non rappresenta più un problema nell'ambito delle cure dentarie. Tali lesioni si riscontrano praticamente solo presso una minoranza di giovani che non rispettano le più elementari regole dell'alimentazione e non praticano alcuna igiene buccale. È necessario far eseguire a questi giovani «a rischio elevato» un programma di profilassi intensiva (Marthaler 1975).

La maggior parte delle lesioni cariose viene riscontrata oggi a livello di solchi intercuspidali e delle fossette dei molari come pure a livello delle superfici di contatto tra i denti (approssimali).

Anche per i solchi intercuspidali e le fossette si denota una diminuzione dell'indice DFS. La figura 3 mostra una diminuzione delle lesioni cariose non curate ed il persistere di valori elevati per quanto riguarda le

otturazioni. I valori misurati presso gli allievi zurighesi (8, 10 e 12 anni) sono circa la metà di quelli dei coetanei ticinesi (1987).

Per le superfici approssimali la situazione appare ben più favorevole. Si nota in effetti una chiara diminuzione dell'indice DFS in tutti i comuni a tutte le età. La riduzione della carie appare drastica per gli allievi di 8 e 10 anni. La figura 4 mostra i valori per le componenti D e F. Da notare è la diminuzione radicale delle carie non curate (D) e, presso i quattordicenni, il miglioramento delle cure (aumento delle otturazioni).

Nella tabella 5 troviamo i dati inerenti alle lesioni cariose iniziali (D_{1-2S}), circoscritte allo smalto delle superfici approssimali dei molari e premolari permanenti. I valori rilevati nel 1983 e 87 documentano una riduzione importante della prevalenza di tali lesioni iniziali. Queste demineralizzazioni sono da considerare parzialmente reversibili e la loro progressione può essere sovente arrestata grazie soprattutto all'uso di fluoruri. Oggigiorno, presso la maggior parte dei giovani in controllo regolare, una terapia invasiva (otturazione) di tali demineralizzazioni non è più adeguata (Curilovic e coll. 1983).

Nella tabella 6 sono elencati i valori relativi ai denti decidui e alle superfici approssimali di quest'ultimi. Nelle classi d'età considerate sono compresi in questo caso anche gli allievi di 6 anni mentre sono ovviamente esclusi quelli di 12 e 14 anni. I dati di confronto del canton Zurigo mancano per gli allievi di 6 anni in quanto i giovani in questo cantone iniziano le scuole elementari a 7 anni.

Un aumento rilevante dei denti decidui sani è stato riscontrato unicamente presso gli allievi di 6 anni che hanno approfittato della fluorazione del sale dall'età di 2 anni circa. Presso gli allievi più anziani questa misura profilattica è giunta troppo tardi per poter sviluppare un'azione positiva su dei denti di latte, in particolar modo sui solchi intercuspidali e sulle fossette dei molari decidui. I valori riguardanti le superfici approssimali dei molari decidui (controllo radiografico) mostrano invece un aumento delle superfici sane in tutte le classi d'età. L'analisi statistica (t-test) mostra che l'aumento delle superfici sane riscontrato tra il 1983 e l'87 è significativo per le classi d'età prese in considerazione (livelli di significanza in calce alla tabella). Come già era il caso per i molari e i premolari permanenti anche le superfici approssimali dei denti decidui mostrano con particolare evidenza l'effetto preventivo delle misure profilattiche con i fluoruri.

Lo stato delle gengive (Tabella 7) è stato valutato con un «test di sanguinamento» effettuato in 6 punti della gengiva: 2 punti a livello dei primi molari e 4 punti a livello degli incisivi. Con una sonda parodontale si è provveduto a sfiorare leggermente la gengiva entrando ca. 2 mm nel solco gengivale; un eventuale susseguente sanguinamento è stato registrato tenendo conto della sua intensità (gradi da 0 a 4). L'indice di sanguinamento descritto è correlato con il grado di infiammazione della gengiva. La tabella 7

Figura 1 Indice DMFT per i dodicenni, evoluzione 1983/87

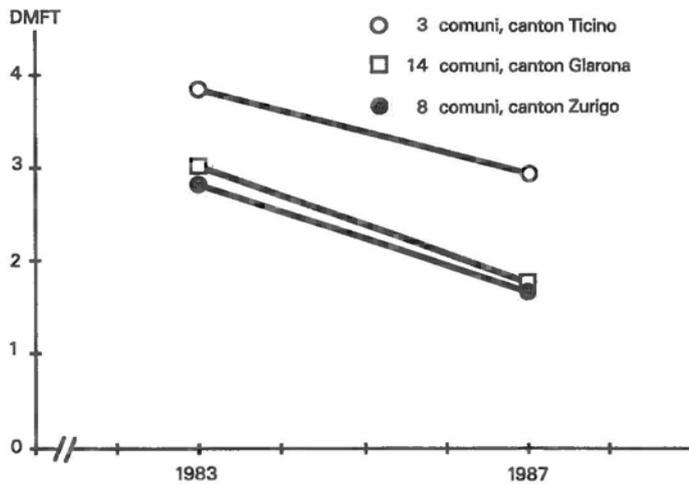


Figura 2 Lesioni cariose a tutte le superfici di predilezione nella dentatura permanente (DFS)

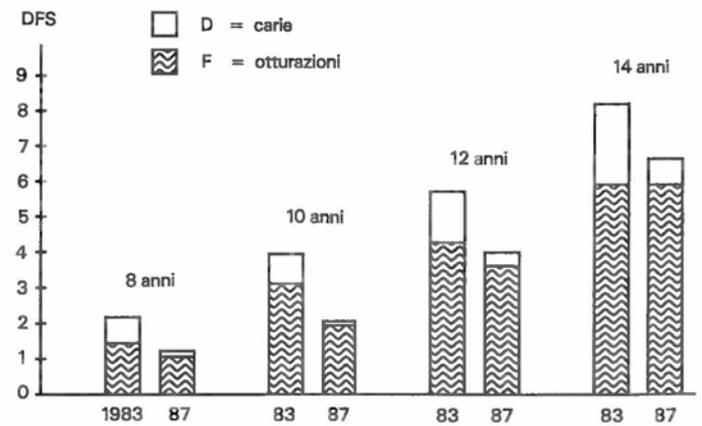


Figura 3 Lesioni cariose nelle fessure e fossette della dentatura permanente (DFS)

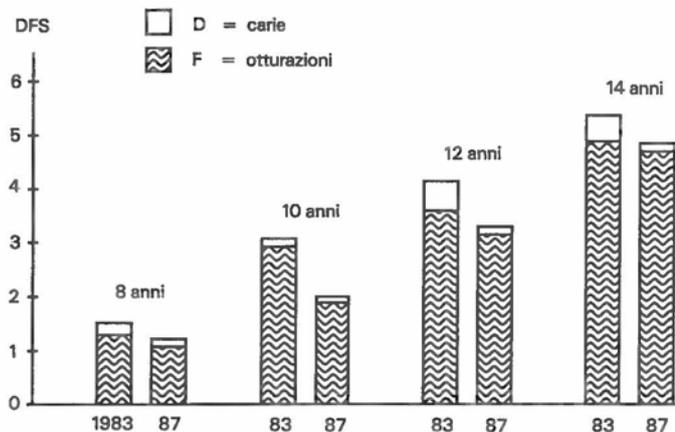
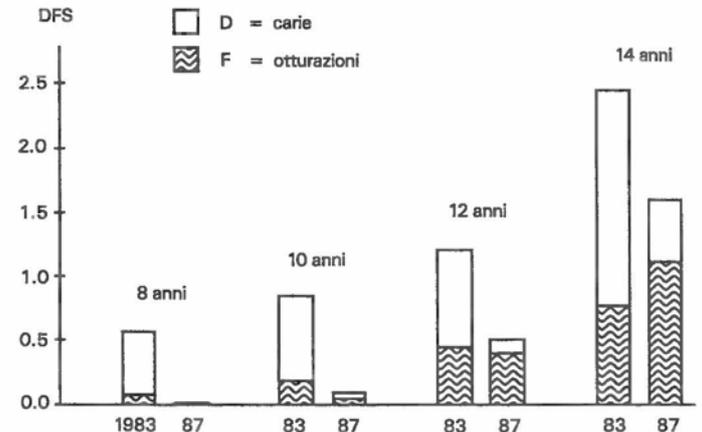


Figura 4 Lesioni cariose alle superfici approssimali dei molari e premolari permanenti (DFS)



mostra la percentuale degli allievi che presentano almeno un punto sanguinante della gengiva. Questa percentuale è diminuita dal 1983 al 87 soprattutto presso gli allievi più giovani (6, 8 e 10 anni). La percentuale degli allievi con un indice di sanguinamento elevato è diminuita durante lo stesso periodo in maniera ancora più evidente. Tra i fattori che hanno contribuito ad un tale miglioramento v'è da annoverare l'attività delle assistenti profilattiche che, al momento del secondo controllo (1987), erano attive nelle scuole elementari a Gordola da 4 anni e a Tenero da qualche mese. Gli esercizi di spazzolamento nelle scuole, eseguiti sotto il controllo dell'assistente profilattica, assumono importanza soprattutto nell'ambito della prevenzione a lunga scadenza delle affezioni parodontali (gengivite, parodontite). Anche presso gli allievi più anziani che non hanno approfittato, o solo parzialmente, degli esercizi di spazzolamento si denota una leggera diminuzione della morbilità della gengivite. Confrontando i dati dei dodicenni e quattordicenni ticinesi con quelli dei coetanei zurighesi appare però chiaro che la salute delle gengive può ancora essere migliorata. L'estensione dell'attività delle assistenti profilattiche anche alla scuola media, come è il caso ad esempio nel canton Zurigo, è una misura auspicabile in questo senso, la cui realizzazione deve essere

presa in considerazione in un prossimo futuro. La tabella 8 mostra la percentuale degli allievi che presentano del tartaro su almeno un incisivo inferiore. L'evoluzione positiva tra il 1983 e l'87 può essere attribuita, tra l'altro, al miglioramento generale dell'igiene buccale e all'accresciuto interesse dei medici dentisti nei confronti dei problemi gengivali e parodontali (seduta di profilassi con eventuale detartraggio prevista nell'ambito del servizio dentario scolastico).

Conclusioni

La causa principale della riduzione della prevalenza della carie registrata nei tre comuni ticinesi è da ricercare nell'introduzione, nel 1983, del sale da cucina fluorato sul mercato ticinese. Nei questionari distribuiti nel 1987 ad una parte degli alunni che hanno partecipato al controllo, il 77% delle famiglie ha dichiarato di utilizzare il sale fluorato. I timori espressi in relazione all'abolizione della distribuzione nelle scuole di pastiglie al fluoro da ingerire si sono dimostrati infondati: la carie non è aumentata bensì diminuita nella popolazione scolastica. La situazione delle gengive dei giovani dei comuni ticinesi interessati da questo studio epidemiologico è pure migliorata. Ciò è in relazione soprattutto all'attività delle assi-

stenti profilattiche comunali e all'aumento generale dell'interesse nei confronti della salute dentaria.

**Giorgio Menghini
Marcel Steiner
Thomas Marthaler
Adrian Bandi**

Sezione di cariologia, parodontologia e medicina dentaria preventiva, Stazione di medicina dentaria preventiva applicata, Istituto di medicina dentaria dell'Univerità di Zurigo.

Bibliografia

Curilovic Z., Saxer Up., Marthaler TM.: **Radio-logische Kariesläsionen im Schmelz - Füllen oder Abwarten?** Schweiz Mschr Zahnheilk 93:930-934 (1983)
 Marthaler Tm.: **A standardized system of recording dental conditions.** Helv odont Acta 10:1-18 (1966)
 Marthaler Tm.: **Selective Intensivprophylaxe zur weitgehenden Verhütung von Zahnkaries, Gingivitis und Parodontitis beim Schulkind.** Schweiz Mschr Zahnheilk 85:1227-1240 (1975)
 Marthaler Tm., Steiner M., Menghini G., Bandi A.: **Kariesprävalenz bei Schülern im Kanton Zürich, Resultate aus dem Zeitraum 1963 bis 1987.** Schweiz Monatsschr Zahnmed 98:1309-1315 (1988)
 Steiner M., Menghini G., Marthaler Tm.: **Kariesbefall bei Schulkindern des Kantons Glarus, 13 Jahre nach der Einführung des höher fluoridierten Salzes.** Schweiz Monatsschr Zahnmed 99 (1989), in stampa

Il bambino e il rumore

È stato pubblicato recentemente un interessante testo il cui titolo può suscitare curiosità: «Educazione al rumore» *)

Il testo è ben strutturato e di facile lettura e riesce a conciliare gli aspetti teorico-scientifici sulla percezione uditiva e le proposte didattiche da svolgere con i bambini sia come attività di stimolazione, sia come spunti per una specifica rieducazione.

Saranno quindi particolarmente interessati i docenti di scuola materna o delle prime classi elementari, ma anche i rieducatori che operano con interventi individuali o in piccoli gruppi.

Il rumore è una componente essenziale e costante dell'ambiente che ci circonda. Fin dalla nascita integriamo progressivamente diversi tipi di percezioni e non da ultime quelle uditive.

Già dai primi mesi impariamo a distinguere rumori ricorrenti che hanno un significato (ad esempio i passi della madre) da altri senza senso; impariamo ad orientare la nostra attenzione per localizzare la fonte di provenienza, impariamo a scegliere quali stimoli ascoltare e quali ignorare perché meno pertinenti; impariamo a distinguere i rumori che produciamo noi stessi con il nostro corpo da quelli provenienti da altre fonti; ci divertiamo a riprodurre rumori che ci procurano piacere; e si potrebbe continuare a lungo.

Non deve quindi stupire che si proponga una educazione al rumore. Si deve considerare che il rumore è una componente importante anche di altri campi dell'attività culturale umana: basti pensare al linguaggio, ma anche alla musica; ambiti questi che anche la scuola affronta con proposte educative articolate.

Luciano Fornera - «Senza titolo», 1983, olio su tela, 110x90.



E il rumore appartiene pure alla natura, all'ambiente che ci circonda. Esso ci suscita emozioni, può darci paura e angoscia.

L'importanza della percezione uditiva

Non solo il titolo, ma anche la veste tipografica risulta curiosa e stimolante. Abbiamo un testo esplicativo di un centinaio di pagine con un apporto teorico e proposte pratiche; vengono allegate poi venti schede didattiche e una cassetta registrata con ben 57 rumori variamente presentati.

Nelle pagine iniziali introduttive, segnaliamo un valido contributo sintetico, ma rigoroso, di Oskar Schindler (foniatra, dell'Università di Torino) che evidenzia in poche pagine l'importanza della percezione uditiva nello sviluppo del bambino, importanza che è spesso sottovalutata rispetto alla percezione visiva.

Gli autori aggiungono inoltre un'altra motivazione di base a questo lavoro: il rumore costituisce un universo vastissimo e poco conosciuto che è in continuo aumento e merita quindi di essere studiato.

Nei primi capitoli si analizzano i meccanismi della percezione uditiva dal punto di vista fisiologico (funzionamento dell'apparato uditivo in relazione alle diverse frequenze delle vibrazioni percepite) e dello sviluppo neuro-motorio (dalle prime reazioni riflesse ai rumori violenti fino alla comprensione di parole e poi di discorsi complessi).

Vi è poi la messa in relazione con lo sviluppo del linguaggio. Si propone un'interessante dicotomia: le vocali vengono considerate dei suoni mentre le consonanti sono definite «i rumori del linguaggio». Questo avrà delle implicazioni anche sul piano riabilitativo, come nel caso della dislessia ove si manifesta una evidente incapacità nel distinguere «rumori» simili.

Rumore e apprendimento: proposte didattiche

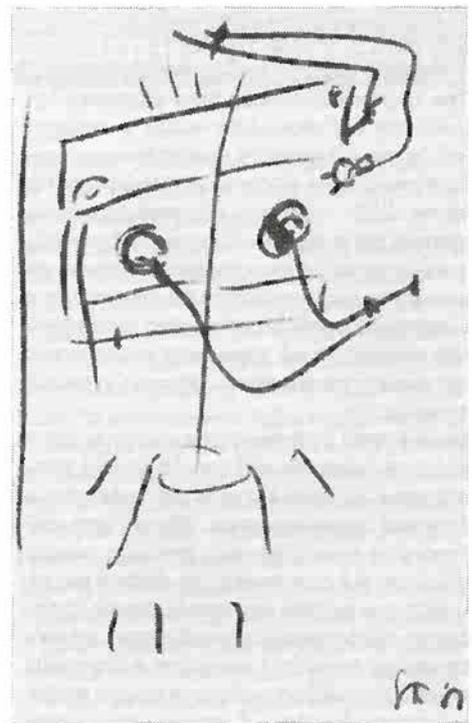
Il rumore viene analizzato anche in relazione ad altri ambiti più complessi e in altre facoltà. Ad esempio, la capacità di prestare attenzione a certi rumori, riuscendo a inibirne altri; la capacità di rappresentarsi uno spostamento nello spazio.

Nel campo dell'apprendimento, la percezione uditiva gioca un ruolo importante nei compiti di lettura e scrittura.

Negli ultimi capitoli, vengono proposte finalità e modalità pratiche per i diversi settori di intervento:

- educazione al rumore per soggetti portatori di handicap psicofisico;
- stimolazione precoce negli asili nido;
- attività interdisciplinari nella scuola materna;
- studio del rumore nella scuola elementare.

Particolarmente felici ci sembrano le proposte di attività nella scuola materna: partire dai rumori tipici di certi ambienti o di certi



Sergio Emery - «Corrente».

momenti (ad esempio la refezione) per arrivare ad attività di attenzione e di ascolto.

Qualche rischio

La parte conclusiva è dedicata alla presentazione dei sussidi didattici allegati, cioè le schede e i rumori registrati su cassetta.

Ed è qui che ci sembra di dover avanzare qualche riserva. C'è infatti il rischio che, invece di partire dalle riflessioni teoriche e dalle indicazioni pratiche per creare attività stimolanti, variate e adattate ad ogni contesto, si riduca tutto l'intervento alle aride schede di lavoro. La scuola ci sembra già troppo invasa da schede prefabbricate e da cassette preregistrate (oggi molto di moda nei sussidi didattici in commercio).

Si arrischia di perdere il piacere di costruire, magari assieme agli allievi stessi, le situazioni e i materiali d'apprendimento.

Lo studio, l'analisi dei rumori ben si presta per queste attività creative: l'insegnante stesso, con l'aiuto dei bambini, potrebbe scegliere e registrare i rumori più significativi e da qui trarre spunti per attività legate alla propria realtà e a quella degli allievi. L'educazione al rumore è sicuramente un'idea valida, da integrare nella riflessione pedagogica e nella programmazione didattica, ma non dovrebbe diventare una serie di esercitazioni in più da fare a scuola.

Lo stesso rischio lo si può vedere in ambito rieducativo: una maggiore attenzione all'importanza della percezione uditiva è sicuramente auspicabile, ma non dovrebbe sorgere, in qualche operatore maldestro, l'idea di essere davanti ad una nuova forma di terapia o ad una nuova ricetta toccasana per i disturbi di apprendimento.

Aurelio Crivelli

*) Silvio Crosera, Mariangela Dupadi; **Educazione al rumore**; Edizioni Omega, Torino, 1989.

«I due linguaggi»

Che non esistano sulla terra situazioni linguistiche perfettamente stabili e omogenee, e che il linguaggio si manifesti concretamente presso le comunità parlanti sotto forma di un repertorio comprendente una gamma più o meno differenziata di varietà, è assunto ormai incontestabile, almeno da quando la sociolinguistica ha provveduto a presentarlo come proprio primo fondamentale risultato, e ad assumerlo subito come necessario presupposto per ogni ulteriore indagine.

Se tale dato di fatto risulta evidente per il presente, pare doverosamente lecito riconoscerne la validità anche per il passato; e la stessa sociolinguistica, che ha fatto dell'indagine sincronica suo precipuo campo d'azione, si è nondimeno già distinta per efficacia e versatilità anche nello studio in diacronia, rivelandosi disciplina estremamente operativa nel ridare spessore e credibilità storica a situazioni altrimenti troppo frettolosamente liquidate. È proprio con gli strumenti del sociolinguista, in particolar modo con l'attenzione privilegiata e continua a tutto quanto concorre a caratterizzare il vivere sociale dell'uomo, nei suoi aspetti storici, politici, economici, culturali, ecc., che Sandro Bianconi, forte di diverse esperienze nel settore, ha affrontato nella sua ultima ricerca lo scorso mezzo millennio di storia delle nostre terre, quelle terre prima comprese nel ducato di Milano, poi passate sotto il controllo degli Svizzeri, infine, formando finalmente il canton Ticino, ammesse nella Confederazione elvetica.

Ne è nato un libro, *I due linguaggi*, che si propone di tratteggiare la storia linguistica della Lombardia svizzera dal '400 ai giorni nostri. Il libro si apre con un breve capitolo (Italiani) che tratta il periodo dal '400 ai primi decenni del '500, dove l'esigua trattazione è dovuta alla scarsità di documentazione, in particolare alla difficoltà di reperire scritture in volgare di livello semicolto, le più interessanti per questo tipo di analisi, e si chiude con un capitolo (Svizzeri italiani) altrettanto breve, dove la trattazione si limita a considerazioni di ordine generale riguardanti i problemi salienti del periodo (questioni di identità, problemi etnici, scuola pubblica e standardizzazione linguistica, dati riassuntivi sulla situazione odierna), lasciando a studi più specifici il compito di illustrare nei dettagli un'epoca più facilmente documentabile.

L'interesse principale della ricerca si concentra quindi nel grosso capitolo centrale (Italiani svizzeri), comprendente il periodo dalla metà del '500 all'inizio dell'800; minuziosa è l'analisi delle caratteristiche dell'epoca e dei fattori suscettibili di avere ripercussioni anche in campo linguistico: politicamente le nostre terre costituiscono i baliaggi svizzeri d'Italia, economicamente si trovano sull'importante via di traffico del S. Gottardo e conoscono con vasta incidenza il fenomeno dell'emigrazione in tutta Europa, culturalmente è importante la funzione

della Chiesa che, nello slancio controriformistico, assume un ruolo centrale nell'alfabetizzazione della popolazione.

Tutti questi elementi, nella loro interazione, fanno del periodo in questione un'epoca di contrasti e di mutamenti, di fermenti e di innovazioni; dal punto di vista linguistico, ed è questa la tesi centrale dell'autore, le esigenze comunicative indotte da tali fattori concorrono a diffondere e a radicare un modello di lingua a base toscana, che già dal 16° secolo verrebbe quindi a collocarsi accanto al dialetto nel repertorio linguistico di tutta la comunità parlante, nell'uso scritto prima orale poi, nella competenza passiva prima attiva poi. Si verrebbe così a dover spostare notevolmente indietro nel tempo rispetto a una certa opinione corrente (che rispecchia le tesi ormai classiche di T. De Mauro), la presenza della lingua a base toscana al di fuori della sua area d'origine e a disposizione di una larga fascia di utenti.



La tesi di Bianconi è ben sorretta da argomenti tratti da ognuno dei fattori suelencati, e parrebbe quindi assai convincente, ma è a mio avviso gravemente viziata dalla scarsa attenzione riservata a un'altra varietà di lingua, quella rappresentata da un dialetto in qualche modo sovraregionale, che fin dagli albori deve aver giocato un ruolo essenziale nella vita linguistica delle nostre comunità; a questa varietà si accenna appena qua e là nella ricerca, e nello schema riassuntivo a p. 183 il dialetto regionale compare nel repertorio linguistico accompagnato dalla menzione assai riduttiva di «in fieri»; quanto alla sua sicura presenza come varietà già operativa, basti ricordare che l'adattamento linguistico è automatico e istantaneo in qualsiasi situazione di contatto, e quindi il sorgere di varietà linguistiche di più vasta accettazione è fenomeno del tutto normale e in gran parte indipendente da qualsiasi processo evolutivo. Quanto invece a una sua possibile concorrenza con l'italiano, fra

le numerose situazioni qua e là elencate e ritenute domini esclusivi della lingua, sono veramente rare quelle in cui non si possa immaginare che anche un dialetto sovraregionale avrebbe potuto adempiere con successo alle funzioni comunicative; addirittura in situazioni analoghe odierne si vede come spesso una simile varietà dialettale possa porsi come valida alternativa concorrenziale all'italiano (questo soprattutto in situazioni, come la nostra, di macrodiglossia); né riescono a convincere pienamente le testimonianze dirette raccolte dai testi: nel 1600, ad es., le etichette di «italico» o «vulgari sermone» o di «italiano» (qui poi contrapposto a «todescho»), pp. 177, 206, possono benissimo comprendere una qualsiasi parlata italo-romanza, non solo e necessariamente il toscano.

Un altro aspetto da rilevare riguarda l'esigua trattazione riservata al parlato; anche se va riconosciuta la difficoltà di astrarre le caratteristiche dell'uso orale da testi scritti, unici testimoni a disposizione, tenendo in giusta considerazione gli effetti della varietà dialettale, l'intento programmatico dell'opera era pur quello di occuparsi della «lingua pratica, usata nella comunicazione quotidiana... scritta e orale» (p. 14), e pareva quindi lecito aspettarsi qualcosa di più del breve capitolo riservato al parlato, e che in realtà poco ci dice sulle sue effettive condizioni ai vari stadi della sua evoluzione; così i tratti tipici del parlato (che polivalente, dislocazione a sinistra, certi altri tratti sintattici, ecc.) qua e là rilevati nei testi e diligentemente segnalati e commentati, altro non sono che i soliti tratti che caratterizzano la lingua parlata rispetto a quella scritta, e che indipendentemente dal suo grado evolutivo, sono comunque sempre riscontrabili nella comunicazione orale: significativo a questo proposito è il fatto che l'autore si serva, nel presentarli, di tipologie e categorie elaborate in studi recenti sulla lingua parlata attuale; anche il rilevare la presenza di dialettismi di altre regioni d'Italia e, a maggior ragione, di forestierismi negli scritti di emigranti è senz'altro un interessante commento ai testi, ma non permette di avanzare qualsiasi considerazione sulla qualità della lingua d'uso nei nostri territori; di nessuna pertinenza è poi l'estensione analogica al passato delle modalità attuali di integrazione linguistica degli immigrati dal meridione d'Italia nell'Italia settentrionale e nel Ticino (p. 172), proponibile semmai nella ricostruzione del comportamento linguistico dei nostri emigrati nella loro terra d'arrivo, ma del tutto fuorviante nella descrizione della situazione linguistica di allora in patria. La stridente sproporzione osservabile fra la trattazione completa ed esauriente del registro scritto e le poche e spesso incerte notizie sul registro orale rendono necessaria e doverosa una parziale correzione del sottotitolo dell'opera, che voleva della ricerca una «storia linguistica» del periodo in questione, quindi, di per sé, uno studio che avrebbe dovuto avere nell'uso orale l'argomento principale.

Uno dei pregi della ricerca sta nella presentazione puntuale di ingente materiale docu-

mentario: lettere private, conti, inventari, testi di legge, diari, ecc., sono a turno chiamati in causa a esemplificare le varietà di lingua che concorrevano a creare il quadro multicolore del repertorio linguistico nel corso dei secoli; i testi, in gran parte inediti, permettono, oltre a questo scopo immediato, di aprire uno spiraglio sull'immensa quantità di carte che negli archivi, ma più spesso nei solai e nelle cantine, del Ticino attendono l'attenzione che meriterebbero quali testimoni privilegiati di tutti gli aspetti della vita delle comunità che hanno popolato in passato la nostra regione.

Purtroppo la presentazione di questo materiale non è sempre completa e accurata: talvolta sono state dimenticate le elementari coordinate di tempo e di luogo, e insoddisfacente è la traduzione dei termini di ardua comprensione: oltre ad alcune vistose topiche (basti per tutte ricordare il grottesco «cesto di cotenne» proposto come traduzione di «*corbella di scodiche*», p. 162, nient'altro che un cavagno di vimini, cfr. dial. *scodiga, scodas*, 'vermena di salice o nocciolo'; bastava consultare il Monti...), va deplorato che numerosi termini che avrebbero meritato sicura attenzione, siano invece stati del tutto ignorati. Tale superficialità va probabilmente attribuita all'insufficiente preparazione dialettologica dell'autore, riscontrabile anche altrove nel libro (v. ad es. l'affrettata e imprecisa definizione di alcuni fenomeni fonetici, p. 17, una certa confusione nell'attribuzione dei vari fenomeni ai diversi livelli d'analisi, pp. 39-40; lasciano perplessi anche le tabelle di corrispondenza fra dialetti e italiano regionale presentate alle pp. 79-80 e, soprattutto, le conseguenze che se ne traggono; di scarsa utilità è poi la tabella alle pp. 93-94, che riassume dati non confrontabili), e che già si era palesata, e con più gravi conseguenze in quanto vi aveva investito anche l'impostazione metodologica, in *Lingua matrigna*, studio per altri versi utile e valido (soprattutto nei suoi aspetti statistici).

Il libro contiene infine parecchie altre prese di posizione perlomeno opinabili; soprattutto, inevitabilmente, quando Bianconi abbandona il metro oggettivo dell'analista per avanzare giudizi e opinioni personali; non è questa la sede per entrare in discussioni dettagliate, mi basta segnalare la «conquistata libertà» e il «dinamismo» linguistici, sintomo «della fine del rapporto di soggezione, dei complessi di inferiorità nei confronti di un modello rigido e normativo di lingua» (p. 222) che si ritroverebbero, contrastivamente al passato, negli elaborati scolastici degli allievi delle ultime generazioni, di cui si dà esempio alle pp. 220-221: presa di posizione che lascia più che perplessi, e che si spiega in conseguenza di un particolare indirizzo pedagogico che se certamente ha allentato non pochi operatori scolastici della generazione di Bianconi, oggi, soprattutto alla luce di certi suoi effetti devastanti, dovrebbe ritenersi ragionevolmente superato.

Michele Moretti

Borse di ricerca in Spagna per ispanisti stranieri

La Direzione Generale degli Affari Culturali e Scientifici del Ministero degli Affari Esteri di Spagna offre, per il 1990, diverse borse di ricerca per ispanisti stranieri interessati a studi o a lavori di ricerca in Spagna, riguardanti la lingua, la cultura e la civilizzazione spagnole.

Il bando di concorso con indicazioni sull'ammontare delle borse, sui documenti da allegare alla domanda e sulla scadenza (31 ottobre 1989), nonché il modulo per richiedere la borsa, sono ottenibili presso l'Ambasciata di Spagna, Dipartimento educazione e cultura, Kirchenfeldstrasse 42, 3000 Berna 6 (tel. 031/43 28 28-29).

Formazione psicomotoria a Basilea

Finora in Svizzera esistevano due sole possibilità di formazione riconosciute in psicomotricità: a Zurigo presso il Seminario di Pedagogia curativa e a Ginevra in un istituto universitario.

Attualmente è stata aperta una formazione a Basilea presso la Gymnastik Diplom-Schule Basel (Eulerstrasse 55, tel. 061 22 50 17).

Vengono ammessi docenti di scuola elementare, di scuola materna, di ritmica e di ginnastica.

Si richiedono buone conoscenze musicali e buone capacità di espressione corporea. Informazioni possono essere richieste direttamente alla scuola.

Scuola montana e altre forme di scuola fuori sede nel settore elementare

Sono circa una trentina i comuni ticinesi che attualmente offrono agli allievi delle scuole elementari la possibilità di trascorrere nel corso dell'anno scolastico una o più settimane di scuola in un luogo diverso da quello usuale. La scuola montana - così viene ancora oggi denominata nella maggior parte dei casi - è nata negli anni Sessanta, soprattutto nei centri urbani e nei comuni con un numero elevato di allievi come soluzione rispondente a varie esigenze educative: sviluppo della socialità, possibilità di studio ambientale e di conoscenza delle caratteristiche geografiche del nostro territorio, applicazione pratica di metodi di ricerca e di esplorazione, ecc. Negli anni più recenti l'idea è andata allargandosi progressivamente per comprendere altre forme di soggiorno educativo fuori sede, non necessariamente in zone montane. Alcuni comuni si sono dotati di nuove strutture (ad es. la scuola verde, in località periferiche), altri consentono soggiorni incentrati sull'agricoltura e l'allevamento (ad es. all'Istituto

cantonale di Mezzana), in altri casi ancora gli allievi delle scuole di montagna sono accolti in località cittadine.

La diffusione di queste iniziative ha indotto il Dipartimento della pubblica educazione a promuovere una regolamentazione che disciplinasse, almeno nei principi essenziali, le modalità organizzative dei soggiorni fuori sede. Recentemente, infatti, il Consiglio di Stato ha approvato un regolamento nel quale vengono precisati gli obiettivi, la durata, le modalità istitutive, le competenze dei comuni e degli organi di vigilanza scolastica, i doveri dei genitori, dei docenti e degli allievi. In particolare il regolamento stabilisce l'obbligo di frequenza per gli allievi. Al docente responsabile del soggiorno viene assicurata la collaborazione di una persona che lo assista nelle varie attività della giornata, affinché sia garantito un aiuto adeguato nelle uscite e nelle attività di animazione serale. Il contenuto del regolamento, pubblicato nel Foglio Ufficiale N. 34 del 28 aprile 1989, sarà successivamente ripreso nell'ambito dei lavori di preparazione della nuova legge sulla scuola elementare e sulla scuola materna.

L'esposizione itinerante «La Svizzera dal 1939 al 1945»

Lo scopo dell'esposizione itinerante è quello di illustrare i diversi aspetti degli avvenimenti civili e militari e di rammentare lo stato delle strutture del paese sia nel periodo bellico sia negli anni che lo hanno preceduto.

Questa esposizione deve, da una parte, spiegare l'importanza degli avvenimenti di portata storica decisiva dal punto di vista della popolazione e dell'esercito e, d'altra parte, tentare di delimitare i problemi ai quali le autorità politiche e militari dovettero far fronte e trovare il modo di reagire. I giudizi e gli apprezzamenti dell'epoca sono confrontati con le dichiarazioni degli storici di oggi. Il ricordo delle minacce, della coesione nazionale, della volontà di resistenza e di sopravvivenza di quel periodo nell'integrità del paese deve essere richiamato alle generazioni attuali attraverso:

- informazioni storiche, politiche e militari il più possibile oggettive,
- la dimostrazione del mantenimento della pace e della libertà grazie alla nostra neutralità armata,
- l'illustrazione dell'apporto della popolazione civile, specialmente delle donne, all'elevazione e al mantenimento della nostra volontà di difesa.

L'esposizione itinerante è concepita sotto forma di una piazza di villaggio dell'epoca comprendente un immobile a scopo commerciale con panetteria, macelleria, negozi vari, una stazione, un chiosco (giornali e riviste, libri, orologi, cassette musicali e cassette video), un ristorante, colonne per af-